IL PICCOLO

Anno 109 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Domenica **19** agosto 1990

DIVENTA UN DRAMMA MONDIALE IL SEQUESTRO DEI CITTADINI OCCIDENTALI IN IRAQ

Ora minacciano di affamarli

Americani e inglesi faranno da «scudo» con le loro vite agli obiettivi strategici

IL RITORNO AL MEDIOEVO

Innocenti legati alla porta della fortezza musulmana

Commento di
Cesare De Carlo

I soldati americani si abbrustoliscono al sole arabico e in patria fiocchi gialli fioriscono alle porte delle case. Non sono per loro quei nastri e non sono un segno di gioia, ma di tristezza piuttosto e di speranza per gli ostaggi. I coraggiosi boys, inviati da Bush a difendere (con i propri) gli interessi dell'intero Occidente, debbono ancora entrare in azione e non è detto che finiscano prigionieri nei lager di Saddam Hussein.

I fiocchi sono per le migliaia di americani sorpresi laggiù dalla crisi. Da ospiti sono divenuti prigionieri e da prigionieri ostaggi. Sui due milioni circa di stranieri, gli americani non sono i più numerosi. Ci sono cittadini arabi, i più, e poi britannici, francesi, italiani, e altri. Eppure si parla soprattutto di loro, degli americani. Perché? Perché americano è il preminente sforzo di contenimento dell'imperialismo pan-arabo e perché saranno loro in primo luogo, i civili americani, a fare da scudo agli obiettivi strategici iracheni. Uno scudo umano contro lo scudo del deserto ordinato da Bush. Lo ha confermato ieri alla tv irachena, il solito, baffuto speaker di Saddam Hussein con il solito, retorico stile dei terribili annunci. Gli «ospiti» dei Paesi aggressivi (aggettivo più generale di aggressori e dunque suscettibile di includere l'Italia e altri Paesi meno impegnati) verrebbero sparpagliati in prossimità di basi missilistiche, fabbriche di armi chimiche, aeroporti, centrali elettriche e nucleari come quella di Osiraq allestita dai francesi e a un passo dal costruire armi atomiche (di qui la determinazione del Pentagono: meglio colpire oggi che domani, meglio un conflitto convenzionale che un conflitto nucleare). In caso di incursioni aeree, per i molti occidentali non ci sarebbe scampo.

Da Washington a Mosca, a Pechino e persino a L'Avana il mondo ha gli occhi sbarrati dall'angoscia. Il feroce saladino rispolvera gli orrori del feroce saraceno. E' un tuffo indietro, nel Medioevo. Non nel Medioevo delle tenzoni cavalleresche ma in quello delle scorrerie piratesche, quando i bambini del villaggio venivano legati alla porta della fortezza per impedire che i cristiani, accorsi in aiuto, la sfondassero.

Non diversamente verrebbero trattati in Iraq i bambini delle famiglie occidentali, stando al portavoce di Saddam Hussein. Se i bambini iracheni dovessero soffrire la fame, altrettanto capiterà ai loro coetanei sequestrati. La minaccia è allusiva e terribile ed è motivata dalle «calamità» provocate da sanzioni che andrebbero «al di là di quelle decise dall'Onu». La distinzione ha del grottesco, provenendo da un uomo che sta violando le leggi scritte e non scritte del vivere civile.

Uno sguardo indietro, al passato prossimo, richiama casi altrettanto ripugnanti: le guerre più o meno dichiarate si sono fatte e si fanno anche con gli ostaggi.

Questo imbarbarimento da parte di un leader, che pur si appella al Corano, segna un nuovo abisso nei peccati mortali dell'umanità.

BAGHDAD — Il dramma degli ostaggi in Iraq ha assunto dimensioni mondiali. Il regim di Baghdad ha ieri deciso che gli stranieri che si trovano in Iraq, compresi i bambini, patiranno le limitazioni di cibo e medicinali. L'annuncio è stato dato dal portavoce del governo iracheno che si è richiamato alle conseguenze del blocco navale. Ci si trova adesso davanti al ricatto di affamare gli ostaggi e si allontana così ogni prospettiva di composizione della crisi del Golfo. Il drammatico annuncio è stato preceduto dalle notizie che gli iracheni si apprestano a trasferire i cittadini occidentali in prossimità di obiettivi militari ed economici per oppore lo scudo di vite di cittadini americani e inglesi ad eventuali rappresaglie aeree.

Il presidente Bush ha definito «inaccettabile» l'uso di civili innocenti come «pedine» per

La replica di Baghdad al blocco.

Bush: ricatto «inaccettabile».

Avventurose fughe nel deserto.

Il regime iracheno: useremo i gas

promuovere i propri interessi contro ogni norma del diritto e del comportamento internazionali.

La situazione non presenta possibilità di sbocco ragionevoli. Il precipitare degli eventi ha portato migliaia di persone ad affrontare i rischi del viaggio nel deserto. Secondo informazioni di fonte egiziana già numerose persone sarebbero perite vinte dagli stenti e dalla sete. Si tratterebbe soprattutto di egiziani che insieme ad altre comunità arabe già in 26 mila hanno attraversato il confine con la Giordania. Ma anche un gruppo di occidentali è riuscito a raggiungere l'Arabia Saudita con un viaggio avventuroso.

Preoccupazioni adesso si nutrono anche per i nostri connazionali. Alla Farnesina è entrata in funzione l'«unità di crisi» che segue gli sviluppi della situazione attraverso tutti i canali diplomatici.Il governo inglese è già in stato d'emergenza e si attende di ora in ora una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Intanto gli ambasciatori a Baghdad di Gran Bretagna, Francia e Germania hanno preso l'iniziativa di recarsi al ministero degli esteri iracheno per protestare contro il trattamento inflitto ai propri cittadini. In un'intervista televisiva l'ambasciatore italiano, intanto, rassicurava sulle condizioni dei cittadini italiani.

Al dramma delle persone che ormai o sono ostaggi o vivono in condizioni di sequestro si aggiungono le minacce irachene di impiego indiscriminato di armi chimiche in caso di conflitto.

Servizi a pagina **2-3-4**

Il tenente di vascello Carlo Scisciola abbraccia il figlio Fabrizio poco prima della partenza della fregata «Libeccio» dal molo Vanicella della Spezia.

RICHIAMO DI RISERVISTI NEGLI USA

Bush muove altre unità Mobilitate due divisioni

SECONDO DE MICHELIS

Per liberare i connazionali «nessuna azione militare»

ROMA — Non è assolutamente pensabile un'azione militare per liberare i cittadini stranieri nell'Iraq e nel Kuwait. Lo ha detto ieri alla Farnesina il ministro degli esteri Gianni De Michelis, sostenendo che tale azione «metterebbe in pericolo la vita di 11 mila persone».

Il ministro ha precisato: «Per il momento non vogliamo parlare di ostaggi, perché ciò renderebbe ancora più complicato muoversi per trovare una soluzione. Stiamo facendo tutto il possibile: attiviamo tutti gli strumenti diplomatici e politici, accentiamo sull'Iraq la pressione e l'isolamento».

«Stiamo seguendo minuto per minuto la situazione degli italiani — ha proseguito il ministro — per il momento stanno tutti bene e non corrono pericoli immediati. Noi vogliamo che possano tornare e muoversi liberamente. Naturalmente auspichiamo lo stesso per gli altri cittadini esteri».

Drioli a pagina **2**

Fregata americana apre il fuoco

di avvertimento (Golfo di Oman)

contro una petroliera irachena

che è costretta a cambiare rotta

WASHINGTON — Si respira ormai aria di guerra. Ieri una fregata americana, la «Reid» ha sparato colpi di avvertimento davanti alla prua di una petroliera irachena nel Golfo di Oman costingendola a fermarsi e a cambiare rotta. L'episodio segnala il rigore con cui è imposto il blocco. Bush sta rientrando alla Casa Bianca in anticipo per seguire gli sviluppi della situazione e firmare il richiamo di almeno 80 mila riservisti. Intanto si è appreso che due grandi unità, la 1a divisione di cavalleria e la 2a divisione corazzata, oltre a una brigata di elicotteri d'attacco, hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a raggiungere l'Arabia Saudita.

Servizio a pagina **3**

Oggi e domani

MOSCA

Il Papa da Gorby nell'estate del 1991

Accogliendo l'invito fattogli dal leader sovietico Mikhail Gorbacev, il Santo Padre potrebbe recarsi a Mosca già nell'estate del prossimo anno. Ed entro il prossimo Natale anche i cattolici sparsi nell'immenso territorio della Federazione russa avranno finalmente un loro vescovo che avrà la sua sede proprio nella capitale dell'Unione Sovietica. **A pagina 8.**

STRAGE A SOWETO. La megalopoli nera di Soweto, alla periferia Ovest di Johannesburg, ha vissuto ieri un'atmosfera di estrema tensione. Il bilancio delle vittime di tre giorni di scontri tra sostenitori dell'African National Congress e Zulu del partito Inkatha è salito ad almeno 53 morti e 314 feriti. La polizia ha inviato ingenti rinforzi per pattugliare, insieme a reparti dell'esercito, i quartieri, dove vivono più di due milioni di neri. **A pagina 8.**

VIOLENZE SESSUALI. L'autopsia ha rilevato che Maria Luisa De Cia, la ventinovenne di Belluno trovata morta nel Trentino, è stata uccisa con un colpo di pistola alla tempia dopo essere stata violentata. Sono stati ricostruiti, intanto, gli ultimi minuti di Simonetta Cesaroni, la giovane uccisa da numerose pugnalate il 7 agosto nel suo ufficio a Roma. **A pagina 7.**

TRAGEDIA PROVOCATA DALLA FOSCHIA

Si schianta un'eliambulanza: quattro carbonizzati in Emilia

Un medico e due infermieri

stavano andando a soccorrere

un uomo ferito in un incidente

di caccia (e poi deceduto)

REGGIO EMILIA — Quattro persone sono morte ieri mattina a bordo di un'eliambulanza che stava sorvolando una zona dell'Appennino reggiano avvolta da foschia. Le vittime sono il pilota Claudio Marchini della Spezia, la dottoressa Anna Giorgio di Piacenza e due infermieri di Parma, Angelo Maffei e Corrado Dondi. I quattro sono morti carbonizzati dopo che l'«Agusta 109» sul quale viaggiavano si è schiantato contro un picco roccioso a 1600 metri di altitudine ed è esploso. Il velivolo era diretto a Sologno dove un uomo, Giovanni Landini, 70 anni, che poi è morto in attesa dei soccorsi, era stato ferito in un incidente di caccia.

Servizio a pagina **7**

SMENTITO L'IMPIEGO DELLE FORZE ARMATE

Croazia, in aumento la tensione

Accuse di destabilizzazione al leader serbo Milosevic

BELGRADO — Sempre più confusa la situazione in Croazia, dopo gli incidenti dei giorni scorsi. La minoranza serba è più che mai intenzionata ad affettuare il referendum per l'autonomia, che dovrebbe svolgersi da oggi fino al 2 settembre.

Intanto la notizia dell'intervento delle forze armate nella città di Knin — diffusa l'altro ieri dall'agenzia Tanjug — è stata seccamente smentita dal comandante della zona. Ridimensionato anche l'«incidente» fra due Mig e tre elicotteri della polizia.

Il presidente della Croazia, Franjo Tudjman, ha parlato di complotto contro la repubblica, orchestrato dall'esterno «per bloccare la democrazia» e ha rivolto appelli alla popolazione perchè mantenga la calma e non reagisca alle provocazioni.

Parole infuocate, invece, da parte dei dirigenti dei nuovi partiti in Serbia (dove però il presidente Milosevic mantiene il silenzio), i quali hanno affermato che un contingente di 38 mila uomini è pronto a partire per Knin «per difendere i connazionali» di quella regione, ed hanno preannunciato «l'inizio della lotta per una Serbia indipendente e la sua secessione dalla Jugoslavia».

Nel frattempo la stampa croata, in particolare il quotidiano Vjesnik, accusa il presidente della repubblica serba (e presidente del nuovo partito socialista) Slobodan Milosevic di essere il regista di quella che viene definita «una messinscena per destabilizzare le autorità legittime».

Servizio a pagina **8**

Nuovo dossier del Sismi ipotizza un filo diretto tra Praga e le Br

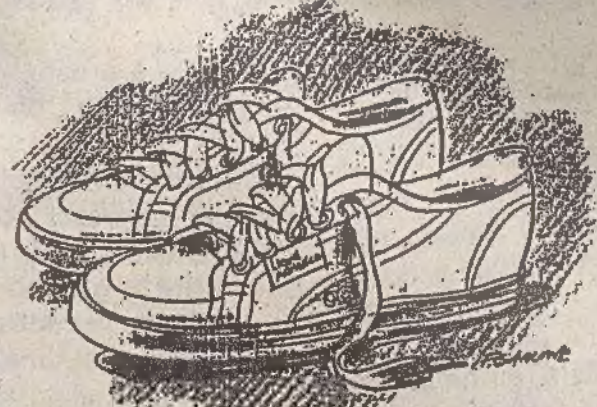
ROMA — Un nuovo dossier del Sismi (dopo quello che ipotizzava, in un'intricata storia di spionaggio, la collaborazione con Praga del consigliere di De Mita, Ruggero Orfei) adombra ora un filo diretto tra i servizi segreti della Cecoslovacchia comunista e le Brigate rosse. In particolare un agente di Praga avrebbe inviato in patria rapporti riguardanti le scorte armate degli ultimi due segretari della Dc, De Mita e Forlani. Sembra ora che tali notizie possano essere state 'girate' alle Br. Nel gennaio '88, infatti, fu scoperto il progetto di un attentato ai danni della scorta di De Mita che doveva culminare con il sequestro del leader dc.

Bonasi a pagina **6**

Giovane sub triestino scompare mentre pesca a Mikonos

TRIESTE — Roberto Lipizer, un giovane triestino esperto surfista e anche grande appassionato di pesca subacquea, è morto giovedì sera nelle acque vicino all'isola di Mikonos, nel Mare Egeo, in Grecia, dove si era immerso per una breve battuta di pesca con alcuni amici triestini, vittima quasi certamente di un improvviso attacco di cuore.

Il ventisettenne sub triestino (il cui corpo è stato rinvenuto solamente la mattina dopo dai suoi amici a oltre sette metri di profondità) era giunto in vacanza nei primi giorni di agosto nell'isola greca assieme alla moglie di ventisei anni e alla figlioletta di sei.

Garofalo a pagina **I**

I CONTI FORMENTINI TRASCINANO IL PARROCO IN PRETURA

L'orologio campanario non fa dormire

Servizio di
Guido Barella

GORIZIA — «Siamo spiacenti di dover anticipare la nostra partenza a causa della nostra impossibilità di dormire la notte, dovuta ai continui rintocchi dell'orologio campanario». Messaggi di questo tipo vengono recapitati quasi quotidianamente alla contessa Isabella Formentini, amministratrice del Golf hotel di San Floriano del Collio. Clienti che avevano prenotato una camera per una settimana ma che al secondo giorno scappano con gli occhi gonfi di chi non riesce a dormire in quanto ogni quarto d'ora, con puntualità svizzera, l'orologio campanario ricorda a tutti che ora è. Molti ospiti poi, prima di partire, hanno anche bussato alla porta del dirimpettaio, il parroco don Anton Lazar. Ma senza risultato alcuno. Nè miglior successo hanno avuto le mediazioni del neo eletto sindaco Ivan Humar: la tradizione è tradizione, ha sempre risposto il sacerdote. E così martedì mattina la contessa Isabella e il signor curato si ritroveranno davanti al pretore civile di Gorizia: l'amministratrice dell'albergo ha denunciato il parroco per inquinamento acustico, il suono dei rintocchi è ben superiore ai 40 decibel previsti dalla legge nelle ore notturne e anche ai 65 consentiti nelle ore diurne.

L'orologio campanario di San Floriano del Collio, perchè questo è l'imputato — sottolineano al Golf hotel — non certo le campane a cui invece tutti in paese sono affezionati, ha fatto, negli anni, vittime illustri. Quest'angolo di pace immerso nel verde alle spalle della città ha infatti ospitato numerosi «vip» di passaggio a Gorizia: politici come Bettino Craxi, uomini di spettacolo come Alberto Lionello o Maurizio Costanzo. Tutti in cerca di pace e tranquillità per godersi qualche ora di riposo, tutti alzatisi la mattina con nelle orecchie ancora quegli implacabili rintocchi. Proprio Costanzo, prima di partire, lasciò scritto: «Non si fa apostolato svegliando la gente di notte». Già, e il parroco cosa dice? Niente, perchè quando vede il cronista si trincera dietro il silenzio e si chiude in casa chiamando all'interno anche la perpetua. Per lui parla l'Unione slovena, che in consiglio comunale siede sui banchi della minoranza dopo aver perso per una ventina di voti le elezioni di maggio, e che, in vista dell'udienza di martedì, ha emesso un comunicato per esprimere condanna per l'ingiusta denuncia. «Forse il parroco — spiega il conte Michele Formentini, il papà di Isabella — non si rende conto del disagio che crea alle famiglie che vivono vicino alla chiesa e del danno economico che deriva all'albergo. Dicono di non voler abbandonare vecchie tradizioni, ma il diritto alla quiete non può essere messo in discussione, e nel raggio di cento metri dal campanile (e l'albergo ha le sue finestre proprio sotto il campanile, ndr) il disturbo è indiscutibile. Non si può certo andare avanti così».

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

CONFLITTO

IL PRESIDENTE DISGUSTATO DALLA TEMUTA DECISIONE IRACHENA

Bush: «Violata ogni legge morale»

Due inviati dell'Onu in missione a Baghdad - Nessuna decisione al Palazzo di vetro sul blocco navale

Oggi Bush rientra a Washington dalla vacanza a Kennebunkport, nel Maine. Una vacanza in cui ha ostentato forse qualche sorriso di troppo con i giornalisti, vista la tensione che fa vibrare sia il Medio Oriente sia l'America. La sua intenzione era quella di non dimostrarsi «ostaggio» di Saddam Hussein alla Casa Bianca, l'errore psicologico che fece il Presidente Carter ai tempi degli ostaggi americani in Iran. Qui vediamo Bush mentre esibisce trionfante una grossa preda durante l'ultima partita di pesca.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — I 35 cittadini americani fino a venerdì «prigionieri» in un albergo di Baghdad, non sarebbero stati trasferiti in un altro hotel della capitale insieme agli inglesi, bensì alloggiati o internati nelle vicinanze dei pozzi petroliferi o di alcuni obiettivi militari.

«L'uso di civili innocenti come pedine per promuovere i propri interessi è contrario a tutte le leggi e alle norme di comportamento internazionali ed è totalmente inascettabile», ha detto il Presidente Bush. «Mi consulterò con gli altri capi di stato che hanno cittadini coinvolti in questa vicenda per decidere i passi successivi da fare e per decidere le ulteriori misure da adottare».

Durissimo, con un comunicato ufficiale della Casa Bianca il Presidente Bush ha commentato ieri mattina la penosa situazione delle migliaia di stranieri che non possono lasciare il Kuwait e l'Iraq e che in pratica — anche se nessuno li vuol chiamare con questo nome — vengono considerati «ostaggi in massa» nel cinico braccio di ferro che Saddam Hussein sta tentando col resto del mondo.

Saddam Hussein non ha intenzione di cedere. Le navi nel Golfo che cominciano a sparare contro le sue petroliere e il blocco dei porti di rifornimento sembrerebbero far sentire i primi effetti sull'economia e sulla situazione interna irachena. Ma il dittatore, invece di ammorbidire la sua posizione, col sequestro e la detenzione di decine di migliaia di lavoratori stranieri e delle loro famiglie, di fatto sta tentando di giocare un'enorme partita a scacchi anche con le Nazioni Unite per rompere l'accerchiamento militare e sfuggire al soffocamento alimentare.

Da Lima, il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar ha detto di aver inviato a Baghdad due alti funzionari dell'Onu per gli affari mediorientali affinché prendano immediato contatto con le autorità irachene allo scopo di trovare la più rapida soluzione per tutti gli stranieri che non possono lasciare il Paese. I due inviati arriveranno a Baghdad domani.

Al Palazzo di vetro, intanto, l'America sta per chiedere una riunione urgente del consiglio di sicurezza. L'ambasciatore romeno, presidente di turno, è stato messo ieri in stato di allerta per una convocazione notturna — su richiesta di Washington — allo scopo di votare un nuovo documento di condanna all'Iraq che esiga al tempo stsso l'immediata autorizzazione per tutte le persone straniere trattenute nel Paese contro la loro volontà per poter lasciare sia Baghdad sia Kuwait City.

Venerdì notte, invece, si è conclusa con un nulla di fatto la riunione a porte chiuse dei cinque Paesi membri permanenti del consiglio di sicurezza (Francia, Usa, Cina, Urss e Inghilterra), i quali si erano incontrati alla presenza dei rispettivi esperti militari nel tentativo di mettere a punto un progetto per il dispiegamento di una larga forza multinazionale sotto la bandiera e col coordinamento delle Nazioni Unite.

L'accordo non è stato raggiunto e pertanto il blocco navale continua ad essere diretto in modo unilatrale da Stati Uniti e Inghilterra, i soli due Paesi che hanno dato disposizioni alle loro navi di bloccare il passaggio dei mercantili da e per l'Iraq.

USA, SINDROME SADDAM

Colpite con una freccetta quel «demone» del Golfo

WASHINGTON — La maggior parte degli americani è noto non ha gran dimestichezza con la geografia e con la politica internazionale. Così minacce e pericoli di guerra vengono di solito «personalizzati» nell'immaginario collettivo. Questa volta corna, coda e piedi caprini sono spuntati a Saddam Hussein: il «demone» del Golfo, come ormai lo chiamano popolarmente negli Stati Uniti. Si vendono magliette con il ritratto del leader iracheno inquadrato in un bersaglio, oppure la scritta «Iraknophobie» (un film di successo attualmente sugli schermi americani su un'invasione di ragni velenosi si intitola «Arachnophobie»). Per attirare clienti ed esorcizzare nuovi aumenti del prezzo della benzina a causa della crisi del Golfo, un benzinaio a Washington ha messo all'entrata della stazione di servizio un bersaglio, al centro un ritratto di Saddam: promette un pieno gratis a chi lo colpisce con una freccetta.

Le stazioni radiofoniche contribuiscono a demonizzare il nuovo «nemico». Sul motivo di una celebre canzone, «Blame it on the rain» (è colpa della pioggia), i presentatori musicali ormai canticchiano frequentemente «Blame it on Hussein» (è colpa di Hussein)

Marvin Kalb, un vecchio giornalista esperto in politica estera, che ha lavorato a lungo per le stazioni televisive Cbs e Nbc, attribuisce questo atteggiamento dei suoi compatrioti anche ai troppo repentini cambiamenti del governo americano su chi è da considerarsi «amico» e chi, invece, è il «nemico». Il giornalista porta a esempio il caso del dittatore di Panama, Noriega: prima alleato, poi «bestia nera» per Washington. Lo stesso Saddam Hussein era visto con un occhio di riguardo quando combatteva contro il «Satana» d'allora, l'ayatollah Khomeini.

GLI ESPERTI MILITARI SOVIETICI IN IRAQ

Mosca: «Non aiutiamo Baghdad»

I cittadini russi e ungheresi stanno lasciando il Kuwait

MOSCA — Il Cremlino ha espresso preoccupazione per la sorte degli stranieri in Iraq, se — viene precisato — risponde al vero quanto riferito sulla decisione delle autorità di Baghdad di «rinviare» la partenza dal Paese dei cittadini di molti Paesi. Ma, per quanto riguarda i sovietici, a Mosca affermano che non c'è motivo di allarmarsi e che nessuno di essi si è lamentato degli iracheni.

Con una dichiarazione diffusa in risposta alle sollecitazioni dei corrispondenti stranieri, il ministero degli Esteri afferma in termini molto cauti: «Seguiamo da vicino gli sviluppi nella regione del Golfo Persico, compresa la posizione delle persone rimaste intrappolate dalla situazione attuale, determinata dall'invasione irachena del Kuwait. In questo quadro abbiamo dedicato molta attenzione alle notizie sulla decisione delle autorità irachene di bloccare cittadini di alcuni Paesi. Se queste notizie sono vere, diventeranno probabilmente un motivo in più di preoccupazione per gli sviluppi ulteriori degli eventi nella regione. Noi comprendiamo che il punto in questione è la sicurezza di migliaia di persone e la possibilità di azioni tali da entrambi i lati da portare a un altro aggravamento della tensione».

Il vice-primo ministro Igor Belusov — che coordina l'opera di sgombero dei cittadini sovietici dall'Iraq e dal Kuwait — è tornato a smentire che gli esperti militari sovietici prestino aiuto alle attività militari di questi giorni in Iraq. «Gli esperti militari sovietici in Kuwait e in Iraq non erano e non sono coinvolti in operazioni militari», ha dichiarato Belusov in un'intervista a «Sovietskaia Rossia», aggiungendo che i sovietici laggiù non si sono lamentati degli iracheni e che i gruppi che vengono evacuati viaggiano con scorta militare.

Al momento dell'invasione irachena, nel Kuwait c'erano 882 sovietici e altri 7.791 si trovavano in Iraq: per quelli del Kuwait, Mosca prevede che saranno tutti evacuati entro il 22-23 del mese, dopo di che si procederà subito a fare uscire le donne e i bambini dall'Iraq.

Il primo gruppo di sovietici che ha lasciato il Kuwait è giunto a Mosca nella giornata di ieri. In base a quanto concordato con gli iracheni, il gruppo — formato da donne e da bambini — ha viaggiato in auto dal Kuwait ad Amman. Nella capitale giordana si sono imbarcati su due voli speciali dell'Aeroflot che li hanno riportati in patria. Il ministero degli Esteri ha precisato che tutto si è svolto senza incidenti. Un secondo gruppo è atteso nei prossimi giorni.

Anche i cittadini ungheresi residenti in Kuwait partiranno oggi a bordo di pullman diretti a Baghdad. Lo ha annunciato l'agenzia magiara «Mti», citando l'incaricato d'affari a interim nell'ambasciata ungherese in Kuwait, Janos Gyuris. Secondo la «Mti», ricevuta a Vienna, i cinque autobus noleggiati a Baghdad per il trasporto sono giunti ieri pomeriggio all'ambasciata ungherese in Kuwait. Attualmente circa 160 ungheresi lavorano in Kuwait e un'altra trentina in Iraq.

DE MICHELIS CHIEDE PAZIENZA

Roma spera ancora nella diplomazia

«Non chiamiamoli ostaggi: vorrebbe dire che la situazione è irreparabile» - «Sappiamo dove sono»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Stanno bene, da un punto di vista fisico non potrebbero star meglio. Non hanno nessun tipo di problemi, tranne che la voglia di tornare a casa». E' l'ennesima rassicurazione che l'ambasciata italiana a Bagdad invia in Italia. E Gianni De Michelis incalza: «Stiamo facendo tutto il possibile. E non solo noi. Tutti stanno facendo tutto quello che si può». Per il ministro degli esteri l'unico modo per liberare presto i 500 connazionali prigionieri di Saddam è quello di aumentare la pressione politica e diplomatica sull'Iraq. E di isolarlo. Ma i 340 italiani bloccati in Iraq e i 152 che stanno nel Kuwait sono ormai, a tutti gli effetti, ostaggi nele mani di Saddam. Non dovrebbero essere compresi fra quelli — americani e inglesi — che il dittatore vuol usare come scudo. Ma per quanto?

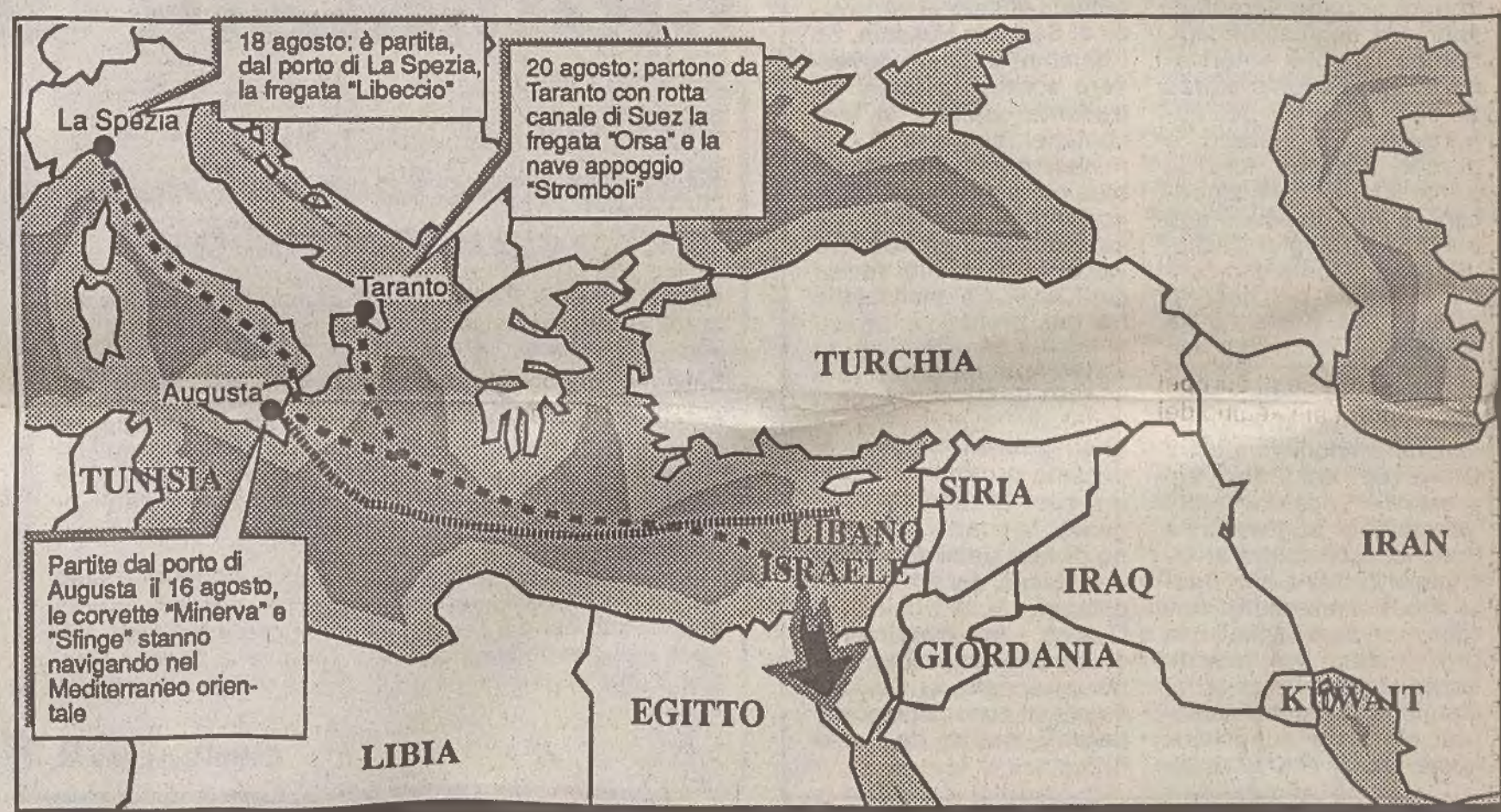
«Abbiamo individuato esattamente dove si trovano tutti i connazionali. Abbiamo installato un servizio informazioni per le famiglie, stiamo lavorando in tutte le direzione e a tutti i livelli per poterli far uscire», dice de Michelis. «Tutte le direzioni» sono soprattutto l'Onu, che ha predisposto una riunione apposita sulla questione ostaggi, e «le Nazioni che possono parlare con l'Iraq», aggiunge il capo della nostra diplomazia. Del resto, fa notare il ministro, in questa situazione si trovano altri 10 mila occidentali, e tutti i loro Paesi si stanno muovendo con gli stessi scopi.

«Nessuno può pensare a un'azione militare. Ma il dispositivo militare che è stato messo in atto è il maggior deterrente per l'Iraq. E Saddam Hussein lo sa». Il ministro degli esteri non vende illusioni, ma non è neanche disposto a drammatizzare a tutti i costi. «Ostaggi? — risponde a una domanda del Tg1 — Non intendo chiamarli così, vorrebbe dire che la situazione è irreparabile».

Una è la strada politica e diplomatica. L'altra è quella immediata, pratica, del sostegno da dare alla nostra gente in trappola e alle famiglie che in Italia attendono notizie. Alla Farnesina è entrata in moto l'Unità di crisi, il centro d'intervento per le situazioni di emergenza. Due diplomatici e otto funzionari, più uno staff di volontari sono al lavoro al quinto piano del ministero, 24 ore su 24, per avere via radio contatti continui con Bagdad e Kuwait City. Sono stati messi a disposizione dei numeri telefonici per chi volesse notizie.

Eccoli: prefisso 06 e quindi 36912890; 36912894; 36912896; 36912898; 36912900; 36912902; 36912904. Presto dovrebbe essere attivato anche il numero 3618. Il ministero ha già tutti i nomi dei 500 prigionieri di Saddam e anche quelli delle località in cui si trovano. Per i 152 del Kuwait non è stato difficile arrivare a questo censimento, trattandosi di una zona non grande. Mentre si crede che ci siano presenze italiane in Iraq di cui il ministero non è ancora a conoscenza: turisti, uomini d'affari di passaggio.

Sono 300 gli italiani residenti in Iraq (come si vede dalla cartina preparata dall'Unità di crisi), a cui sono stati aggiunti una quarantina, reperiti in questi giorni e a cui potrebbero aggiungersene altri. Perciò il ministero chiede a ditte e famiglie di fornire indicazioni su quanti non dovessero comparire nell'elenco.

Per tutti è pronto un piano di evacuazione, appena ciò fosse possibile. Intanto — dicono al ministero — l'obiettivo minimo è quello dell'incolumità fisica di queste persone. E per tenere la situazione sotto controllo l'Unità di crisi si mette in contatto, regolarmente tre volte al giorno, con le nostre ambasciate. Le stesse, invece, da Baghdad o Kuwait City possono mettersi in comunicazione in ogni momento con Roma. E' stato istituito anche un «ponte» telefonico- telegrafico fra le famiglie e gli italiani «ostaggi». Possono inviare messaggi all'Unità di crisi, che li trasmette alle ambasciate, da dove vengono poi recapitati.

Il saluto di una mamma ai marinai della «Libeccio» in partenza dalla Spezia.

INDIGNAZIONE PER IL RICATTO

A Parigi si attende il vertice Ueo

Otto unità verso il Golfo - Partirà la portaerei «Foch»?

PARIGI — La Francia ha lanciato ieri un nuovo monito a Saddam Hussein affinché rifletta sulle «gravi e immancabili conseguenze che avrebbe qualsiasi attentato contro la sicurezza dei cittadini francesi trattenuti in Iraq e nel Kuwait».

L'ambasciatore iracheno a Parigi, Abdul Razzak al-Hachimi, è stato convocato ieri mattina al Quai d'Orsay, per la terza volta da quando è scoppiata la crisi nel Golfo Persico: gli è stata espressa «l'indignazione delle autorità francesi davanti al ricorso a metodi che non soltanto violano gli impegni internazionali a tutela degli stranieri, sottoscritti a suo tempo dall'Iraq, ma manifestano anche il deliberato disprezzo delle più elementari considerazioni umanitarie».

L'ambasciatore iracheno, secondo quanto egli stesso ha dichiarato ai giornalisti, avrebbe replicato che «sono stati per primi gli Stati Uniti a interpretare a loro modo il diritto internazionale, chiedendo l'attuazione di un blocco contro l'Iraq, vero e proprio atto di guerra, che non era previsto dalla risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

Angosciata per la sorte dei 560 connazionali (290 in Iraq, 270 in Kuwait) divenuti di fatto ostaggi nelle mani di Saddam Hussein, estremamente preoccupata per la «strategia della tensione» e per la «vendetta preventiva» (come l'ha definita «Le Monde») messa in pratica dal regime di Baghdad, la Francia sembra prepararsi al peggio. Al moltiplicarsi delle pressioni diplomatiche (presso le Nazioni Unite, gli Stati della Lega Araba e la presidenza italiana della Cee), si accompagna il potenziamento del dispositivo navale nel Golfo Persico: ieri si è deciso di far partire un'altra unità, la petroliera «Durance». Sono dunque otto le navi spedite nel mare di Oman e nello stretto di Hormuz: fra queste la portaerei «Clemenceau», che ha iniziato la traversata del Canale di Suez.

Un'altra portaerei, la «Foch», potrebbe ricevere l'ordine di salpare le ancore, come ha annunciato il ministro della difesa Jean-Pierre Chevènement. E' possibile che la decisione venga presa dopodomani, al vertice straordinario dell'Ueo (l'Unione dell'Europa Occidentale), che vedrà riuniti a Parigi i ministri degli Esteri e della Difesa. Unico organismo europeo competente in materia di difesa, l'Ueo raggruppa nove Paesi: Inghilterra, Germania, Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo. Eccezionalmente saranno presenti anche i rappresentanti dei tre Paesi della Cee che non fanno parte dell'Unione: Danimarca, Grecia, Irlanda.

[Giovanni Serafini]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 18 agosto 1990 è stata di 68.800 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

AVVENTURA NEL DESERTO TRA IL KUWAIT E L'ARABIA SAUDITA

Un italiano porta in salvo 17 egiziani e inglesi

LONDRA — Un italiano è riuscito nell'impresa di portare in salvo un gruppo di inglesi intrappolati nel Kuwait, guidandoli fino all'Arabia Saudita per una pista che attraversa il deserto e presentandoli come suoi connazionali per sottrarli ai controlli e alle minacce dei soldati iracheni. Lo ha raccontato Roy Azzard, uno degli scampati, giunto a Londra con la moglie e i due bambini. «La mia famiglia e io — ha detto — dobbiamo la vita all'eroismo di un uomo che non dimenticherò mai: Elio Quinto Partipilo, abitante a Bari in via Lucarelli 16».

«I militari iracheni — ha spiegato Azzard — ci hanno intercettati mentre cercavamo di raggiungere il confine saudita. Minacciavano di portarci via l'acqua e di abbandonarci nel deserto. Ma Elio Partipilo è riuscito a far credere loro che fossimo tutti italiani e li ha convinti a lasciarci passare».

La storia raccontata da Azzard comincia la sera di martedì 14 agosto, nel Kuwait occupato dalle truppe irachene. Partipilo, un tecnico della ditta petrolifera svizzera Sgs, si offre di fare una ricognizione nel deserto alla ricerca di una via di fuga. Arriva a un posto di blocco dove i soldati iracheni — che nonostante tutto hanno simpatia per gli italiani — sono disposti a lasciarlo proseguire: il confine saudita è a pochi chilometri.

«Tornerò domani mattina — propone Partipilo — e vi porterò da mangiare e da bere se permetterete ad altri italiani di venire con me». Gli iracheni accettano. Il tecnico, tornato in città, espone la situazione ad amici e colleghi. Gli altri italiani della ditta decidono di non correre il rischio. Si dicono invece pronti a partire con lui quattro egiziani e tredici inglesi, tra uomini, donne e bambini.

«Ci siamo messi in moto — racconta Azzard — alle 4 del mattino di Ferragosto, su quattro auto e tre camion. Ma abbiamo avuto subito una brutta sorpresa. I soldati con i quali Partipilo aveva trattato la sera prima se n'erano andati. Abbiamo incontrato invece una colonna di carri armati. Il capitano che la guidava si è subito messo a litigare in arabo con gli egiziani. Minacciava di sequestrarci auto e bagagli e di abbandonarci nel deserto, portandoci via perfino l'acqua».

«Partipilo — prosegue il racconto — ha parlato a lungo con l'ufficiale, gli ha chiesto di lasciarci almeno tornare indietro. E' riuscito finalmente a rabbonirlo. A questo punto un altro militare iracheno ci ha consigliati di aggirare le loro posizioni verso Ovest, dove non avremmo trovato ostacoli».

Il viaggio è proseguito fuori strada, lungo la pista nella sabbia. Tre auto si insabbiano, la frontiera è vicinissima ma per arrivarci occorrono ancora diverse ore. Nell'ultimo tratto il gruppo guidato da Partipilo incontra alcuni tecnici francesi, che sostengono di aver visto le truppe irachene trasportare contenitori sospetti, pieni forse di gas tossici. Nel primo pomeriggio, finalmente, la colonna dei fuggiaschi avvista un reparto saudita: è la salvezza per tutti.

CONFLITTO

LA DECISIONE DI USARE GLI STRANIERI COME PEDINE DIFENSIVE

Saddam, l'ultimo grande ricatto

Gli occidentali faranno la fame come gli iracheni colpiti dal blocco - Esodo biblico nel deserto

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

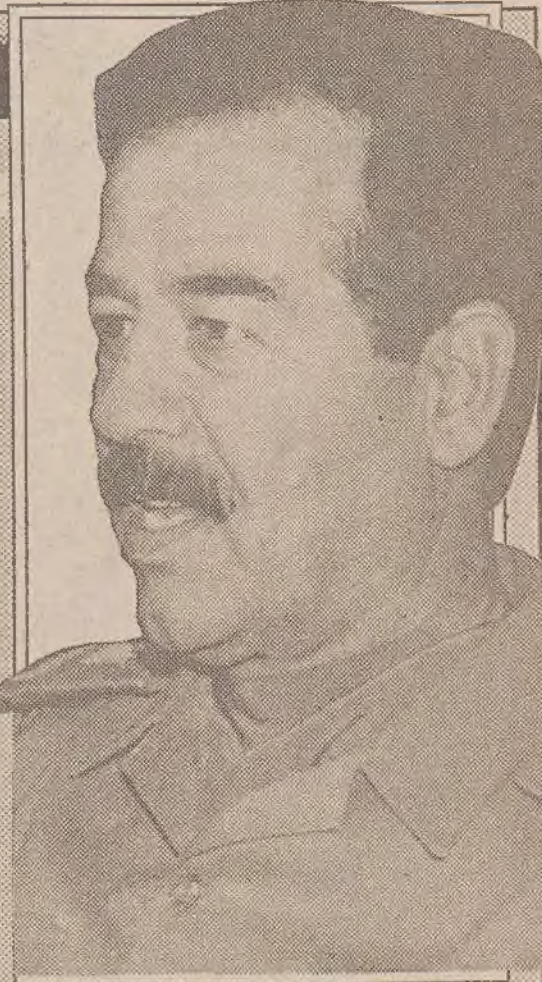
DUBAI (Emirati Arabi Uniti) — Gli occidentali adesso sono lo scudo del dittatore iracheno. E patiranno «stenti e privazioni», assicura il governo di Saddam Hussein. Poche ore dopo, l'Iraq ha sostenuto che alcune navi americane hanno sparato colpi di avvertimento contro petroliere di Baghdad che navigavano nel Golfo.
Il portavoce del parlamento di Baghdad, Saadi Mehdi Saleh, ha annunciato venerdì notte che americani ed europei verranno deportati e piazzati vicino a basi militari, impianti per la produzione di armi chimiche, centrali elettriche e pozzi petroliferi. Saranno il deterrente più efficace e più odioso contro le eventuali incursioni dei caccia americani o di altri Paesi alleati.
Alle 21 la fregata lanciamissili americana «Bradley» e l'incrociatore «England» avevano fermato e controllato nel Golfo due piccoli mercantili che battevano bandiera irachena. A Baghdad il ministro del lavoro e degli affari sociali Umeed Madhat Mubarak ha definito l'episodio «un atto di guerra» in una dichiarazione diffusa dalla televisione alle 19 di ieri. E ha minacciato di tenere gli «ospiti» occidentali a pane e acqua: «Le sanzioni provocheranno il razionamento di cibo importato, specialmente latte per i bambini iracheni. Abbiamo deciso di trattare i figli delle famiglie straniere come i nostri, secondo i nostri principii di umanità». Il trattamento avrebbe «già colpito i britannici». «I cittadini occidentali — precisa ancora l'uomo di Saddam Hussein — saranno privati degli stessi cibi e dei medicinali che i loro Paesi non fanno più arrivare in Iraq. Le forniture alimentari saranno assegnate prima di tutto ai militari, che sono lo scudo della nazione». Il comunicato si conclude con la cinica dichiarazione che la detenzione in massa degli europei e degli americani «è uno dei mezzi per raggiungere la pace» e per far finire l'embargo deciso dalle Nazioni Unite dopo l'invasione e l'annessione del Kuwait.
Saddam Hussein considera gli oltre ventimila occidentali rimasti in Iraq merce di scambio e carne da cannone. Venerdì il portavoce del parlamento iracheno ha spiegato questa «filosofia» all'agenzia ufficiale Ina con dovizia di dettagli: «Alcuni

Cresce lo spiegamento di forze Usa (nelle due foto un soldato dell'82.a divisione aerotrasportata) ai confini con l'Iraq. Baghdad ha riferito che tratterrà i cittadini delle «nazioni aggressive» fino a quando il pericolo bellico non si sarà allontanato. Il blocco considerato un atto di guerra

governi occidentali, guidati dall'amministrazione americana, che deliberatamente ha assunto atteggiamenti ostili e negativi nei confronti dell'Iraq, hanno lanciato una campagna di bugie sulla decisione, adottata in via precauzionale, di trattenere i loro cittadini in Iraq». Gli ostaggi «di queste nazioni aggressive saranno ospitati fino a quando l'Iraq sarà sotto la minaccia di una gerra».
L'assemblea nazionale li disperderà in tutto il Paese: da Zako, all'estremo Nord, fino ad Al Ahmadi, la zona dei pozzi di petrolio più ricchi del Kuwait, a trenta chilometri dal confine saudita. «L'appropriata sistemazione logistica sarà decisa — conclude la nota — con il ministero del petrolio, il ministero dell'industria militare, le forze armate, le basi aeree e il complesso di raffinazione del Kuwait».
Le «appropriate sistemazioni» sono state descritte da Ali Riza Bozkurt, presidente della Birlesmis Muhendis Burosu, una società turca che aveva vinto un appalto in Iraq: «Ci hanno preso dal cantiere e ci hanno portato in una baracca alla periferia di Baghdad. C'era un solo gabinetto per 700 persone. Forse era un campo di internamento per gli iraniani. Hanno separato americani, inglesi, italiani, spagnoli e tedeschi, non so per quale motivo. Con me è rimasto un guazzabuglio di persone, un diplomatico russo, un miliardario giapponese, uomini d'affari sauditi, marinai greci. Mangiavamo dallo stesso pentolone. Eravamo 1630 in tutto il campo. L'11 agosto mi hanno liberato com altri turchi, afghani e cinesi. Sulla via del ritorno ho intravisto altri campi uguali».
Dei trentacinque americani spariti dall'Hotel Al Rashid non si è saputo più nulla. Il network televisivo Cbs sospetta che siano già stati spostati vicino a fabbriche di armi. Saranno, assieme agli altri ostaggi, il «cordone di sicurezza» degli aeroporti militari di Shuaiba, Artawi, Al Rashid, Habbania, Al Nassiriya, Arbil e Kirkuk, delle sette fabbbriche di morte chimica (tre a Sud di Baghdad, quattro disseminate a Nord fino a Mosul), dei campi petroliferi di Kirkuk, di Rumalia e del Kuwait, del porto kuwaitiano di Mina Al Mahdi. «Proteggeranno» anche i palazzi del regime, del partito unico Baath, e naturalmente il bunker a sessanta chilometri dalla capitale nel quale Saddam Hussein trascorre ormai quasi tutta la giornata.
Il regime irachkeno assediato continua intanto a lanciare moniti truculenti. «Al Qadisiyah», il giornale del ministero della difesa, scrive che il Paese ha «un inceneritore dal quale nessuno può uscire». «Se saremo attaccati potremo rispondere con distruzioni di massa e con un deterrente strategico», aggiunge. E' un accenno neppure troppo vago alle armi chimiche binarie. Il «Jane's», autorevole settimanale inglese di studi militari e strategici, sostiene che dall'inizio dell'anno Baghdad si è dotata di dieci cacciabombardieri Sukhoi 24 di fabbricazione russa. Sono aerei modernissimi: potrebbero sganciare bombe chimiche in tutta l'area del Golfo e nella penisola saudita. A questa minaccia terribile il ministro degli esteri di Bagdad Tarek Aziz aggiunge l'annuncio di una ritorsione navale nella parte settentrionale del Golfo, vicino al porto di Umm Qasr. Forse pensa di mettere in campo le tre unità da guerra del Kuwait armate di temibili missili Exocet.
Lo scontro è inevitabile? Il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha chiesto che si tenga un vertice straordinario della Lega araba sul contingente inviato in Arabia Saudita. Il summit sarebbe fissato per il 26 agosto.
Intanto si fa sempre più massiccio l'esodo di cittadini stranieri (in maggioranza arabi) dall'Iraq e dal Kuwait. Nelle ultime 24 ore sono arrivate al posto di frontiera giordano di Ruweishid oltre 26 mila persone, in gran parte di nazionalità egiziana. Un esodo biblico. Si tratta del flusso più consistente registrato dal 2 agosto, il giorno in cui le truppe irachene invasero il Kuwait.
Il fatto che agli egiziani sia consentitodi uscire dall'emirato e dall'Iraq dimostra che l'Egitto non viene ancora considerato da Baghdad tra le nazioni «aggressive», nonostante sia stato il primo Paese arabo a inviare un contingente militare nella regione del Golfo. Gli iracheni sembrano invece intenzionati a lasciar andare i sovietici: 225 cittadini dell'Urss che si trovavano in Kuwait al momento dell'invasione sono arrivati ieri in Giordania e sono stati quindi imbarcati su un aereo diretto a Mosca.
Nove stranieri, tra cui una donna incinta e una bimba di 6 anni, sono riusciti a fuggire (travestiti da arabi) dal Kuwait occupato guidando a 120 all'ora per non rimanere insabbiati nel deserto. I nove stranieri sono Jenny King, 28 anni, turista britannica; gli statunitensi Stephanie McGhee, fotografa dell'Associated Press, e Steve Diemler, ingegnere trentacinquenne; Mary Rindzius, californiana, che si è tinta di nero i capelli biondi per non farsi scoprire dai militari iracheni; Kathy McGregor, canadese (in fuga con il suo cane Muggy); Freesia Mehta, cittadina indiana, all'ottavo mese di gravidanza; suo marito Cyrus e sua figlia Davinia di 6 anni, oltre a due cittadini indiani e a una guida beduina che ha condotto (dietro lauto compenso) le tredici auto attraverso la pista nel deserto.

Gli ostaggi di Saddam

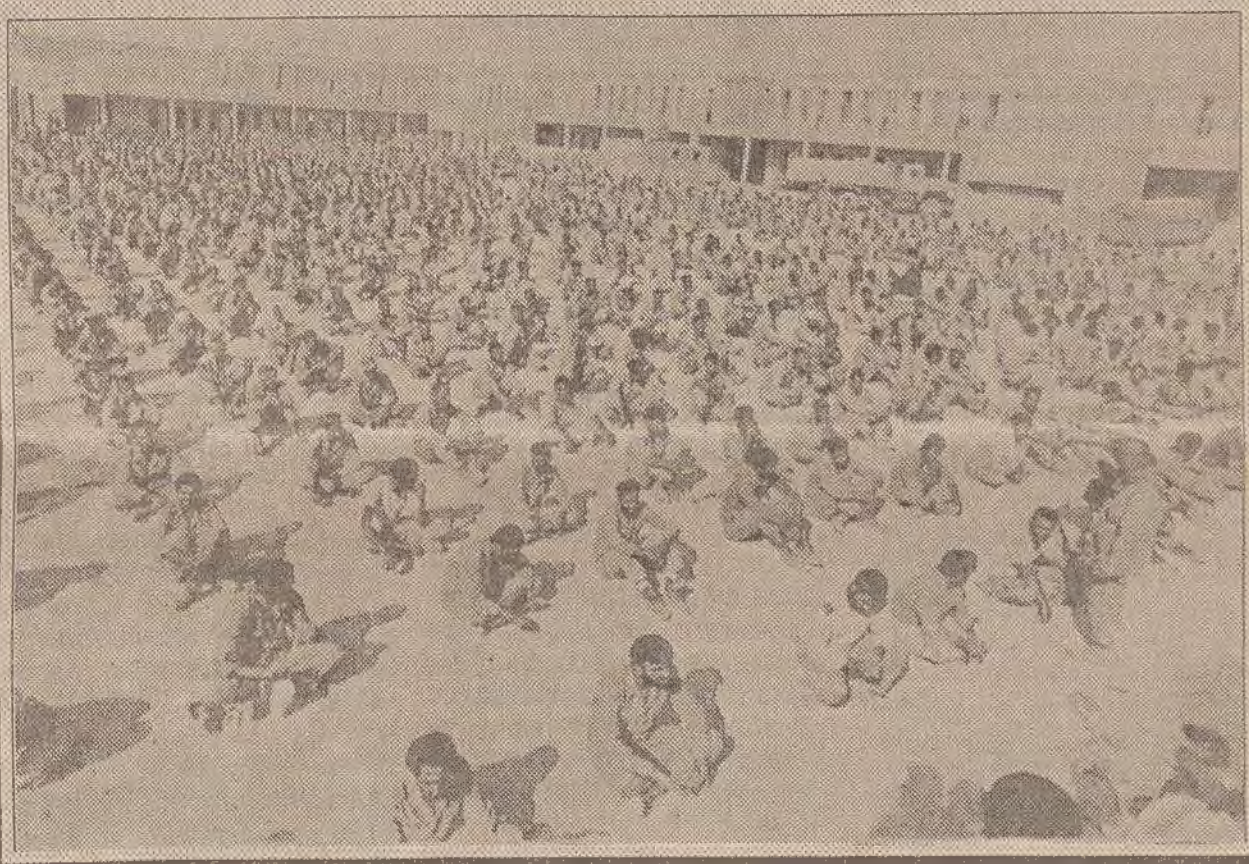
NAZIONALITA'	In Kuwait	In Iraq
AMERICANI	2.500	600
BRITANNICI	4.000	700
ITALIANI	152	330
TEDESCHI (Rfg+Rdt)	599	*
FRANCESI	220	152
SPAGNOLI	124	90
OLANDESI	*	139
BELGI	22	35
IRLANDESI	110	*
GRECI	200	47
SVEDESI	100	40
LUSSEMBURGHESI	4	(totali)
JUGOSLAVI	300	10.000
RUSSI	880	7.830
POLACCHI	*	3.000
CECOSLOVACCHI	120	350
TURCHI	2.500	4.000
GIAPPONESI	278	230
EGIZIANI	150.000	1.600.000
TUNISINI	2.000	2.000
MAROCCHINI	6.000	30.000
INDIANI	172.000	10.000
PACHISTANI	90.000	10.000
SINGALESI	100.000	*
FILIPPINI	45.000	5.000
BENGALESI	65.000	40.000
TAILANDESI	7.000	*
CINESI	migliaia	*

(*) dati non disponibili

Saddam Hussein

GIA' SPOSTATI GLI STRANIERI IN IRAQ

Scudo umano sugli obiettivi

Analisi di
Paolo Galli

Nel marzo del 1989 alcune società europee hanno consegnato chiavi in mano all'Iraq, i laboratori di ricerca e le fabbriche per produrre missili superficie-superficie con portata di 1000 chilometri. Se le intenzioni degli iracheni sono di avvalersi di uno scudo umano, costituito dagli ostaggi americani e inglesi, per proteggere le loro basi aeree missilistiche, nonché laboratori di ricerca missilistica e le stazioni per lanci sperimentali, gli ostaggi sono stati sicuramente disposti nelle seguenti città: Mosul, aeroporto militare e laboratori di ricerca per la costruzione del missile Condor 2; Rutba, importante aeroporto militare; Baghdad, aeroporto militare; Hilla, importante complesso industriale per la produzione dei sistemi propulsivi di missili; Nasiriva, importante base missilistica in grado di colpire le basi aeree saudite di Hafar-al-Baten e di Dhahran dove sono locate la maggior parte degli S15 sauditi; Amara, base missilistica; Fallujah, sede di importanti laboratori di ricerca e fabbrica di proiettili per artiglieria pesante fornita a suo tempo chiavi in mano dalla Jugoslavia. Bassora, importante base aerea; Karbala, stazione per lanci sperimentali con sistemi di misura per verificare la spinta propulsiva dei sistemi missilistici.
A protezione delle basi aeree e dei centri di ricerca e di costruzione dei missili, l'Iraq ha schierato i missili superficie aria SA2 - SA3 SA6 - SA8 quest'ultimo è in grado di resistere anche a disturbatori e ingannatori ovvero ad apparati per la guerra elettronica. Le postazioni dei missili superficie aria sono a loro volta protette da mitragliere quadrinate ZSU-23, ovvero dello stesso tipo di quelle che durante il raid americano su Tripoli riuscirono ad abbattere il bombardiere leggero F-111 che volava a bassa quota. In caso di conflitto gli aerei Usa faranno largo uso di missili anti radar Harm, che si autodirigono sull'antenna del radar che fornisce i dati ai missili antiaerei.
Saranno impiegate massicciamente le bombe a guida laser per centrare le parti vitali dei laboratori di ricerca e produzione missilistici; è probabile che siano impiegati massicciamente gli aerei anticarro A-10 con cannoni da 30 millimetri a sei canne rotanti in grado di mettere fuori uso con una sola raffica di quattro cinque colpi i carri armati T54 T55 - T59 - T69 e T62, mentre per i più resistenti T72, sarà impiegata la bomba a guida laser GBU-15 di cui sono largamente dotati i caccia sauditi del tipo F15 e gli aerei americani dello stesso tipo.
Inoltre sia i sauditi che gli americani, dispongono del sistema missilistico anticarro TOW-2 montato su jeep in grado di annientare anche uno dei migliori carri armati quale T72. Alcuni esperti militari hanno scritto che con l'avvento dei sistemi missilistici aria-superficie spalleggiabili, quali l'SA-7 russo o lo Stinger americano, gli elicotteri non potranno più battersi in prima linea, se queste asserzioni sono vere lo vedremo ben presto.

SITUAZIONE MILITARE SUL FILO DEL RASOIO

Cannonate in mare, mezzi pesanti in campo

GLI AEREI CIVILI USA PRECETTATI

Una miniera d'oro per la Pan Am

I vecchi Jumbo rimessi a nuovo a spese dello Stato

Servizio di
Marco Tavasani

L'escalation americana nella regione del Golfo Persico ha messo a nudo una carenza nei sistemi di trasporto aereo. Il centinaio di C-5B «Galaxy» e i 260 C-141B «Starlifter» del Mac (Military airlift command» e della Riserva stanno lavorando a pieno regime trasportando dagli Stati Uniti agli aeroporti in Arabia Saudita e Turchia uomini, materiali, mezzi e quanto serve a far funzionare la complessa macchina bellica americana. Per i trasporti più brevi, tra le basi principali e i rischieramenti nella regione, vengono utilizzati in abbondanza i più piccoli C-130.
Per fare fronte alla necessità di accelerare il trasferimento di truppe nel Medio Oriente, lasciando ai grandi C-5 e C-141 il compito di trasportare solo materiali pallettizzati, l'amministrazione americana ha attivato per la prima volta la «Civil reserve air fleet», un certo numero di B 747 di proprietà di aviolinee americane che inizieranno da un giorno all'altro a fare la spola sull'Atlantico.
La decisione di «precettare» le flotte civili limitatamente ai grandi B 747 «Jumbo» risale a una decina di anni fa, sull'esempio di un analogo provvedimento per le navi mercantili, utilizzate in abbondanza in questi giorni per il trasporto di carrarmati e veicoli pesanti. Il Pentagono, consapevole che in situazioni di crisi e di emergenza per il Paese fosse necessario disporre della massima mobilità (per rischierare l'intera 82.a divisione sono necessari più di 2 mila voli con il C 5), che non era possibile garantire con le risorse del Mac, chiese alla Boeing costruttore del B 747, di indicare fino a 400 Jumbo appartenenti a compagnie Usa le cui condizioni di manutenzione fossero ad un livello idoneo per un eventuale impiego di trasporto militare.
L'amministrazione americana firmò quindi un protocollo di impiego con una quindicina di aviolinee in base al quale queste mettevano a disposizione gli aerei — al costo effettivo per ogni ora di volo — con un preavviso da 36 ore a una settimana. Dal canto suo il Pentagono si impegnava ad effettuare a proprie spese complessi interventi per il rafforzamento strutturale dei jet anche mediante la trasformazione di alcuni Jumbo da «tutto passeggeri» a «combi», mediante l'apertura di un portellone di carico sul ponte superiore per il trasporto di merce pallettizzata. Le compagnie aeree prescelte, tra cui la Pan Am che ha in linea alcuni tra gli esemplari con un maggior numero di anni e di ore di volo, hanno beneficiato di questa lista di precettazione approfittando a spese dello Stato (caso estremamente raro in America) per rimettere a nuovo i Jumbo.
Ma il provvedimento di precettazione dei B 747 non è l'unica misura straordinaria decisa dagli Usa per questa crisi. Per la prima volta dopo il Vietnam (e in particolare durante l'offensiva del Tet del 1968) stanno per essere richiamati 80 mila riservisti delle quattro armi da utilizzare in parte nei servizi logistici. E anche le Air National Guard di 19 Stati sono in allerta.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Cresce la tensione tra Washington e Baghad. Nel Golfo da ieri soffia più forte il vento di guerra. Il presidente Bush sta per interrompere nuovamente le sue vacanze per rientrare a Washington dove si incontrerà nuovamente con gli alti vertici militari. «L'inizio delle ostilità potrebbe essere questione di una o due settimane — dicono fonti del Pentagono — non si intravvede nessuna soluzione pacifica».
C'è un segnale inequivocabile: i preparativi di partenza della prima unità di cavalleria (mezzi corazzati pesanti) e della seconda divisione corazzata dell'esercito. Unità che trasformano le forze terrestri americane da difensive in offensive.
Ma non basta: oltre duecentomila riservisti della Marina, Aviazione e Fanteria stanno per essere richiamati con un ordine diretto del presidente Bush. Sono medici, piloti, specialisti dei trasporti. Verranno utilizzati per rimpiazzare i soldati partiti per l'Arabia Saudita, ma anche molti di essi dovranno raggiungere le zone a rischio. Il Pentagono sta premendo da due giorni per averli in servizio prima di domani mattina. Per trasportarli, Bush userà aerei civili.
E' la più grande mobilitazione nazionale dai giorni della guerra nel Vietnam. Le forze armate Usa per il loro «desert shield» si preparano a rimanere nel deserto a lungo. «Rimarremo un anno, forse due, non posso fare previsioni — ha dichiarato ieri il ministro della difesa Cheney — stiamo mettendo in pratica gli ordini del presidente...».
Cheney è giunto ieri in Arabia Saudita per sottoscrivere un piano di accordi militari con re Fahd che contempla proprio il dispiegamento di centinaia di migliaia di marines, aerei e carri armati a protezione del regno saudita, ma soprattutto delle strategiche riserve petrolifere. Inoltre, sta negoziando con lo stato arabo anche la vendita di due squadroni di F-15 ultimo modello per incrementare la difesa aerea dell'importante stato petrolifero. E' la prima volta che gli americani vendono un aereo così sofisticato ad un paese straniero.
Per far fronte alle dieci divisioni di Saddam Hussein, che ammonterebbero a 160 mila uomini tutti ammassati sul confine del Kuwait, Washington ha già sul campo oltre ai 350 aerei, alle tre portaerei e a 30 navi appoggio comprese corazzate incrociatori e fregate lanciamissili 45 mila tra paracadusti, artiglieri e marines, ma il ministro della difesa ha detto che «per maggiore sicurezza e data la particolarità della regione, il dispiegamento delle forze continuerà a ritmo serrato anche in futuro».
Nel deserto le truppe americane che impiegano anche migliaia di donne in prima linea stanno consumando oltre un milione di litri di acqua al giorno. Cheney, dopo l'incontro con re Fahad, è andato ad assicurare anche altri stati del Golfo, come il Barhain e gli Emirati Arabi Uniti, dell'appoggio Usa e ha trascorso la notte sulla portaerei Eisenhower che sta attuando la «Blockade navale» nel Mar Rosso non lontano dal porto giordano di Aqaba.
Ormai nessuno ha più dubbi. Non si tratta soltanto di un una prova muscolare o della semplice difesa dell'Arabia Saudita da un'eventuale invasione: le forze americane si stanno schierando in posizione difensiva ma permanente che dovrebbe durare anche se l'Iraq si ritirasse dal Kuwait. Al Pentagono lasciano intendere comunque che sono già tutti pronti anche gli eventuali piani di attacco se Baghdad tenterà di far uso delle armi chimiche.
Mentre ai confini sauditi volano sempre più vicini ai Mirage 29 di Saddam Hussein fino al punto da inquadrarli nel mirino elettronico, le navi da guerra nel Golfo hanno bloccato ieri due mercantili carichi di zucchero e destinati alla capitale irachena. Secondo un rapporto delle forze usa nel Golfo, una unità americana avrebbe fatto fuoco su una petroliera che non ha rispettato l'alt. I colpi sarebbero caduti in mare davanti e dietro la nave.
La risposta irachena non si è fatta attendere: il ministro del petrolio Issam Chalabi ha ammonito che «ogni altro atto di questo tipo avrà gravi conseguenze». Nel Golfo Persico due unità americane avrebbero intrecettato senza abbordarli due cargo iracheni vuoti . La guerra dei nervi sta salendo vertiginosamente e un «incidente» potrebbe anche essere imminente.
Il nuovo meeting di Bush con i vertici del Pentagono testimonia della gravità del momento. Molti commentatori intanto cominciano ad avanzare dubbi sulle dimensioni e sull'opportunità del coinvolgimento americano nella crisi del Golfo. Washington mentre si affaccia la recessione dovrà affrontare una spesa di oltre 900 miliardi al mese solo per mantenere l'attuale livello di forze sul campo.
«La gente si chiede-scrive il popolare Daily News- se per caso non stiamo facendo tutto questo, rischiando la vita dei nostri ragazzi, solo per mantenere la benzina a meno di 1,50 dollari al gallone...»

La corazzata americana «Wisconsin», gigante da 52 mila tonnellate della classe «Missouri», attraversa il canale di Suez in navigazione verso il Mar Rosso e il Golfo Persico. (Telefoto di Mike Nelson)

CONFLITTO

NEL PORTO DI AQABA LA VITA SI E' SPENTA

Un silenzio dal sapore di morte

Il viaggio dei profughi egiziani lungo il deserto con la speranza di trovar pace oltre il canale di Suez

DOPO L'ACCORDO TRA IRAQ E IRAN

Tornano a casa i prigionieri

NICOSIA — Gli iraniani hanno consegnato al personale del comitato internazionale della Croce Rossa i primi 1.000 prigionieri di guerra iracheni. Lo scambio, iniziato con la liberazione di mille iraniani, è, con il ritiro delle truppe di Bagdad dal territorio della repubblica islamica, uno dei punti centrali dell'offerta di pace fatta mercoledì dal leader iracheno Saddam al presidente Hashemi Rafsanjani. Alla consegna dei prigionieri hanno assistito anche i militari della forza dell'Onu, che dal 1988 verificano il rispetto del cessate-il-fuoco.
Secondo quanto riferito dall'agenzia iraniana Irna, gli iracheni erano stati trasferiti nella regione di Khosrawi già venerdì e avevano trascorso la notte nel capoluogo della provincia, Bakhtaran. Al momento di essere liberati hanno abbracciato i soldati iraniani in «un caloroso saluto» che «ha fatto venire le lacrime agli occhi a tutti i presenti», aggiunge l'Irna.
Secondo la Croce Rossa in Iraq vi sono 19 mila prigionieri di guerra iraniani, mentre nella repubblica islamica ve ne sarebbero 50 mila. Ma le Nazioni Unite ritengono, in base ai dati in loro possesso, che in totale i prigionieri siano più di 100 mila.
Da parte sua radio Teheran, ascoltata a Baghdad, ha riferito che il direttore della «Mezza luna rossa» (l'equivalente musulmano della Croce Rossa) iraniana, Seifollah Vashid Dastdjerdi, ha chiesto al Cicr di portare a 10 mila al giorno il numero di prigionieri di guerra scambiati fra Iraq e Iran.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AQABA — Il carretto del gelataio è abbandonato ai giardini pubblici, le strade deserte, gli alberghi vuoti, il tassista intontito dal sole con la testa appoggiata sul volante, aspetta, senza speranza, un cliente. La spiaggia è vuota, il bagnino ascolta le notizie alla radio spegnendola subito all'arrivo di un turista. I tavoli dei ristoranti sono apparecchiati con cura puntigliosa e inutile, una cameriera filippina sonnecchia al bancone del bar, i negozi di souvenir restano malinconicamente fedeli all'orario di apertura. E' come se la vita si fosse spenta, da quando è cominciata l'attesa della guerra, l'attesa di veder apparire da un momento all'altro dalle montagne e dalle valli lì di fronte, gli aerei, i carri armati e i soldati di Israele, l'attesa che i rumori della guerra mettano fine a questo silenzio e a questa angoscia opprimente. Elat, il nemico, «l'entità sionista» è in fondo al lungomare, dall'altra parte di questo golfo che è troppo stretto per avere quattro padroni (Egitto, Giordania, Arabia Saudita, Israele). Il nemico è là in fondo al viale ombreggiato dalle palme, ma non ci si può avvicinare alla frontiera e anche quando si fa il bagno bisogna rimanere dentro recinti segnati dalle boe. Lo stabilimento marino «Aquamarina» è l'ultimo prima della zona proibita. Dicono che se scoppierà la guerra comincerà proprio da qui e potrebbe scoppiare ora o domani o mai. Dicono che ci sono concentrazioni di mezzi e uomini sulle alture, ma a vista non si vede quasi nulla. Lo si intuisce però. Si vedono tendoni mimetici, antenne e radar. Fallisce il tentativo di percorrere la strada che sarà il fronte più probabile. La «Strada dei Re», così si chiama, un'arteria importante che arriva fino a Damasco, è tagliata da decine di posti di blocco. Riusciamo a superarne quattro, ad un chilometro l'uno dall'altro. Man mano che avanziamo in questa valle che è l'inizio del deserto, mano a mano che i grattacieli israeliani di Elat si fanno più vicini e nitidi, si diradano le divise blu della polizia giordana e aumentano le tute mimetiche dei militari, spariscono gli sfollagente e appaiono i mitra. «Ma perché volete andare là?», chiede un sergente bonario, poi precisa: «Niente foto da queste parti». Il tentativo di addentrarci a Nord del Sinai verso il Mar Morto, si conclude dopo alcuni chilometri, dopo aver cominciato ad intravedere bocche e profili di carri armati che spuntano dalle rocce. L'auto viene fermata, viene ritirata la patente e solo dopo il pagamento di una multa vengono rilasciati i documenti. Siamo costretti ad un rientro forzato ad Aqaba. E' l'alba, e la scena che appare sullo sfondo di casupole bianche disseminate in questa mezzaluna di sabbia è imponente, richiamando alla memoria gli esodi biblici. Centinaia, migliaia di persone, tonache sporche e intrise di sudore, turbanti multicolori, disgraziati distrutti dalla fatica che si trascinano sulle spalle enormi valigie e sacchi, camion stracarichi di umanità, auto stracolme di anime e cose sino all'inverosimile marciano lentamente verso il mare. E' la fuga verso l'Egitto. Sono i profughi egiziani che vengono dal Kuwait e che da giorni e giorni stanno scappando per tornare a casa. Molti di loro si sono fatti a piedi anche il deserto giordano. Li abbiamo incontrati la notte scorsa esausti entrare nel bar di un solitario distributore di benzina e chiedere un po' d'acqua. Perché a piedi? «Perché non abbiamo i soldi per prendere gli autobus», ci hanno spiegato. Alla fine del deserto, quando appare la linea blu del mare, quasi in un bisogno di solidarietà, in un bisogno disperato di fermarsi per trovare un residuo di forza, prima dell'ultima definitiva fatica, gli egiziani si sono raccolti dando vita ad un improvvisato e sterminato accampamento. Aqaba finalmente. Nel porto ci sono due traghetti che oggi o forse domani o chissà quando, porteranno in salvo al di là del Canale di Suez questi figli della miseria, che si vestono come i loro padri di mille anni fa e non sanno nemmeno chi sia Saddam Hussein, non sanno perché «i fratelli arabi dell'Iraq li hanno derubati e costretti a lasciare il loro lavoro». «Ho visto tante persone uccise, anche civili», racconta uno di loro. Si incamminano verso il porto e anche il porto dà una sensazione di angosciante immobilismo. Ci sono una decina di navi, una sola si trova nel porto israeliano di Elat dall'altra parte della baia. «Esattamente abbiamo diciassette navi e altrettante ne stiamo aspettando», dice Awad Tell, il direttore del porto, ufficio da manager, condizionatore a temperatura polare, fiori di plastica e sette telefoni. «No, non abbiamo ricevuto — precisa — disposizioni di bloccare la merce destinata a Baghdad e anche ieri è arrivata una nave irachena che ha regolarmente scaricato e tra oggi e domani giungerà una nave italiana, la "Jolly Rubino", con container destinati all'Iraq e alla Giordania». Sulla strada che da Amman scende ad Aqaba abbiamo incontrato un numero relativamente basso di Tir, eppure sia i dirigenti del porto sia i trasportatori di Aqaba fanno di tutto per assicurare che l'attività è normale, che le sanzioni non esistono. Dicono nell'ufficio della compagnia di trasporti «Iraq-Giordanian Land Transport»: «Abbiamo seicento camion e partono regolarmente ogni giorno per Baghdad. Oggi ne sono partiti 75». Vero? E allora le navi da guerra americane all'ingresso del golfo di Aqaba che cosa fanno? Il deserto è ingannevole. A sera si accendono le luci nelle case di Elat e Aqaba. Sembrano due ridenti villaggi di pescatori. L'aria è calda e umida. Non si vedono ma è sicuro che ci sono più soldati che mosche.

LA RETE TELEVISIVA CNN PROTAGONISTA NEL GOLFO

Il telegiornale infinito aizza i contendenti

Se ne servono Bush e gli iracheni, in un continuo botta e risposta a base di conferenze stampa

NEW YORK — Il Presidente Bush la usa per seguire in diretta gli annunci di Saddam Hussein, i generali iracheni per tenersi informati sugli ultimi sviluppi della crisi, gli occidentali nel Kuwait per sapere se potranno lasciare il Paese. La rete televisiva «Cnn», il «telegiornale infinito» che trasmette notizie a ciclo continuo, sta giocando in questa crisi nel deserto un ruolo da protagonista, un ruolo dove la linea divisoria tra platea e palcoscenico sta diventando sempre più vaga ed evanescente.
Con le sue telecamere collocate a Washington (alla Casa Bianca, al Pentagono, al Dipartimeno di Stato), davanti alla casa di vacanza di Bush nel Maine, alle Nazioni Unite a New York, nelle basi militari americane (negli Usa e in Arabia Saudita), in tutte le principali capitali del Medio Oriente, la «Cnn» è in grado di seguire in diretta tutti gli sviluppi della crisi, bruciando sul tempo agenzie di stampa, ambasciate e servizi segreti. La rapidità con cui le notizie rimbalzano da una parte all'altra del pianeta finisce però con l'accelerare anche i tempi di risposta dei protagonisti, rendendo ancora più convulso il ritmo di una crisi dove le reazioni a caldo non sono sempre le migliori.

I programmi sono visibili via satellite anche in Europa

Quando il Presidente Bush ascolta in diretta la «Cnn» l'ultimo messaggio di Saddam e pochi minuti dopo, comparendo davanti ai giornalisti, detta la sua risposta «a caldo» (trasmessa istantaneamente a Baghdad dalle telecamere della «Cnn») il «villaggio globale elettronico» diventa una realtà. Ma il livello di comunicazione tra Stati Uniti e Iraq, due Paesi sull'orlo della guerra, trae beneficio da questa risposta istantanea? Le opinioni degli esperti sono divise. «Il miglioramento dei livelli e dei tempi di comunicazione è indiscutibile — afferma Ed Turner, uno dei fondatori della Cnn — per quanto riguarda i contenuti la responsabilità è tutta dei protagonisti. Ma non bisogna sparare sul messaggero».
Altri sostengono invece che il passaggio della «diplomazia delle cancellerie» alla «diplomazia eletronica» nasconde i suoi pericoli. «Le crisi planetarie non possono essere gestite a forza di conferenze stampa in diretta — sostiene Mark Barrymore, un esperto in mezzi di informazione di massa — in queste condizioni, un lapsus verbale, una distrazione, una frase inopportuna potrebbero avere conseguenze gravissime».
A tenere sempre accesa la «Cnn» non sono soltanto politici e militari, giornalisti e ambasciatori, familiari dei soldati inviati nel deserto e cittadini occidentali rimasti intrappolati in Iraq e nel Kuwait. Anche i telespettatori americani, da quando è scoppiata la crisi, hanno cominciato a sintonizzarsi sempre più spesso sul «mondo reale» portato in casa dalla «Cnn», facendo scendere gli indici di ascolto dei quiz a premio e delle seguitissime «soap opera». La «Cnn» ha visto raddoppiare nelle ultime due settimane il numero dei suoi telespettatori (la rete «cavo» è in grado di raggiungere 53 milioni di case americane e 84 Paesi della Terra via satellite, anche in Europa quindi) mettendo per la prima volta in pericolo la tradizionale supremazia delle «tre grandi» (Abc, Nbc e Cbs). Dopo aver trasmesso in diretta la rivolta degli studenti di Pechino e la caduta del muro di Berlino, la «Cnn» sta vivendo un altro momento magico con questa crisi del Golfo.

Indici d'ascolto molto alti. Potenziato l'organico

Lo staff della «Cnn» nel Medio Oriente è stato rapidamente portato da 25 a 70 persone e la qualità del servizio è ulteriormente migliorata. Quanto la «Cnn» fece il suo debutto dieci anni fa, il primo giugno 1980, molti erano convinti che l'idea di una rete televisiva dedicata esclusivamente alle notizie, 24 ore su 24, fosse finanziariamente impraticabile. Ma il «telegiornale infinito» ideato da Ted Turner è ormai un successo. «Il nostro proposito è semplice: restare in onda in continuazione fino al giorno del giudizio universale — ha detto Turner — dopo aver trasmesso la fine del mondo in diretta, faremo suonare l'inno nazionale e poi andremo tutti a casa».

GLI ESPERTI CONCORDANO

Peggio del Vietnam

La vittoria Usa è certa, ma a carissimo prezzo

WASHINGTON — Gli esperti Usa sono d'accordo con Saddam Hussein: una guerra nel Golfo costerebbe agli Stati Uniti decine di migliaia di morti, quasi come nel conflitto del Vietnam.
«Non ci sono dubbi che gli americani vincano, ma le forze irachene possono certamente causare perdite enormi», ha detto Andrew Goldberg, esperto di problemi militari al centro per gli studi strategici e internazionali (Csis) di Washington. Dello stesso parere Peter Wilsen, commentatore specializzato in questioni di difesa: «Saddam Hussein — ha detto a "Usa Today" — potrebbe decidere di lanciare un attacco oltre il confine saudita "Solo per spargere sangue tra gli americani"».
Il generale in pensione Ernest Graves prospetta un altro scenario: lo sconfinamento iracheno in Giordania, per aprire un secondo fronte e attirare in guerra Israele. Gli Usa non avrebbero altra scelta che scatenare il loro «fuoco dal cielo». In ogni caso, i costi umani della missione sarebbero enormi: «Sull'ordine dei 59 mila morti» sostiene Goldberg. Gli esperti indicano tre aree di debolezza per le forze degli Usa: la superiorità numerica di Baghdad (almeno per il momento) e il fatto che, a differenza degli iracheni, gli americani non hanno esperienze reali in battaglia. A svantaggio di Washington gioca inoltre il fatto che il Pentagono avrebbe bisogno di addirittura due mesi per dispiegare in Arabia Saudita forze sufficienti a combattere una guerra nel deserto.
Gli esperti militari concordano che l'asso nella manica degli Stati Uniti è la forza aerea: «In caso di attacco iracheno, cominceremo con gli F-15 e F-16: li manderemmo a bombardare linee di difesa irachene e vie di comunicazione in Iraq e Kuwait», ha detto al «Washington Times» l'ex generale dei marine George Crist, delineando uno dei possibili scenari. «Poi partirebbero i caccia d'attacco A-10, specializzati nella lotta anti-tank. A distruggere i carri armati di Baghdad ci penserebbero anche gli elicotteri "Apaches", armati con artiglieria missilistica». Colpiti da un inatteso «fuoco dal cielo» le forze irachene sarebbero costrette a disperdersi, mentre gli F-117 (i bombardieri «invisibili»), gli F-111 e i B-52 lancerebbero un attacco al cuore dell'Iraq bombardando obiettivi militari e spingendosi fino a Baghdad.
Per le forze armate Usa, l'incognita principale è quella delle armi chimiche. Gli esperti calcolano che un bombardamento iracheno potrebbe dimezzare la capacità di reazione delle forze americane. «Siamo pronti a rispondere», ha detto il generale Charles Horner, comandante delle truppe Usa in Arabia Saudita. Secondo il «Washington Times», un attacco con armi chimiche provocherebbe un'immediata escalation del conflitto: gli Usa sarebbero infatti pronti a reagire usando le armi nucleari a bordo delle navi come del resto è previsto nella strategia Nato.

RIVELAZIONI DEL SETTIMANALE «DER SPIEGEL»

L'Iraq «scoppia» di armi tedesche

La magistratura ha aperto un'inchiesta su esportazioni di materiali e tecnologie

VENDUTI A BAGHDAD

E dall'Urss caccia micidiali

Gli aerei impiegabili anche con dispositivi chimici

LONDRA — Mosca ha di recente fornito all'Iraq dei cacciabombardieri di nuovo tipo in grado di colpire con armi convenzionali come con armi chimiche obiettivi, sia nel Golfo sia nel Mediterraneo orientale, con estrema precisione. E' quanto scrive nell'ultimo numero «Jane's Defense Weekly», l'autorevole settimanale inglese specializzato in informazioni militari. Secondo «Jane's», gli aerei sovietici, i «Sukkhoi Su-24 Fencer» (nella foto) specializzati nelle incursioni a bassa quota, rappresentano «la più grave minaccia militare» della task force del Golfo. Il settimanale cita non meglio identificate fonti dello spionaggio americano, secondo le quali l'aeronautica irachena ha a disposizione una diecina di questi aerei dall'inizio dell'anno, anche se non è chiaro se Mosca li ha venduti o li ha «prestati».
L'Iraq, legato da un trattato di amicizia con l'Urss che risale al 1972, aspirava da anni a mettere le mani sugli Su-24 ma il Cremlino avrebbe esitato a lungo per il timore di destabilizzare il Medio Oriente, cedendo alla fine alle insistenze di Baghdad, e rifiutando nel contempo di fornire i missili di raggio intermedio 22-12 e 22-23.
Davanti a questi aerei, dice «Jane's», alle forze impegnate nel Golfo resta solo da sperare che i piloti iracheni non siano all'altezza delle prestazioni richieste. Gli Su-24, scrive, «in mani capaci sono armi formidabili, ma restano dei dubbi sull'abilità dell'aeronautica irachena di padroneggiarne bene il funzionamento». L'Su-24 Fencer è simile agli F-111 americani con un'autonomia da combattimento di circa 1.050 chilometri, senza rifornimento. Con un rifornimento in volo, cosa di cui «Jane's» giudica «quasi certamente» capaci gli iracheni. Progettato in primo luogo per obiettivi di terra, l'Su-24 può essere impiegato anche contro obiettivi navali e può impiegare l'intera gamma di armi tattiche sovietiche, molte delle quali in possesso dell'Iraq.

Forniti ulteriori particolari sull'arresto di sette dipendenti di ditte che avrebbero realizzato impianti per la produzione di gas. Ufficiali germanici incaricati tempo fa della costruzione di un poligono a Baghdad tenuto fino ad ora rigorosamente segreto. Conferme sono arrivate da un colonnello

BONN — Le forniture di attrezzature militari all'Iraq da parte di imprese tedesche, secondo il settimanale di Amburgo «Der Spiegel» in edicola la prossima settimana, sono molto più vaste di quanto si è finora creduto.
La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla «Export-Union» Srl di Duesseldorf, scrive «Der Spiegel», sospettata di avere fornito all'Iraq acciai speciali necessari per la realizzazione di impianti nucleari. Una commessa per forniture affidata alla «Saarstahl» di Voelklingen (Saarland) è arrivata dalla «Technical Corps For Special Projects» (Teco) di Baghdad, una sezione speciale alle dirette dipendenze del Presidente Saddam responsabile per lo sviluppo di progetti militari segreti.
«Der Spiegel» pubblica altri particolari anche sull'arresto di sette dipendenti di ditte tedesche che avrebbero fornito all'Iraq gli impianti per la produzione di gas da combattimento e granate. Un'inchiesta della magistratura dimostra che una filiale dell'impresa «Kolb» ha fornito attrezzature che fin dall'inizio erano destinate alla produzione di gas tossici e non, come dichiarato, di antiparassitari.
Le forze armate della Germania orientale, rileva ancora il settimanale di Amburgo, hanno aiutato l'Iraq a preparare la guerra chimica.
Ufficiali tedeschi orientali, afferma «Der Spiegel» nei primi anni Ottanta hanno diretto l'allestimento nei pressi di Baghdad di un poligono di prova per armi biologiche, chimiche e nucleari.
L'impianto, tenuto sempre rigorosamente segreto, sempre secondo il settimanale, è dotato di torri di comando, edifici speciali con impianti su binari per la decontaminazione di automezzi, nonché poligoni di tiro con case finte. Il tutto costruito da imprese di Baghdad, che in molti aspetti replicano il poligono di esercitazione Abc (Atomica, batteriologica e chimica) di Storkow, nel Brandeburgo (vicino Berlino), recentemente ispezionato da una commissione militare di Bonn.
Il colonnello Rolf Buettner, capo della sezione chimica nel ministero per il Disarmo e la difesa di Berlino Est, ha confermato a «Der Spiegel» che: «Militari iracheni in diverse occasioni sono venuti a consultarsi in Germania Est». In Iraq andavano invece spesso quattro ufficiali specializzati di Berlino Est, tra essi anche il direttore della sezione «difesa Abc» all'epoca del regime comunista.

I cannoni di agosto

I FONDAMENTALISTI ISLAMICI A FIANCO DI SADDAM

Nel Maghreb è già guerra santa

ALGERI — Da Algeri a Nouakchott, capitale della Mauritania, il più meridionale dei cinque Paesi del «grande Maghreb» i fondamentalisti islamici suonano la tromba della Guerra santa contro gli infedeli in armi che hanno messo piede in Arabia Saudita, la terra di Maometto.
Per dare più efficacia all'appello della Jihad, è stato scelto il venerdì, il giorno che l'Islam dedica al riposo e alla preghiera. Ad Algeri, il leader del partito fondamentalista, Abassi Madani, ha invitato i musulmani ad insorgere «Per rovesciare i loro governanti» come «Prima condizione per liberare i luoghi santi». Rivolgendosi ad una folla di 50 mila persone, Madani, che dirige il fronte di salvezza islamica il movimento politico in più rapida espansione nel Paese, ha puntato il dito sulla famiglia reale saudita.
«L'Arabia Saudita non ha il diritto di aprire le sue porte agli Stati Uniti e lasciare che concentrino le loro truppe nella terra della rivelazione, la terra dell'Islam». A Nouakchott, in Mauritania, gli Imam, i capi religiosi, si sono riuniti al termine delle funzioni di preghiera del venerdì ed hanno diffuso una dichiarazione congiunta con la quale invitano i musulmani ad attaccare gli americani «Dovunque si trovino» e criticano i sauditi per «Avere invitato gli infedeli a occupare i luoghi santi». Le autorità mauritane hanno aumentato le misure di sicurezza intorno alle ambasciate occidentali, mentre si contano a centinaia i mauritani che si sono offerti volontari per accorrere in Iraq a combattere in difesa del regime di Saddam.
Sul fronte dell'intervento militare nel Golfo, intanto, il Sudan ha deciso l'invio di alcune unità dell'esercito in Iraq per appoggiare il regime di Saddam Hussein nella crisi del Golfo: lo riferisce il quotidiano cairota «Al Wafd» citando una fonte sudanese che definisce bene informata. Il consiglio del comando rivoluzionario di salvezza nazionale — scrive il giornale — «Invierà truppe in Iraq per unirsi alle truppe irachene e svolgere, se necessario, operazioni belliche congiunte nel Golfo». Il consiglio, secondo le fonti, ha anche deciso l'arruolamento di volontari da inquadrare nell'esercito iracheno: l'operazione interesserà i componenti delle milizie armate che erano state sciolte dopo il colpo militare.
Anche il colonnello Gheddafi tuona dichiarando che i musulmani di tutto il mondo proclameranno la Guerra santa islamica in caso di attacco straniero ai luoghi santi.

NARRATIVA

Vincenti: è atroce ciò che esiste

Recensione di
Carlo Sgorlon

Fiora Vincenti è una scrittrice molto singolare e molto appartata. Il suo surrealismo è pieno di sgomenti e di allarmi. Anche il suo ultimo libro, i racconti lunghi di «La señora Santiago» (Lanfranchi, pagg. 190, lire 22.000) ne sono una conferma. Ella ha voltato le spalle a ogni collocazione storica e geografica precisa, e gli eventi narrati appartengono a un «non-luogo», che è la terra universa, per la Vincenti un pianeta tetro e grigio, dove l'uomo è chiamato a vivere una vicenda cupa, che gli è imposta da una sorte assurda e indecifrabile.
I paesaggi sono già per se stessi sconfortanti, e preoccupanti. Scogliere, strapiombi, gibbosità, un mare indefinito nei pressi. Le città vicine hanno un nome improbabile e non sono da cercare sulle pagine dell'atlante. Ansie e timori senza nome sovrastano le vicende e s'insinuano nelle loro pieghe. Corrono sulla pelle del lettore come insetti repellenti, suggeriti da infiniti particolari. Sgomenti e soprassalti si svegliano di continuo, perché sono contenuti nella corteccia ruvida del destino.
I rapporti tra gli uomini sono pure essi carichi di angoscia, di silenzi pesanti, di minacce. Una risata è un suono pieno di brividi e di raccapriccio. Non esiste familiarità, fiducia, né tra gli uomini, nè tra essi e l'ambiente. Anche gli animali sono inquietanti, presenze enigmatiche che sviluppano timori nauseati e irritanti, come ululati di sciacalli. C'è nella Vincenti un rigetto totale nei confronti dell'essere e della vita, che possono mutare sotto gli occhi e riservare le peggiori sorprese.
In lei, come in moltissimi scrittori moderni, si è essiccata la corrente di simpatia che ci legava un tempo alla vita e alla natura. Rifiutato il rapporto di simpatia francescana con il tutto, la vita diventa un'interminabile Via Crucis della paura e dell'angoscia. I personaggi della Vincenti sono giunti al culmine di una visione razionale delle cose. Ma la vetta della lucidità razionale coincide sempre con la vetta del rifiuto e del ribrezzo. La vita è invece l'opposto della ragione, e difenderla e trasmetterla per la scrittrice milanese è una sorta di delitto. In tutta l'opera della Vincenti, del resto, generale è un'attività a mezza strada tra la follia e il delitto. Vano è ogni tentativo di opporsi al disordine della vita. Esso sarà sempre vittorioso.
Però, all'interno di questa concezione di fondo, i racconti presentano struttura e sostanza diverse. «Il guasto» racconta un colpo mancino della sorte. E' una novella che può far pensare a Buzzati, che pure la Vincenti in qualche occasione ha proclamato di non amare. Un viaggiatore è bloccato in un paese sconosciuto da un guasto all'automobile. Si tratta di un evento insuperabile, metafisico, che non si riesce più a risanare. E' come una ferita inguaribile nel destino del protagonista, bloccato per sempre in un paese sconosciuto.
Un altro racconta di un essere per metà allodola e per metà civetta, in parte solare e in parte notturno. Ma sarà naturalmente la parte notturna a prevalere. Gli animali vengono largamente usati dalla Vincenti come metafore della realtà del mondo. Sono topi, ratti, vampiri, nottole, scorpioni e simili. A volte il racconto segna anche il tracciato di una profonda delusione morale. Gioia, bellezza amore non sono che voci vane, illusioni senza sostanza.
Nella Vincenti la terra è un luogo atroce, e il non-essere è di gran lunga preferibile all'esistere. La cecità fisica della scrittrice, che si riflette in più di un racconto, costituisce soltanto l'ultima conferma di una situazione infernale, conosciuta e analizzata molto prima dell'infermità in ogni suo dettaglio.

MOSTRA

Tesori dell'Armenia

A settembre Padova e Venezia ne fanno la storia

La copertura di un evangelario in argento del XIX secolo, esempio dell'arte armena: Padova e Venezia illustreranno la presenza in Italia di questo popolo.

VENEZIA — Padova e Venezia ospiteranno, in contemporanea, dal 9 settembre al 20 gennaio '91, la grande mostra su «Gli Armeni in Italia», che si prefigura come un importante avvenimento culturale della prossima stagione. Dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente, a più riprese, rappresentanti del «popolo dell'Ararat» giunsero in Italia, insediandosi in molte città con propri quartieri, chiese e ospedali. La storia di queste genti, profette dagli uomini di genio ma dominate da lotte nazionalistiche che durano ancora oggi nella Russia delle riforme, viene raccontata dalla mostra organizzata dall'Associazione culturale Gaudium et Spes, che ha sede nell'Abbazia benedettina di Praglia, in collaborazione con gli assessorati alla cultura del Comune e della provincia di Padova, la Regione Veneto, la Congregazione Mechitarista armena, il Centro studi di cultura e documentazione della cultura armena di Milano e altri enti locali. A Padova, nel Museo di piazza del Santo, saranno esposti circa 150 pezzi sacri e di uso quotidiano, di eccezionale livello, spesso unici per importanza artistica o storica, a documentazione di questi due millenni di tradizione culturale. Tra questi, una straordinaria serie di codici miniati di epoca medioevale, comprendenti esemplari considerati fra i più belli, in assoluto, al mondo; pastorali dalle forme animali o cosmiche che testimoniano il culto per una natura divina; le sovraccoperte in argento per i libri, tempestate di gemme; ceramiche dai colori solari (tra cui si distinguono alcune singolari «palle scacciatopi», stupendi esempi di argenteria, tra cui i celebri «Sandali di Costantinopoli», la stupenda «Teca di Cesarea», i gioielli da sposa della Manifattura di Van, il Cembalo di Santa Croce; le bellissime «Colombe per olio da cresima»; raffinate stoffe e pizzi.
La mostra padovana introduce alla visita, a Venezia, dell'isola-monastero di San Lazzaro, dove si scopre un immenso patrimonio di cultura gelosamente custodito in questo piccolo lembo di laguna, al riparo dalle tempeste politiche, reduce e testimone della magnifica e tormentata storia del «Popolo dell'Ararat». Nei locali del Monastero armeno sono esposti documenti, testimonianze della lunga storia della presenza armena in Italia. L'isola di San Lazzaro è un [illegible] e sopravvive, finalmente inviolato, in Italia: un'oasi di pace e di serenità dove persino Byron andava [illegible] di metri da piazza San Marco, Oriente e Occidente continuano a incontrarsi.
Il catalogo sarà pubblicato da De Luca. A Padova la mostra sarà visitabile tutti i giorni (lunedì escluso) dalle 9 alle 19. A Venezia col medesimo calendario, ma con diversi orari: dalle 10.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.
L'iniziativa non è, comunque, sporadica. Fa parte di un programma di ricerca sulle minoranze culturali in Italia promossa dall'Associazione Gaudium et Spes, che lo scorso anno propose la mostra dedicata al popolo ebraico, «Midor Ledor. Di generazione in generazione» (che è stata visitata da 50 mila persone). Il prossimo appuntamento? Riguarderà l'influenza dell'Islam sull'Italia, argomento di grandissimo interesse storico e anche, oggi, di particolare attualità.

LETTERE ISTRIANE DAGLI ANTIPODI E DINTORNI

Pasqua a Big Bell

di Carlo Stransky

Pubblichiamo la terza delle «Lettere istriane dagli antipodi e dintorni» di Carlo Stransky. Esule dall'Istria, Stransky vive dal 1950 a Perth, in Australia, ed è uomo di vivaci e molteplici interessi culturali. Una sua quarta «lettera» dialettale sarà pubblicata domenica prossima.

Mio caro fradel, qua ai antipodi semo in autuno che xe forsi la stagion più bela perché le giornate xe ancora bastansa lunghe, xe sempre sol e la temperatura xe giusta. E fra do setimane xe anca la Santa Pasqua e prima che me smentigo te fasso subito i auguri de passarla ssai ben, magari con qualche pinza se se usa ancora.
E stavo proprio sentà nel mio uficio anca con na certa tristessa pensando a tanti ani fa, a le nostre vece pasque, a Siana, ai ovi duri, la messa, l'odor de gnel rosto con ssai rosmarin de sora e tante altre robe che no esisti più.
E tutintun me sona el telefono e xe Berto, un mio vecio amico, che semo vegnui insieme in Australia. «Ciò — me fa Berto —, cossa xe nato che no ti te fa più sentir e per telefonarte ghe vol far domanda al palasso stabal? Scoltime, coss ti fa ogi?». E mi che go solo un puntamento a l'una al clab per na partida de golf come ogni martedì. E Berto me fa: «Remenghis ti e el golf. Femo un bocon insieme che go ssai voia de ciacolar, mola tuto e vien subito qua al Perugino che te speto».
E come se pol rifiutar un invito messo in cussì fini termini diplomatici? E cussì molo tuto e pedalo per el Perugino che xe ssai un ristorante a la moda. E po' a Berto ghe voio ssai ben e no posso dir de no.
Pensa ti, fradel, che Berto xe proprio de Pola, diritura de Castagner e mai se gavemo conossù là, pensa quanto granda che iera sta Pola. Ma se gavemo incontrà a Napoli e fato amicissia, andai in Germania insieme e po' su la stessa barca qua in Australia.
El xe ssai un bravo mulo, oltre i sessanta desso, drito e onesto, e dopo che semo rivai semo andai insieme su in miniera de oro a Big Bell, che iera na mina su a setesento chilometri de Perth proprio nel mezo del deserto.
E lassime fradel, che te pituro el senario de come che iera la situassion a quei tempi. Quando che semo rivai noi, imagina che in un ano iera rivai un quarto de milion de emigranti de l'Europa su na popolassion che no fasseva ancora oto milioni e cussì ghe iera diverse regole per quei che vegniva riciamai, quei liberi e quei profughi come noi. E per noi iera sora de tuto bosco e ferovia.
Ma mi go pensà: col kaiser che vado dove che i me manda, mi vado dove che voio e vedemo se se pol far qualche boro. Cussì me go messo a leger el giornal, e te vedo sto aviso de sta miniera, ghe scrivo na bela letera e lori me scrivi subito che vegno e se go amichi che porto anca lori, che xe lavoro per tuti a contrato.
Ti devi anca saver, fradel, che mi e Berto ierimo con un grupo de na ventina de altri scapoli rivai co la stessa barca e no te digo che banda. che iera questa, gnanca al deposito de la Legion Straniera a Sidi Bel Abbes ti gavessi intivà na simile colessіon. Iera sloveni domobranzi, un ex uficial dei cetnichi, Bepi de Albona che iera co le brigate nere, Vito de la Decima, do fradei gnochi dei Sudeti che sicuro i iera con la SS, do o tre muli che iera stai col batalion Budicin, e un per de croati ustassi, po' polachi de l'armata de Anders, e Aldo sargente carrista con l'Ariete a El Alamein, un per de ungheresi de la croce freciata.
E anca un bulgaro con na chitara avaiana che iera sta imbragà coi cosachi de Krasnoff in Friuli. Sensa contar mi e Berto che gavemo tegnù duro el fronte de prà Pisacia co le fionde sin al lultimo grembano.

«E semo andai a Big Bell in mezo al deserto...». (Fotografia di Georg Gerster)

Insoma de tuti ierimo, no mancava nissun a sto apelo de l'Europa rovinada. El bel iera che tuti se tegniva con mi, che in tuta sta zaia de tochi de mati iero el più schila, solo perché tambascavo un poco de inglese che gavevo studià come mato la note prima de sbarcar e cussì iutavo un poco tuti fassendo de interprete a modo mio.
Cussì ghe digo a Berto de sta letera de la miniera e el me fa, sa cossa? vegno anca mi, tanto cossa go de perder e ghe la digo anca a sti altri muli e vedemo coss che i disi. E tuta sta ganga, pena che i conossi sta storia, i vien de mi e i me fa: vegnimo tuti con ti. Portime in mina. Questo, fradel mio, xe el fassino del lider nato!
E ssai me ricordo ancora come che me go sentì in quel momento: un certo orgoglio, sicuro, per la fiducia che sta banda de malnati gaveva in mi, ma anca ssai responsabilità parché i fasseva fidamento su de mi e gnanca mi savevo dove che li portavo. E me go fato la crose e go pregà: Signor aiutime ti!
E semo andai a Big Bell in mezo al deserto. E, fradel mio, no te posso contar coss che iera sto posto! Tuto barachete de legno e de tela sbianchisada, do tre boteghe de niente, la pista per l'aroplan e na fermada per el treno che portava material per la mina. E tuto provisorio perché quando che no xe più oro de scavar i impianta tuto e i se trasferissi in un altra parte e i scominsia de novo fin che dura.
Insoma iera come sser su la luna e no te posso dir che strenta al cuor che ne ga ciapà. Un de sti giorni bisogna proprio che scrivo un libro su ste sperìense!
Ma la mina come mina iera ssai ben organizada con ingegneri ssai in gamba, tecnici, el meo machinario, tressadure moderne de tuti i tipi, insomma na roba de far verzer i oci. E la diression ne ga dito che per lege no se pol lavorar in mina se no se parla inglese, ma mi son l'interprete e cussì, dopo che i ne gavarà insegnà quel che se devi far, mi son el responsabile per sto grupo.
E cussì i ga scominsià a mostrarne e mi fassevo l'interprete. Ma come fasso a parlar per talian, croato, gnoco, serbo, ungarese, polaco e bulgaro? E cussì mi spiegavo tuto in polesan e ogni tanto ghe butavo un «verstanden» per i gnochi, un «rasumite» per i slavi, un «tadum» per i ungaresi, un «ce painstvo rasumieson» per i polachi e tuti me capiva ssai ben parché el metodo mio iera ssai rassional: i mii capissi subito, i slavi capissi tuti un poco de talian e i tambasca tedesco cussì i ghe la conta ai gnochi, polachi e ungaresi tambasca per gnoco e cussì tuti se rangia, e che el bulgaro stia a vardar.
E sti straliani che me stima ssai perché mai prima i ga sentì de un interprete cussì bravo in oto lingue. Ma sta mia ganga iera gente ssai sveia. Dopo tuto i gaveva sovravissù tuto sto cataclisma in Europa e coss ti vol che fussi per lori na mina in Australia. E co ti ghe mostravi el machinario tuti se rangiava subito ssai ben perché i iera de man pronta.
Insoma tuto ndava ssai ben e i ga scominsià a lavorar a contrato e far bei soldi sul serio. E cussì se gavemo sistemà un poco anca i quartieri, i do fradei sloveni che iera ssai bravi mecanichi se ga comprà un camion cussì noi gavevimo anca el trasporto e tuto iera bon e pulito.
Ma la roba ssai più bela iera anca che gavevimo scominsià de conoserse de omo a omo, in un novo ambiente, lontan de l'Europa, de la guera e de tute quele miserie e ognun pian pian comminciava a rivelar la sua vera persona, e no iera più cetnichi, decima, ustassia, SS e tute ste brute robe ma solo omini, veri omini con na gran voia de lavorar e crearse na vita.

Egavemo imparà a stimarse e anca a volerse ben. Un sloveno iera un ssai bravo pianista e gran signor, un serbo iera un ritratista con studi de academia de arte, i do gnochi coltivava fiori che iera na belessa, el bulgaro sonava cansoni napoletane su la chitara avaiana che Vito cantava ssai ben, xe saltà fora che l'ungarese iera un prete luteran, un altro scriveva poesie, Aldo iera ssai un bravo cogo e gavevimo anca un pastissier. Insoma tuti gaveva qualcossa de bon che solo la sfortuna e le peripessie gaveva sburtà sempre più in fondo e sconto soto na crosta de aparente e anca necessaria ruvidità.
E mi e Berto che ierimo i soli de Pola se tegnivimo ssai insieme e se la passavimo el meo che potevimo anca co sti altri che ormai iera tuti diventai indipendenti perché, lugari che i iera, tuti mastigava l'inglese ssai presto.
E desso, caro fradel, fasso un passo indrio col discorso e semo al giorno de ogi, mi e Berto al Perugino. Gavemo un bel tavolo e ordinemo un per de Martini tanto per meterse in scarisada e bevemo anca a Pasqua. E Berto me fa: «Ti te ricordi la prima Pasqua in Australia, a Big Bell, che ti gavevi organisà proprio ti?». «Orpo — ghe fasso mi — altro che me ricordo. Quela xe stada na celebrassion che xe entrada ne la storia mineraria de sto paese e la gente ancora ghe ne parla!».
E mi e Berto se ricordemo.
Cussì a Big Bell desso semo in aprile e ierimo soto Pasqua, la prima in tera nova, e cussì tutin sieme gavemo deciso de far ssai na bela festa.
Iera ancora ssai caldo a Big Bell, de giorno sempre torno ai trentoto quaranta, e per questo gavevimo deciso de far el pranson de Pasqua col fresco de la sera.
E va ben, semo ventidò de noi, cussì cossa femo de magnar? Qua ghe vol qualcossa proprio a la nostra, europea: agnel, spagheti, pasta, un gulas, dindio, persuto, un caratel de bon vin, ssai bira perché xe caldo e po per darghe a sti amichi australiani che invitaremo.
Insoma femo na bela lista de roba che no podemo comprar in paese e ghe scrivo zo a Perth e sior Luisini che ga gran negossio che ne mandi su sto ordine per aroplan, anca el caratel de vin ma no la bira che podemo comprar qua, proprio el giorno prima de Pasqua. E per renderme ancora più sicuro ghe telefono a sior Luisini me garantisi che tuto sarà fato come ghe go ordinà e che stio contento e bona Pasqua.
E za anca la vose se ga sparso che intendemo far sta bela festa de Pasqua e la gente xe curiosa de veder cossa che faremo noi e ssai interessai xe sti irlandesi, che ghe ne xe un mucio e sti qua ssai ghe tien al bever, specialmente se no i ga de pagar, co i te ciapa de le carighe che per rimeterli in sesto ghe vol un batalion de l'esercito de la salvessa.
E cussì semo a Pasqua e domani dovaria rivarne la merce con l'aroplan. E solo lora me passa per la testa che anca in solo ventiquatro ore sta carne, sto parsuto, sto formagio, e tute ste altre robe ne va de mal co sti quaranta gradi de caldo che fa, e se no trovo el posto dove meterle soto refrigerassion qua gavemo perso tuto.
E pensa che te pensa, Berto me fa: «Sa cossa: le portemo in mina a tresento metri che no xe ssai caldo». E mi ghe digo che xe na bela pensada ma che a tresento metri no xe fresco bastansa. Ansi. E cussì gnente. E alora?
E me struco el servel e me vien el lampo: gavemo qua un picio spedal che ga na cela frigorifera più per mergensa che per altro, per tegnir i morti fin che riva el magistrato per far el certificato cussì che i li pol sepelir. E questa cela frigorifera saria nama che ben per tegnir al fresco la nostra mercansia.

Ecussì me ciapo su e vado de la matrona de lo spedal e ghe spiego la congiuntura e se la me farìa el gran favor de lassar che tegno la mercansia ne la camara frigorifera per na note e che la vegni anca ela de noi per Pasqua.
E sta qua xe ssai na brava dona e la me disi de sì ma però dovemo ritirar la merce prima de le diese de matina perché proprio capita che la ga in camara frigorifera un irlandese che xe pena morto e che per le diese vegnarà padre Sullivan col su aroplan zo de Wiluna per farghe el funeral e sepelirlo con riti de santa madre cesa irlandese che lori ssai ghe tien.
E mi ghe digo tante grassie che va nama che ben per mi che lora porteremo el carigo pena che riva el nostro aroplan, lo portemo su e lo metemo in cela frigorifera e la matina prima de le diese vegnimo a ritirar tuto e se metemo a prepararse per la festa de la sera e che me racomando che la spetemo. E cussì semo restai.
Cussì riva el nostro aroplan, col nostro camion carighemo la merce, passemo per el spacio dove che compremo do grandi caratei de bira cussì che no dovemo far n'altro viagio, e via noi in ospedal.
E in sta cela frigorifera xe sto defonto povaro irlandese, e soridente el xe come se el fossi morto con na bona cariga de uischi. E forsi xe proprio cussì. El ga el rosario in man e tutintorno xe impacà de iasso.
Cussì alsemo la bara e stivemo sti caratei de vin e de bira e po posemo la bara de novo sora cussì che xe contento anca l'irlandese che se trova nel suo ambiente. Po ghe metemo sto bel persuto fra le gambe, anca el dindio e l'agnel che xe za stai rosti e po impachemo le scatole de ciocolato soto scaio de lu, e le luganighe e el resto dove che xe posto. Bon, semo contenti de sto bel lavor, saludemo con rispeto sto defonto irlandese e se calumemo via.

La matina dopo co xe le nove, semo insieme na dozina de noi e partimo col camion per ricuperar la mercansia da lo spedal. E co te rivemo là trovemo padre Sullivan che gira intorno con la crose in man fra gente distesa in tera o posai sul muro. Me par de veder un quadro de la batalia de Solferino col capelan che benedissi i caduti.
Invesse quel che xe nato, me spiega padre Sullivan, xe che sti qua distirai in tera duri come comati, xe na ventina de irlandesi che la note scorsa xe vegnù quassù a lo spedal per farghe la veia al suo compatriota e che questa xe usanza che i irlandesi ghe tien proprio ssai.
Ma xe sucesso un miracolo, ne disi padre Sullivan, perché sti irlandesi vegnui per la veia ga trovà ne la camera ardente iassada de sto su patriota, tuto sto ben de Dio de persuto, de dindio, de agnel, de ciocolata, de luganighe e caratei de vin e de bira. E questa xe la prova de quanto el Signor ghe vol ben a i Irlandesi e cussì i se ga magnà e bevù tuto la note scorsa. E desso sti nostri poveri fradeli cristiani xe qua ai nostri piedi tanto soferenti e i merita tuta la nostra pietà per la loro granda incontinensa.
Sarà incontinensa per i irlandesi ma mi go un altro pensier e coro dentro ne la camara frigorifera e te trovo la bara za inciodada e tutintorno ossi de dindio e agnel spolpai, ossi de parsuto e gnanca la crodiga xe restada e sti caratei suti come l'oasi de Giarabub.
Insoma semo restai senza niente, altro che miracolo, sti fiol dun can de irlandesi se ga bevù e sbafà tuto.
Son ssai batù de morale e co torno fora sta mia ganga xe za pronti a strangolar tuti sti irlandesi che ronchisa come mati. Ma padre Sullivan ne disi: fradeli carissimi, desso bisogna pensar de darghe sepoltura a sto povero defonto fratelo irlandese, e sicome sti qua in tera no xe in condission de vegnir al cimitero, mi ve suplico de vegnir com mi per el funeral de el nostro amato fradel irlandese, parché no el pol andar solo come un can.
E cussì gavemo carigà la bara del nostro amato fradelo irlandese sul camion e padre Sullivan se ga sentà de sora per recitar el viatico, semo rivai in cimitero e fermai davanti la fossa dove che el padre ga fato calar la bara e la ga benedida.
E za che el iera, padre Sullivan ga benedì anca noi per Pasqua e per la nostra gran pietà cristiana. E soto el sol che spacava i sassi go visto do dei mii muli che gaveva le lagrime ai oci. Ma mi giuraria che no i pianseva per el defonto fradelo irlandese.
E cussì gavemo celebrà la nostra prima Pasqua australiana e desso che semo qua al Perugino mi e Berto no savemo se rider o se pianser a sto ricordo e cussì nel dubio butemo zo un altro Martini che qua i lo fa ssai seco proprio come che me piasi a mi.
E desso, caro fradel, che te go contà anca questa, te lasso con sentimenti ssai pasqualotici, e resto sempre tuo fessionado fradel

Carlo

GIALLI

Nel mondo dell'arte, dove tutto è diventato possibile

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Negli ultimi anni ha avuto un certo successo la formula del «giallo a chiave»: si prende un ambiente abbastanza conosciuto anche al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori — la redazione di un grande giornale, per esempio — e se ne descrivono alcuni personaggi (naturalmente i più celebri) modificando i loro nomi senza tuttavia renderli irriconoscibili.
A questo punto, preparato il terreno giusto per incuriosire almeno in teoria il lettore, l'autore organizza, con maggiore o minore maestria, la parte «gialla», introducendo ovviamente altri personaggi di sua invenzione: e qui non mancheranno quarantenni che si arrabattano per rimediare al naufragio della loro vita, ex sessantottini che rimpiangono o rinnegano i loro ideali «d'antan».
Alla categoria del «giallo a chiave» appartiene a buon diritto «Sold out» di Roberto Baravalle (Rusconi, pagg. 209, lire 24 mila). L'autore stesso, d'altra parte, in una nota che precede il testo, annuncia che «può non essere un gioco frustrante il rincorrere chi si nasconda dietro talune delineazioni — vergognosamente esagerate — di caratteri, inclinazioni, difetti». E così dal momento che lo sfondo prescelto è quello del mercato — italiano e internazionale — dell'arte, i lettori sono avvertiti e sanno già che potranno imbattersi in personaggi che assomigliano come due gocce d'acqua al critico Vittorio Sgarbi, al gallerista Philippe Daverio, al pittore Jean-Philippe Basquiat.
Esaurito il gioco dell'identikit, resta il giallo: un giallo che, secondo il risvolto di copertina, rappresenta un «autentico modello» del genere in Italia e al tempo stesso «ha il ritmo del romanzo z nero z americano»: affermazioni azzardate per chi ha in mente i libri di Chandler, di Woolrich o dell'inglese d'America Hadley Chase. In «Sold out» non sono rare le frasi fatte — «il tempo da lupi», «l'amaro in bocca»... — e si cade a volte, per fortuna non spesso, nella triste e banale volgarità.
Qua e là, poi, si avvertono intoppi che una maggiore limatura e un più accurato lavoro di editing avrebbero potuto evitare: per esempio alcune inesattezze (Los Angeles che va a finire sulla costa orientale degli Stati Uniti), oppure degli episodi confusi e perfino contraddittori.
L'America della «hard-boiled school» è insomma lontana. Ma a Baravalle che, stando ancora al risvolto di copertina, «lavora nel campo del mercato dell'arte», va riconosciuta una certa conoscenza dell'ambiente che descrive e, soprattutto, la capacità di cogliere a tratti umori e atmosfere. Lascia però perplessi la discrepanza di tono fra la nota iniziale, fondamentale ottimista («è possibile che il mercato dell'arte possa diventare oggetto di un assalto inquinante e devastante... e tuttavia... gli operatori onesti e competenti ci sono»), e il post-scriptum che chiude il libro e che è stato aggiunto alla fine di novembre 1989: «Un amico mi diceva che attualmente nel mercato dell'arte si respira la stessa aria che si respirava a New York in certi locali gay, prima dell'avvento dell'Aids. Non ci sono limiti, né freni, né pudori. Chissà se il mercato dell'arte cova anch'esso, la sua peste».

RIVISTE

Piccole, classiche pagine

BELFAGOR. Nel gennaio del 1949 si affacciano in libreria piccoli volumi il cui costo minimo è di 50 lire per cento pagine (100 lire per duecento pagine, 150 per trecento, e così via: è il primo calcolo «modulare» del prezzo del libro). Costo bassissimo, poichè la media è di 400-500 lire. Parte con questa intuizione, e con un oculato dosaggio di classici italiani, inglesi e francesi l'economica «Bur» della Rizzoli, cui Alberto Cadioli dedica, nell'ultimo numero di «Belfagor», un'analisi puntuale e accurata: un vero capitolo di storia dell'editoria. Tra gli altri interventi, lettere inedite di Alessandro Terracini colpito dalle leggi razziali (1938); i ritratti di Aldo Capitini e Tommaso Fiore (di Pietro Polito e Franco Martina) e un saggio di Giovanna Rosa sulle «intenzioni» espresse dai narratori dell'800 come guida al lettore: «Il patto narrativo tra Foscolo e Dossi».
MITTELEUROPA. I problemi economici della Jugoslavia, le nuove prospettive nei Paesi dell'Est (Ungheria, Cecoslovacchia) e la posizione che in questo contesto spetta all'Austria: sono alcuni dei temi affrontati nel numero di agosto della rivista «Mitteleuropa» (che esce in italiano e tedesco), introdotta da un servizio di Enzo Santese sulla mostra dei Longobardi a Cividale e Villa Manin.
LA RIVISTERIA. Ci fu un tempo in cui la libertà di parola, all'Est, era garantita dalle riviste letterarie. Oggi — come dicono i responsabili — sono state scavalcate dalla piazza e sembrano aver esaurito la loro funzione politica. Col titolo «La libertà difficile» la rivista propone una rassegna dei principali tra questi organi d'informazione culturale. Continua inoltre il «borsino» delle recensioni. Nel mese di marzo l'editore più recensito è stato Rizzoli.

LA MINA DEI REFERENDUM

L'attacco di Craxi: «Dc avventuriera»

QUIRINALE

Lattanzio non replica

ROMA — In merito alla decisione del Presidente della Repubblica di rinviare alle Camere la legge sulla protezione civile, approvata dal Parlamento il 31 luglio scorso, negli ambienti del dipartimento per la Protezione civile si fa osservare che il ministro Lattanzio, assente da Roma per precedenti impegni, «non ha ritenuto necessario aderire alle numerose richieste di interviste perché la decisione del Capo dello Stato è stata da Cossiga ampiamente documentata e quindi non ha bisogno di alcun commento».

Alla Protezione civile si nutre invece «giustificata fiducia» nell'intervento del Presidente Cossiga. Si è sicuri infatti — fanno sempre notare negli ambienti del dipartimento della Protezione civile — che la rilettura della legge da parte delle Camere, una volta definite le strutture istituzionali, «possa finalmente fornire alla Protezione civile quegli indispensabili e urgenti strumenti di certezza per fronteggiare le molteplici emergenze che ogni giorno si registrano da un capo all'altro del Paese, nel contesto di una sempre più crescente domanda di sicurezza che ora dal Parlamento attende un'immediata risposta».

Frattanto l'on. Salvo Andò, responsabile del dipartimento dei problemi dello Stato della direzione del Psi, ha commentato il messaggio del Presidente della Repubblica sulle nuove norme della protezione civile. «Il Capo dello Stato — ha detto Andò — nel nostro sistema sta certo al di sopra delle parti, nel senso che non si deve schierare a favore o contro alcuna parte politica. E però egli non è neppure il passacarte di questa o quella parte politica o della maggioranza di esse o di tutti i partiti messi insieme».

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Craxi non abbassa la guardia nello scontro con la sinistra dc. E il clima politico è ormai al calor bianco. Per la seconda volta in tre giorni, il fax di Ghino di Tacco ha rilanciato da Hammamet un corsivo al vetriolo contro De Mita e la preannunciata «campagna d'autunno» sulla riforma elettorale. Se a Ferragosto erano volate verso l'area Zac accuse di cecchinaggio sulla legge Mammì, questa volta l'imputazione è ancora più pesante: «avventurismo». Si tratta del secondo e forse definitivo avvertimento del segretario socialista contro l'irrobustirsi del cosiddetto «partito trasversale». O la miccia del referendum viene disinnescata, lascia chiaramente intendere Craxi, oppure i venti di crisi spireranno sempre più forti.

Una minaccia che coglie la Dc alle prese con uno dei più violenti scontri interni che la storia recente dello scudocrociato ricordi. La fase precongressuale è ormai aperta, il 9 settembre si riunirà a Cagliari la direzione nazionale (preludio al consiglio nazionale del 17) e la sinistra sembra essere scesa definitivamente in trincea. Granelli rimprovera Forlani di non reagire ai «volgari attacchi» provenienti da liberali e socialisti, e gli ricorda che l'emarginazione della sinistra «favorisce il gioco di Craxi». L'ex sindaco di Palermo Orlando si dice preoccupato del «volto amorfo della segreteria» mentre Mancino conferma che il futuro della maggioranza corre su un fragile spartiacque. «Il prossimo sarà un autunno decisivo per la continuità della legislatura — dice il presidente dei senatori dc — Se non si affrontano i problemi elettorali, i referendum saranno presi a pretesto per mascherare propositi più o meno confessati di scioglimento anticipato delle camere». Ma anche la sinistra ha qualche problema interno. Lo ammette esplicitamente l'ex ministro Calogero Mannino, cui si deve il no palermitano alla rielezione di Orlando alla guida di una giunta biancoverde. L'occasione per discuterne sarà il tradizionale incontro dell'area Zac a Lavarone, in programma per il 31 agosto.

Il partito trasversale va fermato prima che sia troppo tardi, dice Craxi delineando rabbioso le tappe di quella che definisce «l'avventura». «Nella prima fase si procederà 'non condizionando la esistenza del governo' — scrive Ghino di Tacco riferendosi alle recenti dichiarazioni di De Mita — che nel linguaggio della Magna Grecia dovrebbe significare: togliere l'ossigeno a qualcuno. Poi si passerà alla costituzione di un nuovo governo che sarà espresso dai parlamentari dei più vari partiti che nelle settimane scorse hanno sottoscritto una petizione contro lo scioglimento anticipato del parlamento. Tutto dovrà avvenire saltando a piè pari l'autorità dei partiti e dei gruppi parlamentari e, si suppone, imponendo al capo dello Stato una procedura straordinaria che non avrebbe precedenti nella storia della democrazia repubblicana». Terminata la requisitoria, ecco la richiesta di rinvio a giudizio. «Il clima che in questo modo si cerca di suscitare è quello dell'esaltazione della trasversalità», quella trasversalità che fino a due giorni fa De Mita rifiutava di catalogare come un'anomalia. «E questo, nel linguaggio della storia e della politica si chiama né più né meno avventurismo».

Il pericolo di un rinnovato bipolarismo che schiacci il Psi fra Pci e Dc è lo spettro che Craxi vuole a tutti i costi veder svanire. A cos'altro punta l'iniziativa demitiana in tema elettorale, scrive Ghino di Tacco, se non a varare una legge elettorale «i cui effetti dovrebbero essere quelli di reimporre il predominio dei due attuali maggiori partiti, di rivitalizzare un bipolarismo in crisi verticale, di strangolare chi come noi lo ha sempre avversato, considerandolo la palude conservatrice della democrazia italiana»?. Sullo stesso tono Salvo Andò responsabile socialista per i problemi dello Stato.

Dentro la Dc, le stilettate del Psi sembrano essere giunte tutte a segno. E allargano la frattura fra maggioranza e minoranza. Granelli denuncia il «degrado» nella vita della Dc, rimprovera a Forlani di aver spesso «operato in sintonia con i socialisti per regolare a proprio vantaggio e in taluni casi anche con la violazione della legalità statutaria i rapporti interni», e chiede un «urgente e profondo chiarimento».

INQUIETANTI IPOTESI IN UN NUOVO DOSSIER DEL SISMI

C'era l'asse Praga-Br?

Scambio di informazioni tra la Cecoslovacchia e i brigatisti

RISCHIO DI FUGA

Libertà negata a Dimitriev presunta spia sovietica

TORINO — «Esistono possibilità di fuga, dunque niente arresti domiciliari». Questo, in sintesi, il motivo principale che ha indotto il tribunale della libertà a negare gli arresti domiciliari a Victor Dimitriev, 46 anni, funzionario del ministero per il Commercio con l'estero dell'Urss, arrestato lo scorso 10 luglio a Torino con l'accusa di spionaggio.

L'uomo continuerà a rimanere in una cella del supercarcere delle Vallette in attesa del processo che, secondo il giudice incaricato di condurre le indagini, Ugo De Crescenzo, potrebbe celebrarsi in autunno.

Inoltre è stata ribadita la necessità di evitare qualsiasi «contatto» tra il funzionario e gli altri soggetti coinvolti nella vicenda: l'impiegata dell'Olivetti, Maria Antonietta Valente, arrestata il 6 luglio scorso e attualmente in carcere, e Roberto Mariotti, responsabile delle vendite Olivetti a Mosca, resosi irreperibile e contro cui è stato emesso un mandato di cattura internazionale.

«Il funzionario sovietico potrebbe comunicare ai complici gli elementi di accuse raccolti dagli inquirenti — è spiegato nel documento — in modo da predisporre un'adeguata linea difensiva in sede dibattimentale».

La convinzione di ottenere gli arresti domiciliari, nonostante il 26 luglio scorso il giudice incaricato di condurre le indagini preliminari, Franco Giordana, avesse respinto il ricorso dei legali del russo, ha indotto la moglie del sovietico, Ludmilla Dimitrieva, a raggiungere Torino, ospite in un appartamento di via Galamero 10, dove era attesa la presunta spia.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Non solo affari di spionaggio nel dossier «cecoslovacco» raccolto dal Sismi. Ma anche terrorismo, anche Brigate Rosse. Un agente dei servizi segreti di Praga avrebbe inviato in patria rapporti riguardanti le scorte armate degli ultimi due segretari della Democrazia cristiana, Ciriaco De Mita e Arnaldo Forlani. Quelle notizie sono state poi girate dai servizi della Cecoslovacchia comunista alle Brigate Rosse? E' un'ipotesi che non si può escludere: nel gennaio '88 venne scoperto un progetto, giunto alla fase operativa, delle Br romane che, guidate dal terrorista Antonino Fosso, avevano preparato un attentato alla scorta di De Mita e il rapimento dell'uomo politico. Uno scenario simile a quello di via Fani. Proprio le nuove rivelazioni dalla Cecoslovacchia ripropongono ora un'ipotesi avanzata nel '78: Aldo Moro fu nascosto nella sede diplomatica cecoslovacca di Roma?

E' presto per poter dare una risposta, ma il dossier del Sismi sembra molto più ricco di notizie (che però dovranno essere verificate dalla magistratura) di quanto si sospettasse. Non solo storie di presunto spionaggio e sospetti su personaggi di diversa estrazione: dal collaboratore per la politica estera di De Mita, Ruggero Orfei, ai tecnici dell'Aeritalia. Ma anche scenari di intrighi internazionali di spessore, come le microspie sistemate dai servizi dell'Est nello studio del segretario di Stato, in Vaticano. E ora una probabile connessione tra il regime comunista di Praga e il terrorismo italiano.

I rapporti dell'agente cecoslovacco in Italia sulla sicurezza di De Mita e Forlani (eletto segretario della dc nel febbraio '89) sono contenuti in un nuovo dossier che il Sismi consegnerà la settimana prossima al procuratore capo di Roma, Ugo Giudiceandrea. In parte si tratta di quegli accertamenti richiesti all'ammiraglio Martini dalla magistratura romana sulle ipotesi di spionaggio a favore di Praga contenute nel dossier consegnato (con l'autorizzazione di Andreotti) lo scorso 16 luglio; ci sono poi altri elementi raccolti dalla «gola profonda» di Praga nei mesi precedenti. Com'era facilmente ipotizzabile, il Sismi non ha consegnato tutto il materiale in suo possesso alla magistratura, ma solo parte di quello per il quale si potevano ipotizzare reati penali.

Ma perchè il Sismi ha ritenuto necessario trasferire alla magistratura i rapporti dell'agente di Praga sulla sicurezza di De Mita e Forlani? Dovrebbe essere materiale di esclusivo interesse dei servizi segreti, a meno che non vi sia l'ipotesi che le informazioni all'agente cecoslovacco non siano state fornite da un cittadino italiano.

L'attentato alla scorta e il sequestro di De Mita doveva avvenire nel gennaio '88. Antonino Fosso, che aveva ricostituito la «colonna romana» delle Br, aveva utilizzato sette gruppi di terroristi che ormai sapevano tutto su orari e spostamenti delle sei auto di scorta a De Mita. Fosso venne catturato a poche decine di metri dall'abitazione di allora dell'uomo politico, in via Gigante, verso l'Eur.

Anche Orfei, il consigliere di De Mita, sospettato di aver collaborato con Praga, finì negli schedari delle Br. Nel '78 in una lista di possibili bersagli mentre nel settembre dell'88 fu trovata anche una scheda a suo nome: in un covo dei 21 brigatisti rossi arrestati dopo l'omicidio di Roberto Ruffilli, anch'egli collaboratore di De Mita e amico dello stesso Orfei. Anche Ruffilli aveva una scorta, ma non ne aveva più la disponibilità nell'aprile dell'88 quando fu ucciso dalle Br.

DICIOTTO PERSONE RINVIATE A GIUDIZIO

La strage del vino adulterato con il metanolo Dopo quattro anni finalmente il processo

L'accusa per alcuni imputati è di omicidio volontario plurimo e lesioni gravi (molta gente si salvò ma perse la vista)

MILANO — Diciotto persone dovranno comparire a giudizio, davanti alla Corte d'Assise per la cosiddetta strage del «vino al metanolo». Lo ha deciso il giudice istruttore Maurizio Grigo con l'ordinanza depositata ieri in cancelleria. La drammatica vicenda che quattro anni fa seminò il panico tra i consumatori di vino italiani, è ricostruita in un documento di 280 pagine. Il magistrato, che ha sostanzialmente accolto le richieste del pubblico ministero Alberto Nobili, ha ritenuto sussistenti le accuse di omicidio volontario plurimo e lesioni personali gravi a carico di nove imputati. Si tratta di Giovanni e Daniele Ciravegna, titolari di un'azienda vinicola di Narzole (Cuneo), Giuseppe Franzoni di Bagnolo San Vito (Mantova), Romolo Rivola, Francesco Ragazzini e Roberto Piancastelli, residenti a Riolo Terme (Ravenna), Raffaele Di Muro Lombardi di Poncarale (Brescia), Adelchi Bertoni e Roberto Battini di Luzzara (Reggio Emilia). Costoro devono rispondere di concorso nella morte di 19 persone e nelle lesioni, subite per aver bevuto vino al metanolo, di altre 15 persone, dieci delle quali rimaste completamente cieche. Gli stessi imputati, ad esclusione dei due Ciravegna, sono anche accusati di associazione per delinquere finalizzata al commercio di alcool metilico per adulterare il vino.

Vi sono poi altri nove imputati accusati di sofisticazione di sostanze alimentari.

Da qualche tempo i Ciravegna, ai quali era stata tolta la licenza, sono tornati a svolgere l'attività commerciale nel campo vinicolo.

La vicenda del vino al metanolo venne in luce nella primavera del 1986. Dal 2 marzo al 19 aprile successivo morirono in Lombardia, Liguria e Piemonte: Alvaro Antinori, Francesco Artuso, Guerrino Ballestrero, Paolo Baruca, Armando Bisogni, Benito Casetto, Pietro Dessy, Amelia Magnesi, Angelino Mascaro, Firminio Minari, Giancarlo Oneto, Maria Pellegrino, Giovanna Pozzi, Ugo Ravagnani, Renzo Cappelletti, Carla Laguzzi, Angelo Merlo, Bruna Nicoli e Vincenzo Rinaldo.

A determinare il fenomeno contribuirono anche la scarsità di controlli e l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sul metanolo che indusse i sofisticatori a sostituire con il più remunerativo prodotto chimico lo zucchero, fino ad allora usato per aumentare la gradazione del vino.

La strage verificatasi tra i consumatori determinò anche un duro colpo all'immagine del vino italiano all'estero. Secondo quanto è detto nel capo d'imputazione le persone coinvolte in questa vicenda avrebbero messo in commercio almeno 2621 quintali di alcool metilico. Il processo si svolgerà nel prossimo inverno.

BRINDISI

Esplosione mortale

BRINDISI — Un uomo, Crocifisso Di Mastrodonato, di 46 anni, di Latiano (Br) è morto dilaniato nell'esplosione di alcuni capannoni di una fabbrica di fuochi d'artificio presso la quale lavorava come guardiano. Il violento scoppio è avvenuto ieri mattina, per cause ancora ignote, nell'azienda di cui è titolare Antonio Truppa e che si estende su un'area di duemila metri quadrati nel territorio di Latiano.

I resti carbonizzati dell'uomo sono stati recuperati a circa 150 metri dal luogo dell'esplosione, che ha provocato anche un incendio.

Ancora veleni

PALERMO — Mentre il nuovo sindaco di Palermo Domenico Lo Vasco rinuncia alla scorta («Palermo ha bisogno di pace — ha detto — non più di veleni»), proprio in tema di sicurezza è scoppiata una polemica tra l'ex primo cittadino Leoluca Orlando (nella foto) e il vice commissario della Dc Giorgio Postal. Orlando ha dichiarato in un'intervista che le minacce all'indirizzo di Postal (una telefonata anonima aveva annunciato una bomba sull'auto del commisario della Dc) avrebbero condizionato la soluzione della crisi comunale a Palermo. Ferma la replica di Postal: «Se qualcuno e magari anche Orlando afferma che mi sarei opposto all'ingresso del Pci nella giunta di Palermo per paura, a seguito di minacce, che pure ci sono state, dice il falso».

L'ANNUNCIO DEL VATICANO

Sacra Sindone, nuove indagini

Dubbi sulla validità dei test al radiocarbonio che la fanno risalire al Medio Evo

ROMA — La Santa Sede autorizzerà nuovi esami per chiarire il «mistero della Sindone» aderendo così di fatto alle richieste di quanti contestano il risultato della datazione con il radiocarbonio che ne dichiarò l'origine medievale. Ieri mattina infatti, nell'annunciare che l'arcivescovo di Torino, mons. Giovanni Saldarini, è stato nominato dal Papa nuovo custode pontificio per la conservazione e il culto della Sacra Sindone, il portavoce vaticano Joaquim Navarro Valls ha definito il risultato del «C 14» «singolare», perche. «in contrasto rispetto ai precedenti risultati, i quali non erano contraddittori con una datazione risalente a duemila anni fa» e ha dichiarato che «si tratta di un dato sperimentale tra gli altri con la validità e anche i limiti degli esami settoriali che sono da integrare in un quadro multidisciplinare».

Per questo, ha detto ancora Navarro, «anche in futuro, come nel passato, la Chiesa prenderà in considerazione ogni serie e competente proposta operativa senza porre condizione alcuna se non quella di recare danno alla Sacra Sindone». I nuovi esami dovranno essere attuati «congruente continuità con gli esperimenti già eseguiti».

La dichiarazione del direttore della sala stampa della Santa Sede sottolinea anche la grande venerazione dei fedeli per la reliquia ricordando la grande ostensione del 1978 quando milioni di fedeli si recarono a Torino. In quello stesso anno, ha aggiunto Navarro, «la Sacra Sindone fu resa disponibile alla libera e alla autonoma indagine scientifica eseguita da numerosi esperti per raccogliere un grande numero di dati più pubblicati su riviste competenti». Concordamente le diverse indagini allora propendevano per l'autenticità del lenzuolo ed è questo il principale argomento con il quale i sindonologi motivano la loro richiesta di ulteriori accertamenti dopo quello del 1988 con il «C 14».

Alcuni mesi fa, in particolare, tale richiesta è stata avanzata dal congresso nazionale di sindologia svoltosi a Cagliari e dagli autori di un libro-inchiesta («La Sindone: una enigma alla prova della scienza») sullo svolgimento dei test effettuati due anni fa dai laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo, che furono autorizzati dalla Santa Sede dopo che sulla loro serietà aveva garantito la direzione del British Museum.

Nel libro il giornalista Orazio Petrosillo e la sindonologa Emanuela Marinelli hanno ricosturito minuziosamente gli avvenimenti che precedettero l'esame e la modalità di questo concludendo che vi erano una serie di «anomalie» nel comportamento dei laboratori ed esprimendo anche «perplessità» sui criteri con cui questi erano stati scelti con l'esclusione di altri che vantano una maggiore esperienza nel campo specifico della datazione con il «C 14».

In particolare, Petrosillo e Marinelli parlano di una «scelta errata del sito di campionamento sul lenzuolo» perché il prelievo fu effettuato «da un unico punto e per di più dal bordo, che è molto inquinato per le note vicissitudini della reliquia (incidenti, acqua, esposizioni all'ambiente esterno, al fumo delle candele e al respiro dei fedeli) e che forse fu restaurato nel Medio Evo». Inoltre, «non tornano i conti dei pesi e delle misure dei campioni sindonici; dai dati dichiarati essi pesano circa il doppio di quanto avrebbero dovuto». Altri dubbi sorgono poi a proposito del «test alla cieca» che «in realtà fu una farsa». E ancora: «La funzione dei campioni di controllo fu completamente vanificata dall'annuncio della loro età», un «campione aggiuntivo» fu acquisito «fuori protocollo» e, in ogni caso, «manca un verbale delle operazioni di prelievo».

Inoltre, il giornalista e la studiosa denunciano l'esistenza di una «disomogeneità dei tre campioni» e rilevano che «secondo il test statistico di Pearson ci sono 957 probabilità su 1000 che la data radiocarbonica ottenuta non sin quella dell'intero lenzuolo».

Su queste tesi anti-C14 la Santa Sede ieri non si è apertamente pronunciata anche se sembra dar loro un certo credito. D'altra parte, esse adombrano l'esistenza di un «complotto» contro la Sindone, complotto al quale certamente il Vaticano non crede, tant'è vero che nella sua dichiarazione Navarro dà atto al precedente custode della reliquia, il card. Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino fino al gennaio dell'anno scorso, di aver svolto il suo compito con «prudenza e imparzialità di azione e di giudizio» lasciando così «al nuovo custode una tradizione di ricerca aperta, rigorosa e obiettiva».

La Sacra Sindone: nuovi esami per accertarne l'autenticità

Cossiga in val Badia visita le «penne nere»

VAL BADIA — Gli alpini in armi hanno salutato ieri il Presidente della Repubblica Cossiga che, lasciato ancora una volta brevemente Pian del Cansiglio, nel bellunese, dove si trova in vacanza ospite del corpo della Forestale, si è recato a Corvara (Bolzano), in Val Badia, per salire poi a quota 2537, nei pressi del rifuggio Vallon, ed assistere ad una dimostrazione addestrativa sulle pareti orientali del Piz Boè delle truppe da montagna.

Cossiga è stato accolto dal Capo di stato maggiore dell'esercito generale Goffredo Canino. Il Presidente della Repubblica, che in precedenza era stato a Borca di Cadore (Belluno) ospite a colazione del Capo di stato maggiore dell'aeronautica generale Stelio Nardini, suo consigliere militare dal 1985 al 1989, era accompagnato dal ministro della Difesa Virginio Rognoni, che si trova in vacanza a Cortina, dove sono pure il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ed il ministro delle Partecipazioni statali Franco Piga.

Degli alpini si è parlato recentemente a proposito del loro ridimensionamento nel quadro della nuova ristrutturazione-riduzione dell'esercito per ristrettezze di bilancio ed a proposito del loro eventuale impiego sui monti dell'Aspromonte Progetti, l'uno e l'altro, che sono stati smentiti dalle autorità competenti anche se, per quanto riguarda il ridimensionamento delle cinque brigate che formano il quarto Corpo d'armata alpino di Bolzano, si arriverà all'accorpamento della brigata Orobica di Merano in un'unica grande brigata altoatesina, la Tridentina di Bressanone, mentre è già avvenuto lo scioglimento di qualche gruppo di artiglieria da montagna a seguito anche della graduale acquisizione di obici da 155/23 che hanno sostituito quelli da 105/14.

Riguardo l'impegno in Aspromonte, pressochè unanime è il coro dei «no» cui si è unito anche il leader della Liga Veneta Franco Rocchetta che, parlando di «uso strumentale degli alpini», ha affermato che prima «bisognerebbe costruire caserme e servizi». Sul nuovo ridimensionamento dell'apparato militare, il Capo di stato maggiore dell'esercito generale Canino ha detto: Tutti siamo convinti della necessità di ridurre le Forze Armate, sia per le ridotte disponibilità finanziarie sia per privilegiare l'aspetto qualitativo rispetto a quello quantitativo. Tutti — ha aggiunto Canino — vogliamo un esercito formato da personale motivato e di alto livello professionale, dotato di materiali moderni e sofisticati ma si dovrà ricercare un modello che assicuri la massima funzionalità ed efficenza in tutti i settori, in particolare in quello del personale. Sono convinto infatti che personale motivato e consapevole del ruolo insostituibile che svolge sia — ha continuato Canino — l'essenza di ogni efficiente organizzazione».

Il Capo di stato maggiore dell'esercito ha infine rilevato che «la funzione delle forze armate è rimasta integra ed insostituibile poiché di fronte ad un clima generalizzato di pacifismo non si tiene conto che le responsabilità dei singoli Paesi, nel campo della difesa, con il dissolvimento del potere deterrente delle alleanze, aumenteranno — ha concluso Canino — anziché diminuire». La crisi nel Golfo Persico poi evidenzia che «la spinta verso la pace e verso i livelli più bassi di armamento deve essere agevolata, ma — ha sottolineato il generale Fulvio Meozzi già comandante del quarto Corpo d'armata alpino e sottocapo di stato maggiore della Difesa, (ora alla guida delle forze terrestri alleate del Sud Europa e responsabile della difesa nello scacchiere nordorientale) — nello stabilire questi livelli si deve tener conto della situazione mondiale di instabilità. E' certo che non possiamo più estraniarci da tutto ciò che accade anche a migliaia di chilometri da noi. Non possiamo più dire che sono cose che non ci riguardano e che si arrangino. Una conseguenza diretta c'è e la riscontriamo sul piano economico e se vogliamo che le lampadine delle nostre case restino accese — ha concluso Meozzi — non possiamo lavarcene le mani».

Tutti questi temi e l'invio delle navi militari italiane nel Mediterraneo orientale sono rimbalzati sulle montagne altoatesine mentre gli alpini rendevano omaggio a Cossiga, nella sua qualità anche di capo delle Forze Armate.

FLASH

Incidente in montagna

AOSTA — Un alpinista è morto dopo essere ruzzolato per oltre 300 metri mentre effettuava un'escursione sulla «Testa Grigia», una montagna spartiacque tra le valli d'Ayas e di Gressoney. Il suo cadavere, con il volto sfracellato e quindi irriconoscibile, è stato trovato ai piedi di un ripido pendio; ad alcune decine di metri di distanza è stata rinvenuta anche una patente di guida. In serata, però, non era ancora stato possibile identificare con certezza la vittima.

Ferita pericolosa

VICENZA — Rischia di rimanere paralizzato alle gambe l'appuntato dei carabinieri Gian Fernando Pintore, di 41 anni, ferito l'altro ieri a Carrè (Vicenza) nel corso di un tentativo di rapina compiuto da Vittorio Pavan, di 73 anni, che è stato ucciso poi da un brigadiere dell'arma. Il proiettile sparato dalla pistola di Pavan ha raggiunto Pintore a una spalla ed è poi penetrato fino alla terza vertebra dorsale, provocandogli una lesione al midollo spinale. Il graduato dei carabinieri, ricoverato all'ospedale di Vicenza, non è in pericolo di vita, ma i sanitari temono che non possa più riacquistare l'uso degli arti inferiori.

Vittima del mare

CAGLIARI — Ancora una vittima del mare in Sardegna. Lo studente genovese Andrea De Maglie di 25 anni, in vacanza dalla scorsa settimana nell'isola, è annegato durante una battuta di pesca subacquea. La nuova tragedia del mare è avvenuta nelle acque di Arbatax, lungo il tratto costiero Sud-orientale della Sardegna, dove il giovane si era recato in compagnia di alcuni amici. Poco dopo la prima immersione lo studente è stato colto da malore non riuscendo a risalire in superficie. Quando i compagni di battuta lo hanno soccorso era ormai troppo tardi. Con la morte del giovane salgono a quindici in Sardegna le vittime del mare dall'inizio dell'estate.

Strage della strada

FERMO — Tre persone sono morte e cinque rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto lungo la strada provinciale di San Tommaso, alla periferia di Fermo (Ascoli Piceno). Si tratterebbe di giovani di età compresa tra i 18 e i 19 anni, tutti di Foligno, che viaggiavano a bordo di un fuoristrada; dei deceduti, due ragazze e un ragazzo, si conosce per ora solo il nome di quest'ultimo, Simone Soli, folignate, di 18 anni. Sulla dinamica dell'incidente, nel quale sarebbe coinvolta anche una «Mercedes» targata Ascoli Piceno, stanno ancora indagando i carabinieri. Questi i nomi dei feriti: Luca Soli, [illegible] anni, presumibilmente fratello del ragazzo che ha perso la vita, ricoverato in prognosi riservata, Carlo Malbeni, del quale si sa solo che risiede a Foligno, anch'egli in prognosi riservata, Fabrizio Masciotti, Carlo Pellegrini, 19 anni, che ha riportato ferite guaribili in trenta giorni e Annalisa Carelli, 19 anni (per lei la prognosi è di 20 giorni), tutti di Foligno.

LO SCHIANTO DELL'ELIAMBULANZA IN EMILIA ROMAGNA

Quattro vite nel rogo

Il pilota, due infermieri e una dottoressa periti nella sciagura

La carcassa dell'eliambulanza andata a schiantarsi contro una pietraia a causa della fitta nebbia che gravava sulla zona, nei pressi di Ventasso (Reggio Emilia). Niente da fare per le quattro persone che si trovavano a bordo: il pilota, due infermieri e un medico sono morti.

REGGIO EMILIA — Quattro persone che erano a bordo di un'elioambulanza dell'ospedale di Parma, precipitata in località Romisett-Ventasso (Reggio Emilia), sono morte carbonizzate.
Le vittime sono il pilota Claudio Marchini, 43 anni di La Spezia ma abitante a Parma; due infermieri di Parma Angelo Maffei, 32 anni e Corrado Dondi, 34 anni, la dottoressa Anna Giorgio 39 anni, di Piacenza. Anche lei si era trasferita a Parma.
Il pilota dell'elioambulanza, Claudio Marchini, aveva segnalato via radio, alle ore 8.25, che stavano sorvolando una zona dell'appennino reggiano avvolta da foschia. Poco dopo l'elicottero, un «Agusta 109», si è schiantato contro un picco roccioso a 1600 metri di altitudine esplodendo.
L'elicottero era diretto da Sologno dove un uomo, Giovanni Landini, 70 anni, che poi è morto in attesa dei soccorsi, era stato ferito in un incidente di caccia con un colpo di fucile.
Ieri mattina la visibilità nel Reggiano era ridotta a 50 metri per cui il comandante dell'eliambulanza per raggiungere Sologno ha preferito alla solita rotta la Valle dell'Enza, procedendo con il volo a vista.
La sciagura è avvenuta su una pietraia del monte Ventasso, vicino al Lago Calamone. Lo scoppio prodotto dallo scontro dell'elicottero con la pietraia è stato sentito dagli addetti della centrale operativa di Parma che erano collegati via radio con il velivolo.
Le salme delle quattro vittime della sciagura sono state recuperate e composte nel cimitero di Castelnovo Monti.
L'elicottero sul quale i quattro viaggiavano era un «Augusta 109 Ems» dell'elisoccorso Emilia Nord, un servizio che è nao nel luglio 1988 e ha compiuto oltre 2.000 missioni nell'area compresa tra Piacenza e Reggio Emilia. L'ultima volta che dall'elisoccorso di Parma hanno sentito la voce del pilota è stata alle 8.25, quando Marchini ha segnalato la presenza di molta foschia; poco dopo lo schianto.
Angelo Maffei era sposato con un'infermiera dalla quale aveva avuto due figli, che oggi hanno tre e sei anni. Aveva cominciato a lavorare nel reparto di chirurgia nel 1978 e da un anno e mezzo era passato all'elisoccorso.
Marchini aveva conseguito il brevetto di pilota per gli elicotteri nella Marina militare, dalla quale si era congedato 10 anni fa.
Dondi viveva con i genitori a Soragna di Parma, mentre la dottoressa Giorgio viveva sola.
Figlia di un ex ufficiale di marina di origine potentina e trasferitosi all'intendenza di finanza di Piacenza, Anna Maria Giorgio si era laureata in meno di sei anni a Parma dove viveva da quattro anni tornando spesso a Piacenza a trovare i genitori e il fratello. Molto affabile e graziosa, a chi le chiedeva come mai non si sposasse rispondeva scherzosamente che voleva dedicarsi completamente alla sua «missione di medico».
Anche Maffei era di origine piacentina, di Castelnuovo Fogliani, dove vivono suo padre e sua madre, agricoltori, e il fratello, operaio. Aveva conosciuto la moglie alla scuola infermieri di Fidenza e da 12 anni viveva con lei e i figli Licia e Daniele a Parma.
Marchini si era congedato dall'accademia di La Spezia nel 1977 con un'esperienza di 5 mila ore di volo. Viveva con la moglie Donatella di 35 anni e i figli Annalisa di quattro anni e Eleonora di sette. Dondi doveva sposarsi con un'infermiera che lavorava come lui al «Maggiore» di Parma.
Le indagini hanno chiarito del tutto la dinamica dell'incidente che ha richiesto l'intervento dell'elicottero. Landini, coltivatore diretto in pensione, da alcuni giorni era ossessionato da una cornacchia che gli rovinava il raccolto dei campi. Per questo motivo aveva chiesto l'aiuto del suo dirimpettaio, Parisoli, appassionato cacciatore. Ieri mattina la cornacchia si è ripresentata sui campi e Parisoli con il suo fucile da caccia è intervenuto: ha centrato e ucciso il volatile ma una scheggia ha colpito Landini.
A dare l'allarme erano stati due villeggianti che mentre percorrevano il sentiero 63 hanno sentito un terribile boato. Dal vicino campeggio cominciano le battute, si cerca ovunque finché, su una sterminata pietraia bianca del fianco Nord-Ovest del monte, qualcuno si imbatte nei frammenti dell'elicottero bianco rosso e azzurro. C'è come una strisciata nera, in mezzo al versante, e i due grossi pezzi centrali bruciati. Lì accanto, i poveri corpi irriconoscibili. Due ancora fumanti. Braccia e gambe staccate, solo il volto della dottoressa rimasto per metà incredibilmente intatto. Una cartina aperta proprio sulla zona di volo, coi bordi anneriti. E poi la valigetta e le attrezzature del pronto soccorso, il tutto in un raggio di duecento metri. Un recupero difficile durato tutta la giornata, sotto una pioggia insistente.
Cosa è accaduto all'elicottero? Con visibilità zero, si è schiantato contro la montagna proprio mentre cercava di recuperare quota e uscire dalla foschia, è rotolato giù per il costone ed è esploso. Ora ci sono due inchieste, una per l'omicidio colposo di Sologno, l'altra per la caduta del velivolo.

DALL'ITALIA

Aggredisce due donne

SIRACUSA — Antonio Veneziano, un detenuto presso il manicomio criminale di Aversa, dove ieri avrebbe dovuto fare ritorno dopo un permesso di cinque giorni, ha aggredito e ferito due donne al Largo della Gancia, nel centro storico di Siracusa. Una delle due donne, Maria Rizza, di 41 anni, colpita alla testa con una sbarra di ferro, è stata ricoverata al reparto di rianimazione dell'ospedale con prognosi riservata. L'altra, Maria Grasso, di 54 anni, guarirà in cinque giorni. Veneziano, con fare apparentemente cortese, ha avvicinato per strada le due donne, che sono amiche, chiedendo alla Rizza se volesse fare subito l'amore. Alla vivace reazione delle importunate l'uomo ha cominciato a dare in escandescenze e da una «127», risultata rubata poco prima, ha estratto una sbarra di ferro aggredendo e colpendo ripetutamente le passanti.

Inseguimento mortale

CATANIA — Un pregiudicato, Giuseppe Vadalà, di 41 anni, è morto a San Giovanni Galermo, a 10 chilometri da Catania, in un incidente stradale mentre fuggiva sulla sua «Y10», tentando di sottrarsi all'inseguimento di tre killer che lo tallonavano su una «Croma», risultata rubata. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, Vadalà è stato ferito di striscio alla testa, a colpi di arma da fuoco ed ha affidato alle sua capacità di guidatore la propria salvezza. Ma dopo una curva l'utilitaria si è scontrata frontalmente con un'altra automobile e Vadalà è morto.

LA VIOLENZA A MARIA LUISA DE CIA

Un proiettile dopo lo stupro

Ricostruiti, intanto, gli ultimi minuti di Simonetta Cesaroni

Maria Luisa De Cia

TRENTO — Maria Luisa De Cia, la giovane donna bellunese di ventinove anni trovata morta venerdì pomeriggio nei boschi del Primiero, sopra Malga Zivertaghe, è stata violentata e quindi uccisa da un colpo di pistola di piccolo calibro sparato a bruciapelo alla tempia sinistra. Lo ha detto ieri pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trento, Giovanni Kessler, che segue le indagini, al termine dell'autopsia effettuata dal prof. Carlo Crestani dell'Università di Padova.
Il magistrato ha confermato che la donna è stata trovata a pochi metri da un sentiero, celata da uno spuntone di roccia, nuda dalla cintola in giù, con la bocca imbavagliata da nastro adesivo nero.. Su braccia e gambe sono stati trovati segni di costrizione, ma il corpo non presenta segni di sevizie.
Circa il movente del delitto il magistrato ha affermato che le ipotesi sono aperte. Le indagini per il momento sono indirizzate a verificare se l'uccisione di Maria Luisa De Cia sia legata a un fatto premeditato oppure se sia da collegare al folle gesto di un escursionista che, persa la testa, l'ha violentata e poi uccisa.
Le indagini cercano di ricostruire gli spostamenti e i possibili incontri fatti dalla donna nelle ultime ore.
Intanto i risultati dell'esame autoptico, eseguito dai periti dell'istituto di medicina legale, hanno reso possibile ipotizzare con approssimazione cosa sia successo negli ultimi minuti di vita a Simonetta Cesaroni, la giovane uccisa nell'ufficio di via Carlo Poma, a Roma, in cui lavorava due volte la settimana, in quel pomeriggio del sette agosto.
Le due ecchimosi riscontrate all'altezza dei fianchi hanno fatto ritenere che Simonetta prima di morire fosse prona sul pavimento costretta con forza dall'aggressione. Nel tentativo di divincolarsi la giovane sarebbe riuscita a cambiare posizione e l'assassino l'avrebbe afferrata per la gola nel tentativo di immobilizzarla: infatti, altre due ecchimosi sono state trovate sulla gola della giovane.
E' molto probabile che l'assassino infuriato anche per la resistenza della ragazza l'abbia colpita prima per tre volte, con un tagliacarte non molto appuntito, al cuore provocando la morte quasi istantanea; subito dopo le ha inferto all'impazzata gli altri colpi che in maggioranza hanno una profondità che si aggira sui dieci centimetri.
Intanto ieri per circa un'ora Pietrino Vanacore, il portiere dello stabile di via Poma indiziato dell'omicidio di Simonetta Cesaroni, è stato sentito in carcere dal sostituto procuratore Pietro Catalani ma non sembra siano emersi da questo secondo interrogatorio particolari novità.

DOPO LA STRAGE DI FERRAGOSTO A BRESCIA

Si cerca la banda delle ville

BRESCIA — Qualche cosa si muove nelle indagini che stanno cercando di squarciare il velo di mistero attorno alla morte dei 4 componenti della famiglia Viscardi, assassinati la notte di ferragosto nella loro casetta di via Torchiera 83 a Ponte Vico. L'inchiesta, condotta in prima persona dal questore di Brescia Vito Plantone, con la piena collaborazione del sostituto procuratore Giancarlo Zaza, dei tecnici dela Criminalpol di Milano e dei Carabinieri di Verolanuova, ha delineato con sufficiente approssimazione la «fisionomia» di chi ha agito.
Secondo il questore si deve cercare fra le bande che hanno compiuto, negli ultimi tempi, una trentina di assalti alle ville della zona. L'ipotesi più seguita è quella della «rapina degenerata» eseguita da ladri dai nervi fragili, pronti a sparare alla prima difficoltà. Gente che —questa l'opinione del questore — la stessa malavita organizzata non ha interesse a nascondere e a difendere, perchè troppo pericolosa.
Le indagini si stanno focalizzando su un dettaglio in particolare. I killer vanno cercati tra la gente che sa sparare bene. Impreparati come rapinatori (non avevano con sè neanche l'adesivo comunemente usato per neutralizzare le vittime, tanto da dovere utilizzare al suo posto degli stracci) hanno dimostrare di sapere usare con perizia le armi. E' stato accertato che, nel corso della mattanza, sono stati sparati appena nove colpi di arma da fuoco, dei quali solo due non sono andati a segno. Una mira buona e veloce che è riuscita, in rapida successione, a colpire con una calibro 22 il polso di Agnese Maringoni che reggeva la cornetta dele telefono nel disperato tentativo di chiamare il 113 e poi a centrare la donna alla schiena con altre due pallottole. E sembra certo che i malviventi abbiano anche ricaricato la Smith and Wesson, l'altra pistola in loro possesso, dato che ne sono stati trovati due bossoli, importantissimi per l'inchiesta. Su entrambi è stata disposta una perizia balistica.

---

†

Circondato con amore dai famiMiari prematuramente

Angelo Rossi

di anni 53

si è serenamente addormentato, ma i nostri cuori battono per Te in attesa di ricongiungerci.
Si ringrazia il dottor LEONARDO ANTONINI për la grande umanità dimostrata.
La moglie FRANCA, i figli ANTONELLA e ALESSANDRO, la picia MONICA e parenti tutti.

Trieste, 19 agosto 1990

Non ti preoccupare

papà

continueremo il tuo unico esempio di vita. Ti vogliamo bene:
— I figli

Trieste, 19 agosto 1990

Ti voglio tanto tanto bene:
— Tua FRANCA.

Trieste, 19 agosto 1990

Ciao

Angelo

— I nipoti SERENA e GUIDO

Trieste, 19 agosto 1990

Ciao indimenticabile amico:
— MIRELLA.

Trieste, 19 agosto 1990

Partecipano al dolore i colleghi del Comparto farmaceutico.

Trieste, 19 agosto 1990

Ti ricorderemo sempre: NINETTA e famiglia LACONI.

Trieste, 19 agosto 1990

Partecipano al dolore ERIKA, MARISA, ELIO.

Trieste, 19 agosto 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa del cognato

Angelo

LAURA, ROMOLO.

Trieste, 19 agosto 1990

Ci uniamo al vostro dolore per la perdita del caro

Angelo

ELEONORA, GIORDANO, ROBERTO.

Trieste, 19 agosto 1990

Partecipano al dolore MARIO, ANITA, LORELLA, FRANCO e figli.

Trieste, 19 agosto 1990

Ricordano il caro

Angelo

gli amici del «ROCCOCO'».

Trieste, 19 agosto 1990

Partecipano al lutto ANTONELLA e PINO.

Trieste, 19 agosto 1990

Partecipa al lutto famiglia CHIMENTI.

Trieste, 19 agosto 1990

Ciao

Angelo

Tutti gli amici del Palazzetto.

Trieste, 19 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ermenegilda (Gilda) Clabot

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, Madonna del Carso, Umago, 19 agosto 1990

I familiari di

Giovanni Bianchin

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vito Arnesano

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 agosto 1990

VII ANNIVERSARIO

Carmen Pecchiari in Milocchi

Ricordandoti sempre.
Una Santa messa sarà celebrata il 21 agosto nella chiesa di S. Rita alle 18.30.

I familiari

Trieste, 19 agosto 1990

VI ANNIVERSARIO

Pino Piciga

Vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 19 agosto 1990

XX ANNIVERSARIO

Luigia Pastor

Cara e dolce mamma sei sempre nei nostri cuori.

Trieste, 19 agosto 1990

I familiari di

Aurelia Ulcigrai ved. Carboni

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 agosto 1990

IV ANNIVERSARIO

Giovanni Micoli (Nini)

Il tuo dolce ricordo vive incancellabile nei nostri cuori.

La moglie, figli, sorella, nuora, nipotine e parenti tutti

Trieste, 19 agosto 1990

III ANNIVERSARIO

Lia Dubini Fornasaro

Ci manchi tanto ma sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, figli, fratello, parenti

Trieste, 19 agosto 1990

19.8.88 19.8.90

Nel II anniversario della scomparsa di

Vittorio Forza

i suoi cari Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 19 agosto 1990

V ANNIVERSARIO

Severino Bertesina

marito, padre, nonno.
L'alba di ogni giorno Ti porti il nostro bacio più affettuoso.

I tuoi cari

Trieste, 19 agosto 1990

†

E' mancato il

DOTTOR

Vincenzo Garsia

Prefetto della Repubblica
Commissario del Governo
per la Provincia di Trento

Con rimpianto ne danno il triste annuncio la mamma ROSA, la moglie VELIA con FRANCESCO e RAFFAELLA, il fratello ELIO, i cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Cuneo presso la parrocchia del Sacro Cuore il 20 agosto alle ore 16.15.

Non fiori ma offerte all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Trento, 19 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Etta Trevisan

Ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, i figli ALESSANDRA e ALBERTO, la mamma VITTORIA, la sorella LILLI, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 agosto 1990

†

Il giorno 16 agosto 1990 è mancata all'affetto dei propri cari

Giovanna Cherini in Gaddi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

Gorizia, 19 agosto 1990

Alla cara

Olga Kulterer

Con te ho perduto una grande amica.

OLGA BERZIN

Trieste, 19 agosto 1990

Con riconoscente stima per la sua capacità professionale partecipo al lutto del dr. PAOLO KULTERER per la perdita della Madre, signora

Olga Zuani ved. Kulterer

NORIS TERY

Trieste, 19 agosto 1990

DUILIO e MAURA CHIANDUSSI sono affettuosamente vicini a PAOLO e DANIELA per la perdita della mamma

Olga Kulterer

Duino, 19 agosto 1990

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla nostra cara

Germana Dworzak ved. Del Rivo

il figlio e famiglia ringraziano.

Trieste, 19 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara mamma

Maria Beacovich ved. Barnabà

I familiari

Trieste, 19 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anita Nunin in Stebel

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giustina Vellenich ved. Putigna

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 19 agosto 1990

I familiari di

Elisabetta Pugliese ved. Degrassi

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Giuseppina Postir

Sei sempre nei nostri cuori.

Famiglie POSTIR BERINI

Trieste, 19 agosto 1990

†

All'età di 100 anni si è spenta la nostra cara

Giuseppina Giacon ved. Camporese (nonna Pina)

Ne danno il triste annuncio la figlia DELIA, la nipote GIANNA con il marito FRANCESCO e i pronipoti ELENA e VITO con MAVIS.
Un sentito grazie agli affezionati BRUNO e CARMEN per le solerti e amorevoli cure.
I funerali seguiranno martedì 21 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1990

†

Maria de Valeri ved. Piccinino

riposa in pace.
Ne danno l'annuncio i figli con i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 20 c.m. ore 10 dalla porta del cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 agosto 1990

Ti ricorderemo sempre.
— ERALDO e CYNTHIA

Trieste, 19 agosto 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Mazzoni

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 20 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Norma Guidi

Addolorato lo annuncia il marito GAETANO.
I funerali avranno luogo martedì 21 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1990

I familiari di

Giuseppina Valdemarin ved. Lachi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 agosto 1990

I familiari di

Walter Porporati

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 agosto 1990

VII ANNIVERSARIO

della morte del mio caro indimenticabile marito

Giacomo Lombardo

Con infinito rimpianto Ti ricorda

tua moglie NICOLINA

Muggia, 19 agosto 1990

20.8.1990

Primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Mazzega

sempre nel ricordo della moglie e della figlia.

Muggia, 19 agosto 1990

XIII ANNIVERSARIO

Egidio Guagnini

Lo ricordano sempre con affetto e rimpianto

i suoi cari

Trieste, 19 agosto 1990

E' mancato il nostro caro papà e nonno

Ernesto Luches

Lo piangono affranti i figli VITTORIA, MARINO ed ELIO; i nipoti DARIA, ANDREA, FABRIZIO, ELIANA e WILMA e la nuora MARGHERITA.
I funerali avranno luogo lunedì 20 agosto alle ore 10.30 alla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1990

Si associano al lutto: RENZO, LUCIANA e LUCA ZARABARA.

Trieste, 19 agosto 1990

†

E' spirata serenamente

Nerina Janussich ved. Chicco

circondata dall'affetto della figlia ANNAMARIA e nipoti, unitamente alle figlie SANTINA e JOLANDA (assenti), la nuora NIDIA e nipoti.
I funerali seguiranno lunedì ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 agosto 1990

Si unisce al dolore:
— famiglia FURLAN

Trieste, 19 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Rosani

Ne danno il triste annuncio la sorella, il cognato, i nipoti e la cara CLEO.
I funerali seguiranno lunedì 20 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carolina Turco ved. Magris

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 agosto 1990

I familiari di

Mario Bettoso

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 agosto 1990

Per il secondo anniversario della scomparsa di

Ernesta Wizina ved. Laurenzano

il figlio e famiglia La ricordano sempre.

Trieste, 19 agosto 1990

II ANNIVERSARIO

Elda Giannetti (Iamseg) Salonicchio

Sei sempre nel mio cuore.

Tua sorella SILVIA

Trieste, 19 agosto 1990

Nel VI anniversario della scomparsa del

DOTTOR

Luciano Zamboni

la moglie e i figli Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 19 agosto 1990

II ANNIVERSARIO

Bruno Civita

La moglie e la figlia e familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 19 agosto 1990

Urss, tramonta la leva obbligatoria

MOSCA — Un Gorbacev scamiciato in visita alle truppe sovietiche in esercitazione nella zona di Odessa. Se il «look» ha un significato, è palese l'intenzione del capo del Cremlino di differenziarsi dai suoi predecessori in abito grigio. Nell'occasione Gorbacev ha annunciato importanti mutamenti nella struttura delle forze armate, che già dal prossimo anno potrebbero essere formate da volontari.

LO SPERA GIOVANNI PAOLO II

Wojtyla a Mosca nel '91

Gorbacev, in Vaticano, aveva rivolto l'invito al Santo Padre

MOSCA — Il Papa, accogliendo l'invito fattogli dal leader sovietico Mikhail Gorbacev, potrebbe essere a Mosca nell'estate del 1991, ed entro Natale anche i cattolici sparsi nell'immenso territorio della federazione russa avranno finalmente un loro vescovo, che avrà la sua sede proprio nella capitale sovietica.
Giovanni Paolo II ha espresso personalmente ad un piccolo gruppo di cattolici russi la sua speranza di poter visitare l'Urss tra giugno e settembre dell'anno prossimo.
Personalità vaticane hanno tuttavia aggiunto che la realizzazione del grande desiderio del Papa di compiere un «pellegrinaggio» in Urss dipenderà da vari fattori, tra cui un avvio di positiva soluzione del problema degli «uniati» (cattolici ucraini di rito bizantino), e rapporti non di rottura tra la repubblica lituana (in gran parte cattolica) e il Cremlino.
Era stato lo stesso Presidente sovietico, nello storico incontro con Wojtyla in Vaticano, il primo dicembre scorso, a parlare pubblicamente della possibilità di un viaggio papale in Urss. Il 15 marzo, poi, sono stati ristabiliti rapporti ufficiali tra Roma e Mosca; monsignor Francesco Colasuonno è stato nominato rappresentante del Papa presso il Cremlino, e Yuri Karlov rappresentante di Mosca presso la Santa Sede. Colasuonno, a Mosca, ha successivamente incontrato lo stesso leader sovietico e si è appreso, ieri, che un'analisi concreta della fattibilità del viaggio papale è stata oggetto di conversazione.
Tuttavia, secondo fonti ecclesiastiche, la data ipotizzata dal Papa sembra «bruciare le tappe» di un cammino che molti ritenevano più lungo.
Per quanto riguarda la Lituania, la tensione in atto tra questa repubblica, che vuole essere indipendente, e il Cremlino, renderebbe difficile una tappa del Papa a Vilnius, perché, rilevano fonti diplomatiche, essendo la Lituania a grande maggioranza cattolica, la visita di Wojtyla potrebbe essere interpretata come una «benedizione» alla indipendenza del Paese da Mosca. Ma il Vaticano spera che il complesso dialogo in atto tra il Cremlino e Vilnius permetta, entro il 1991, una «schiarita».
Il Pontefice, hanno detto ancora le fonti ecclesiastiche, desidera che, prima del suo arrivo, Mosca abbia finalmente un suo vescovo cattolico di rito latino. Attualmente, una gerarchia episcopale cattolica è istituita nelle repubbliche sovietiche della Lituania, della Lettonia, della Bielorussia e dell'Ucraina. Ma nei confini della federazione russa non ci sono vescovi. Complessivamente, i cattolici in Urss sono circa undici milioni, concentrati soprattutto in Lituania, Lettonia ed Ucraina.
Per una decisione ancora da perfezionare, un'altra già definita. Il Papa invita tutti i giovani del mondo, in particolare quelli dell'Est europeo, a partecipare insieme a lui, il 14 e 15 agosto 1991, alla celebrazione della sesta Giornata mondiale della gioventù, che avverrà presso il santuario della Madonna di Czestochowa, in Polonia, e che sarà — afferma il Pontefice — un «incontro memorabile tra le giovani Chiese dell'Est e dell'Ovest». Con un messaggio datato 15 agosto 1990, il cui testo è stato reso noto ieri dalla stampa vaticana, Giovanni Paolo II vuole cominciare — come lui stesso scrive ai giovani di tutto il mondo — il «cammino di preparazione spirituale sia alla sesta Giornata mondiale della gioventù, sia al pellegrinaggio a Czestochowa».

NEGLI STATI UNITI

Morto il bimbo con l'Aids abbracciato dal Pontefice

SAN FRANCISCO — Brendan O'Rourke, il bambino abbracciato da Papa Giovanni Paolo II durante la visita in Usa nel 1987, in segno di affetto e di incoraggiamento verso i malati di Aids di tutto il mondo, è morto all'età di sette anni nel centro medico dell'università della California. Nato prematuro, aveva contratto l'Aids per una trasfusione di sangue subita all'età di appena due mesi. A stroncarlo è stata una polmonite sviluppatasi il mese scorso.
La fotografia del Papa proteso fra la folla per abbracciare Brendan, che all'epoca aveva appena quattro anni, fece il giro delle copertine di tutto il mondo. «Quella immagine racconta una grande storia — ha detto mons. James McKay, ex parroco della chiesa di Santa Cecilia, frequentata dai genitori del piccolo — quando il Papa lo abbracciò fu una sorta di simbolo, una espressione di solidarietà, amore e incoraggiamento per lui e per tutti ciò che Brendan rappresentava: i fanciulli, le persone in difficoltà».
Brendan rivide il Papa nel 1988 a Roma, in occasione della beatificazione di Junipero Serra, fondatore delle missioni californiane, quando Giovanni Paolo II comunicò lui e i genitori. Tanta pubblicità, raccontava la madre, non lo turbava minimamente. In ospedale era popolarissimo per i suoi sprazzi di buon umore. Una volta si diede a suonare l'armonica in corridoio con un cartello che portava scritto «per favore, un'offerta per comprare giocattoli». «Negli ultimi due giorni — ha riferito la mamma — Brendan si è sentito malissimo, ma la morte lo ha colto in un momento di estrema serenità».
«Brendan — ha detto mons. McKay — sapeva di non avere davanti a sé una vita normale e lunga, ma dava l'impressione di affrontare la situazione piuttosto bene per un bambino della sua età e credo, anche meglio di un adulto».

BERLINO EST

Coalizione tedesca in pericolo di vita

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Ieri è stato celebrato l'anniversario della prima fuga in massa di cittadini della Germania Est in Occidente. Oltre mille varcarono il confine tra l'Ungheria e l'Austria sotto lo sguardo complice delle guardie magiare. In un certo senso fu quello l'inizio della fine per il regime di Honecker. Alla cerimonia al confine austriaco ha assistito anche il premier di Berlino Est, Lothar de Maizière, ma i suoi poteri sono ormai ridotti al minimo. I socialisti della Rdt ne hanno chiesto le dimissioni: invece di licenziare quattro ministri accusandoli di incompetenza, sostiene l'Spd, dovrebbe trarre le ovvie conclusioni e lasciare il suo incarico. Oggi comunque i socialisti decideranno se uscire o meno dal governo provocando la fine della grande coalizione dopo appena 130 giorni. Non hanno alcun motivo per rimanere, tranne il timore che il loro gesto venga interpretato dagli elettori come una pugnalata al trattato di unificazione che deve ancora essere approvato dalla Volkskammer martedì prossimo, e per cui occorre la maggioranza dei due terzi. Il Bundestag, a Bonn, dovrebbe votare il trattato mercoledì.
Potrebbero far cadere il governo e poi votare ugualmente per il trattato come vengono invitati dal cancelliere Kohl, ma per il «sì» chiedono garanzie per i cittadini dell'Est «minacciati dalla svendita dei loro interessi». Tuttavia proprio un fallimento del trattato renderebbe necessario ricorrere a una legge d'emergenza per regolare l'unione dei due Stati, che diventerebbe sempre più simile a una annessione. Il risultato sarebbe l'opposto di quanto voluto dai socialisti orientali: le norme della Repubblica federale verrebbero estese di colpo all'attuale territorio della Rdt. E' un po' complicato, e quel che viene recepito dall'opinione pubblica è che i socialisti dell'Est e dell'Ovest cercano di intralciare il processo di riunificazione. Se è vero o no poco importa, soprattutto è difficile spiegarlo.
«E' un peccato che de Maizière imiti Kohl rendendo impossibile la cooperazione dei due più grandi partiti», ha dichiarato ieri Oskar Lafontaine che affronterà il cancelliere nelle elezioni del 2 dicembre. «L'unità, continua il leader socialista, si può raggiungere non attraverso una lotta interna ma con una effettiva concreta collaborazione. Invece, de Maizière, distruggendo il suo governo, ha rimesso in gioco il trattato». Lafontaine propone come rimedio un ingresso immediato della Rdt nella Repubblica federale in modo da risolvere al più presto gli enormi problemi sul tappeto. Per questo propone al cancelliere «colloqui immediati».
Un gesto che lascia intuire la strategia del candidato socialista. Ormai le elezioni di dicembre sono date per perdute e il traguardo che l'opposizione si pone è di ottenere almeno un risultato che costringa i cristiano-democratici a una grande coalizione anche all'Ovest. Ma a stare agli ultimi sondaggi d'opinione, anche una sconfitta di misura appare poco probabile. Secondo i risultati comunicati dall'istituto demoscopico Infass, se si potesse votare oggi direttamente per il cancelliere, il 67 per cento dei tedeschi sceglierebbe Kohl e solo il 31 per cento Lafontaine, che ancora in primavera superava l'avversario. Il vero problema è se al di là del successo politico Kohl può fare a meno di un consenso reale di tutto il Paese per superare il primo periodo della riunificazione che si presenta durissimo. Il costo dell'unità è stato, in buona o cattiva fede, sottovalutato. Solo per pagare gli stipendi di agosto ai lavoratori della Rdt, Bonn dovrà sborsare almeno undici miliardi di marchi supplementari, circa 8 mila miliardi di lire, a parte le spese già calcolate per la ricostruzione e la ristrutturazione. Si era sperato che dopo l'unificazione valutaria del primo luglio, i cittadini della Germania Est potessero mettersi in moto da soli, ma è stato un calcolo ottimistico se non ingenuo. Perché la macchina produttiva cominci a funzionare, sia pure a ritmo ridotto, occorreranno un paio d'anni. Sarà necessario aumentare le tasse e prevedere il contributo dei laender, ma le regioni occidentali sono in gran parte governate dai socialisti.

ALLARME ROSSO DOPO GLI SCONTRI ETNICI

Croazia, polveriera della Jugoslavia

In Serbia i nazionalisti mobilitano le masse «per difendere i connazionali» e inneggiano all'indipendenza

Nonostante il divieto, in Croazia la minoranza serba vuole tenere il referendum sull'autonomia. Il presidente della repubblica serba Milosevic mantiene il silenzio. Il giornale croato Vjesnik lo accusa di essere il regista di quella che viene definita «una messa in scena decisa al di fuori della Croazia per destabilizzare la situazione».

BELGRADO — Situazione confusa nella Repubblica jugoslava della Croazia, dove nonostante l'opposizione delle autorità la minoranza serba progetta di tenere, da oggi al 2 settembre, un referendum per la sua autonomia. Gli avvenimenti, rispetto ad alcune informazioni diffuse l'altra sera, risultano comunque molto sdrammatizzati: nessun intervento delle forze armate e nessun incidente di portata pericolosa, anche se in Serbia si moltiplicano gli appelli di varie organizzazioni «per la difesa dei diritti» che sarebbero negati ai serbi di Croazia (circa 500 mila su una popolazione di oltre quattro milioni e mezzo).
La notizia dell'intervento delle forze armate a Knin — diffusa dall'agenzia Tanjug a Belgrado — è stata seccamente smentita dal comandante della zona, generale Tomislav Trajcevski. Egli ha precisato che probabilmente la confusione è stata creata dal fatto che alcune decine di soldati hanno attraversato la città diretti alla stazione per partire in licenza. E anche l'incidente dei due caccia Mig, intervenuti per dirottare tre elicotteri del ministero degli Interni, è stato ridimensionato. Gli elicotteri — ha detto il capo di stato maggiore generale Adzic — sono stati solo avvisati di essersi avviati su una rotta sbagliata. Per il resto rimangono valide le notizie di dimostrazioni serbe a Knin, Gracac, Benkovac che, a parte sassaiole e interventi della milizia, non hanno avuto gravi seguiti.
Per il presidente della Croazia Franjo Tudjman — eletto alle prime elezioni libere dell'aprile scorso, che hanno messo in minoranza i comunisti — e il primo ministro Stipe Mesic hanno parlato di complotto contro la loro repubblica. Complotto orchestrato all'esterno della Croazia «per bloccare la democrazia», e hanno rivolto appelli alla popolazione perché mantenga la calma e non reagisca alle provocazioni. Ma hanno anche ribadito la ferma intenzione di difendere la Croazia «con tutti i mezzi legali».
Parole infuocate invece in Serbia, dove le autorità mantengono il silenzio, e particolarmente il leader comunista (ora presidente del nuovo «Partito socialista») e presidente della repubblica Slobodan Milosevic. Sono i dirigenti di nuove formazioni politiche a tenere alto il tono. Il presidente del Partito del rinnovamento serbo, Mihailo Mladenovic, ha detto che un «primo contingente di 38 mila uomini» è pronto a partire per Knin per «difendere i connazionali» di quella regione. Mirko Jovic, altro leader della stessa formazione, ha preannunciato «l'inizio della lotta per una Serbia indipendente e per la sua secessione dalla Jugoslavia» invitando «i fratelli della Bosnia-Erzegovina, del Montenegro e della Macedonia» a unirsi per una grande Serbia. Durante manifestazioni locali si è anche inneggiato al «regno serbo» e si è gridato «dateci le armi», sventolando bandiere serbe.
«La situazione è sotto controllo», ha comunicato il governo croato, riunito in una sessione speciale a Zagabria. Tuttavia, nella stessa occasione, il vicepresidente del parlamento locale, Zarko Domljan, ha detto che nelle regioni croate abitate in prevalenza da serbi, i croati, gli stessi serbi e i cittadini di altre nazionalità «sono prigionieri di una ribellione» ed esposti «al terrore di gruppi di armati che intendono conquistare il potere».
Il ministro dell'Interno croato, Josip Boljkovac, ha ribadito che «tutto avviene secondo una messa in scena decisa fuori della Croazia per destabilizzare e rovesciare le autorità legittime». La stampa croata, e in particolare il quotidiano «Vjesnik», commenta gli avvenimenti più apertamente. Si accusa il leader comunista serbo e presidente di quella repubblica jugoslava, Slobodan Milosevic, di essere il «regista» della messa in scena.

CONTINUA IN SUD AFRICA LA LOTTA FRA NEGRI

Bagno di sangue a Soweto

In tre giorni di scontri oltre cinquanta morti e trecento feriti

CITTA' DEL CAPO — La megalopoli nera di Soweto, alla periferia Ovest di Johannesburg, ha vissuto ieri in un'atmosfera di estrema tensione. Il bilancio delle vittime di tre giorni di scontri, tra sostenitori dell'African National Congress e zulu del partito Inkatha, è salito ad almeno 53 morti e 314 feriti.
La polizia sudafricana ha inviato ingenti rinforzi per pattugliare insieme a reparti dell'esercito i quartieri, dove vivono più di due milioni di neri, che gravitano economicamente sulla vicina Johannesburg.
Residenti di Soweto hanno riferito che gruppi di «compagni» (giovani aderenti a movimenti vicini a quello militante Anc) hanno assediato per ore un paio di ostelli per lavoratori occupati da «pendolari» zulu.
La polizia sta cercando in ogni modo di convincere i leader della «insensata violenza» in atto nella megalopoli a riunirsi per cercare di riportare la calma nella città.
Ieri un consigliere comunale, T.A. Nkina, è stato ucciso dalla folla che aveva affrontato con un'arma da fuoco davanti a casa sua. Tutta la zona di Soweto è presidiata da poliziotti, armati di mitra e pistole, che sono dovuti intervenire più volte per separare i gruppi delle opposte fazioni. Giovani che avevano eretto barricate bruciando pneumatici sono stati allontanati con i gas lacrimogeni. Gli agenti riferiscono di episodi di saccheggio e di attacchi indiscriminati contro i passanti. Sono inoltre rimasti gravemente ustionati i sei componenti di una famiglia, residente in una casa data alle fiamme apparentemente senza motivo.
Anche ieri, come venerdì e giovedì scorsi, gruppi di donne e bambini hanno cercato rifugio in chiese ed edifici appartenenti a varie confessioni cristiane, mentre l'assenteismo nei posti di lavoro di Johannesburg è stato molto alto per la paura della gente di uscire di casa.
La battaglia per la supremazia politica tra neri è ripresa anche nelle township dell'East Rand, con due morti a Thokoza dove, insieme a Katlehong e Vosloosrus, 160 persone sono morte e altre trecento sono rimaste ferite in sei giorni di aspri combattimenti fra guerrieri zulu e sostenitori dell'Anc, in massima parte appartenenti all'etnia Xhosa, la stessa dalla quale proviene il vicepresidente dell'African National Congress, Nelson Mandela.
L'Anc ha accusato ieri sera la polizia di aver «pianificato» il massacro, perché refrattaria alla politica di riforme attualmente in corso da parte del governo e dello stesso movimento militante. L'Anc, che non ha addotto alcuna prova per sostenere le sue affermazioni, ritiene che elementi dei «servizi di sicurezza, contrari alla pace, stiano cercando di mettere in atto un processo di destabilizzazione, già sperimentato dal Sud Africa in Paesi vicini come lo Zimbabwe e il Mozambico».
I vertici della polizia non hanno finora risposto alle accuse, limitandosi a cercare di controllare la difficile situazione nelle township nere del Transvaal con l'aiuto di reparti dell'esercito.
Violenza e morte a Soweto hanno comunque gettato un doloroso velo sulle prospettive di un pronto avvio del negoziato sul futuro costituzionale del Sud Africa. Il sanguinoso conflitto fra gli zulu, sostenitori dell'Inkhata di Mangosuthu Buthelezi, e gli xhosa, che invece appoggiano l'African National Congress di Mandela, era scoppiato domenica scorsa nella township di Thokoza e si era rapidamente propagato in altre quattro aree, inclusa quella di Soweto. Negli ultimi cinque anni lo scontro fra le opposte fazioni nere ha fatto, nella provincia del Natal, più di 5 mila morti.

Zoia liberata

BUCAREST — Zoia Ceausescu, figlia del defunto dittatore romeno, è stata rilasciata ieri dal carcere di Rahova, nel centro della capitale, in cui era detenuta dallo scorso dicembre. Come preannunciato dalla magistratura, sono stati scarcerati anche Mircea Oprean, marito di Zoia, e Poliana Cristescu, ex moglie di Nicu, figlio minore di Ceausescu.

DAL MONDO

Incidenti a Berlino Est

BONN — Incidenti e feriti a Berlino Est per l'inaugurazione della campagna elettorale dei Republikaner, il partito di destra tedesco occidentale, che dall'inizio di questa settimana si è registrato anche in Germania orientale. Testimoni oculari hanno riferito che circa una trentina di Republikaner avevano cominciato a montare un palco per il comizio di apertura della campagna elettorale quando all'improvviso sono comparse circa 70 persone con il viso coperto, che hanno cominciato a lanciare sassi e si sono date poi alla fuga all'arrivo della polizia.

La «guerra» di Medellin

BOGOTA' — Giusto un anno fa, il 18 agosto del 1989, con le raffiche di mitra che troncarono la vita del candidato presidenziale del partito liberale Luis Carlos Galan, mentre teneva un comizio, ebbe inizio in Colombia la «guerra» tra lo stato e i boss della droga del cartello di Medellin.

Aria di golpe nelle Filippine

MANILA — Tutte le caserme dell'esercito e della polizia di Manila sono state poste in stato di massima allerta in seguito alle nuove minacce di golpe da parte del colonnello ribelle Gregorio «Gringo» Honasan. Questi aveva ordinato nei giorni scorsi ai suoi sostenitori di riprendere immediatamente gli attacchi contro il governo del Presidente, signora Corazon Aquino.

Nunzio apostolico

BUCAREST — Il sacerdote cecoslovacco John Bukovsky sarà il primo rappresentante della Santa Sede presso il governo romeno dopo oltre 40 anni. Giovanni Paolo II, infatti, lo ha nominato ieri Nunzio apostolico in Romania, dando così adempimento da parte vaticana agli accordi del 15 maggio scorso, con i quali la Santa Sede e Bucarest hanno ripreso le relazioni diplomatiche.

Armi nucleari: conferenza

GINEVRA — La crisi del Golfo e la minaccia irachena per la pace nel Medio Oriente e nel mondo potrebbero condurre all'adozione di importanti decisioni volte al rafforzamento del trattato per la non proliferazione nucleare. Lo affermano fonti diplomatiche dell'Onu alla vigilia dell'apertura a Ginevra della Quarta conferenza per la verifica del trattato di non proliferazione nucleare (Tnp), in programma dal 20 agosto al 14 settembre.

IN SUBBUGLIO LA CHIESA LUTERANO-CALVINISTA SVEDESE

Quella «particolare» donna prete nominata pastore

Tgv: aumenta il gradimento

PARIGI — Nonostante le proteste che vorrebbero bloccare la costruzione delle prossime tratte, i treni ad alta velocità (Tgv) piacciono sempre più ai francesi. Nel 1989 sono stati usati da 20 milioni di passeggeri, e nei primi sei mesi di quest'anno vi è stato un ulteriore incremento di circa il 15 per cento.

STOCCOLMA — Notevole turbolenza nella Chiesa luterano-calvinista svedese e grande incertezza tra i fedeli: una donna prete, dichiaratamente omosessuale, è stata nominata primo pastore di una delle più importanti parrocchie di Stoccolma; il riconoscimento teologico ha scatenato una serie di polemiche finendo per coinvolgere perfino il governo.
La donna prete ha 37 anni, è assai bella e convive con una giovane ragazza anche lei di tendenze «particolari»: ordinata da sei anni, ha celebrato messe, matrimoni, battesimi e funerali senza che nessuno abbia mai avuto nulla da eccepire. Ma quando è stata nominata primo pastore, una setta religiosa un po' fanatica, gli «Amici delle Pentecoste», l'ha violentemente attaccata pubblicamente sul suo giornale, descrivendola come «una specie di diavolo che diffonde l'incertezza nelle chiese cristiane» e invitando i fedeli a boicottarla. Come risultato, alla sua prima Messa nella nuova parrocchia i fedeli sono accorsi in massa, ma successivamente molti di loro ne hanno preso le distanze. A questo punto, ecco la discesa in campo di diversi vescovi, ampio risalto del «caso» su moltissimi giornali, interviste alla radio e infine la presa di posizione da parte del governo.
Secondo la legge, nessuno può venire discriminato per qualsiasi ragione, comprese tendenze particolari dell'individuo: purché si faccia bene il proprio dovere, si può amministrare la propria vita come si crede, hanno ripetutamente ricordato il ministro per la Giustizia e quello per gli Affari ecclesiastici (due signore), tirati in ballo a tutta forza, informando anche che «non si permetterà che la signora in questione venga allontanata dalla parrocchia solo perché omosessuale».
Dei vari vescovi che si sono pronunciati sull'argomento, alcuni si sono dichiarati per «la necessità di una pulizia nella casa di Dio con l'eliminazione degli elementi che confondono i fedeli» mentre altri hanno difeso a spada tratta la donna «che anzi, grazie alla sua omosessualità, può essere di grande aiuto per altri omosessuali che frequentano la chiesa o vogliono accostarvisi».
E così la questione si è trasformata in una «caccia alla strega» per la frazione contro preti omosessuali e in una difesa a tutti i costi per chi invece giudica con indifferenza la faccenda e solo difende la non discriminazione.
Lei, la donna-prete omosessuale, non ha in ogni caso esitazioni nel voler continuare nella carriera ecclesiastica: ha detto tra l'altro che «ci sono in giro tanti preti maschi omosessuali e nessuno dice niente, mentre il mio è diventato un caso solo perché sono donna» e ha assicurato con fermezza che la sua omosessualità non ha mai avuto e non avrà mai la minima influenza nell'esercizio pastorale.

[Marcello Bardi]

BORSA

MERCATI / DA WALL STREET A TOKYO UN COMUNE, NEGATIVO DENOMINATORE

Il segno «meno» domina le Borse

L'allontanarsi di una soluzione negoziale nel Golfo ha generato un diffuso pessimismo

MILANO — La «settimana nera» del mondo borsistico, che ha visto dovunque sensibili arretramenti in stretta correlazione con gli eventi politico-militari del Golfo Persico, merita «a mente fredda» un riepilogo delle diverse situazioni.

New York (-2,65%). Se lunedì e martedì la borsa americana riusciva a concludere la seduta in rialzo spinta da acquisti nel settore delle blue-chips, giovedì l'incremento superiore alle previsioni dell'indice dei prezzi al consumo Usa ha depresso il mercato spingendo gli operatori sul fronte dell'offerta. E' il primo scivolone della settimana, con l'indice Dow Jones che perde in chiusura circa 67 punti nominali. Venerdì, infine, malgrado l'annuncio di una sorprendente diminuzione del deficit commerciale Usa, il mercato azionario americano ha perso ulteriore terreno con gli investitori che, in vista di un imminente scontro militare tra Iraq e Stati Uniti, hanno preferito alleggerire posizioni in vista di un nuovo possibile «lunedì nero».

Tokyo (-7,41%). Più pesante il conto alla fine della settimana per la borsa di Tokyo che perde il 7,41% dopo l'inasprirsi della situazione nel Golfo Persico. Il mercato nipponico ha iniziato la settimana con un nuovo tracollo dei corsi, travolti da vendite di arbitraggio sugli indici a termine e disertati totalmente dalla domanda con il Nikkei al di sotto di quota 27000, la borsa nipponica conosce un nuovo minimo dal 1.o aprile 1988. Martedì il recupero (+1,89%) sull'onda di un rialzo tecnico poi rivelatosi esagerato. Giovedì infatti gli investitori tornano sui propri passi e optano per realizzi. Venerdì si conclude con un nuovo brusco ribasso (-2,76%) in vista dell'incognita rappresentata dal weekend, che potrebbe portare l'inizio delle ostilità in Medioriente.

Francoforte (-4,98%), Zurigo (-5,11%). La settimana si avvia con un brusco scivolone alla borsa di Francoforte che perde in un solo giorno il 2,47%. Anche a Zurigo l'atmosfera è pesante dopo il calo di venerdì a Wall Street e il crollo di lunedì del listino nipponico. I titoli finanziari e quelli industriali i più colpiti. Martedì segna un recupero sia per la borsa tedesca che per quella elvetica, che reagiscono alle speranze di una soluzione negoziata della crisi del Golfo Persico. Ma venerdì la situazione torna pesante dopo il fallimento della mediazione di Hussein di Giordania e lo scambio di invettive e minacce fra Saddam Hussein e il presidente americano.

Londra (-2,23%). La borsa londinese continua a tenere, positivamente influenzata dal rialzo del comparto petrolifero che conta per il 16% nel calcolo dell'indice Ft 100. Martedì il mercato conclude la giornata addirittura in rialzo (+0,65%) sull'onda del buon andamento dei titoli meccanici, industriali. Ma giovedì torna il pessimismo (-0,76%), anche alla luce delle implicazioni inflazionistiche contenute in un aumento a sorpresa dei salari in Gran Bretagna. Venerdì infine la giornata peggiore (-2,03%) influenzata negativamente da Wall Street.

Parigi (-4,80%). Brutto inizio di settimana lunedì alla borsa di Parigi (-3,30%), che martedì limita le perdite (-0,52%) e mercoledì segna un rialzo (+0,66%) quando si schiudono speranze su una soluzione negoziata della crisi mediorientale. Sfumata tale possibilità il barometro torna a segnare tempesta e la borsa parigina termina la settimana con un pesante ribasso (-3,38%).

MERCATI / IN ITALIA

Adesso parlare di sacrifici non sarà più un'eresia

Commento di
Alberto Mucci

Avanti adagio, quasi indietro nel nostro atteggiamento politico-diplomatico per la crisi nel Golfo Persico. Avanti adagio, quasi indietro nelle scelte di politica economica da adottare. Ad agosto si comincia a tracciare il consuntivo dell'anno, si constata che la finanza pubblica è fuori controllo, che le spese sono superiori alle previsioni. L'appuntamento è per la legge finanziaria, che il governo è tenuto a presentare entro settembre. Ridda di ipotesi, di cifre, di previsioni. Con la conclusione, scontata, che c'è poco da fare, che mancano spazi di manovra. Qualche arrangiamento, qualche potatura. E lo scontato rinvio al nuovo anno delle misure strutturali che dovrebbero incidere sulle maggiori aree di spesa: la sanità, la previdenza, i trasferimenti agli enti locali...

Il gioco del rinvio del cerino acceso prosegue da anni. Nessuno finora s'è scottato troppo perché l'economia ha aiutato, con il suo «trend» in crescita. Ma oggi la crisi del Golfo cambia i punti di riferimento e li cambia parimenti il progressivo avvicinamento della scadenza del '93, del Mercato unico europeo, della lira ancorata alle altre monete dello Sme. Il vecchio copione non può più essere recitato.

I protagonisti dell'annuale commedia non sembrano però accorgersi delle novità. Recitano con in mano l'antico testo. Fulmini e saette, allora, verso coloro che avanzano l'ipotesi di sterilizzare la scala mobile sugli aumenti dei prezzi dei beni importati (tipo petrolio), anche se c'è un preciso accordo governo-imprenditori-sindacato per ridiscutere la struttura del salario, e quindi tutte le indicizzazioni, dal giugno del prossimo anno. Altrettanti fulmini e analoghe saette verso coloro che propugnano di trovare per i contratti di lavoro «soluzioni ponte», in attesa di concordare nuovi punti fermi nelle relazioni industriali.

Lo spettacolo continua. E così si ripete, mentre il cerino brucia ormai le mani, che è necessario un aggiustamento serio della politica fiscale e parafiscale, quale scelta prioritaria per parlare di nuovi sacrifici... Un tema che da quarant'anni viene riproposto, quando mancano altri argomenti. Ma anche un tema che presuppone una ben diversa politica di finanziamento del debito: il 60 per cento circa dei titoli pubblici è posseduto dal 10 per cento delle famiglie!

Lo scenario che abbiamo di fronte, oggi, è quello di una ripresa dell'inflazione, con flessione nel «trend» di crescita. Lo hanno tutti i Paesi, con l'aumento dei prezzi dell'energia; lo ha soprattutto l'Italia petrolio-dipendente. Il che fare, dunque, non può che avere questo obiettivo: ridurre nei limiti del possibile il fuoco inflazionistico, in particolare quello interno; limitare i danni di quello importato, che è inevitabile. Garantire all'attività economica una certa crescita, conseguibile soltanto con prezzi competitivi sui mercati internazionali.

Si tratta, quindi, di agire sulle cause dell'inflazione interna, senza penalizzare oltre misura la struttura produttiva che deve mantenere almeno le posizioni acquisite. Le aree d'azione si chiamano: produttività ed efficienza dell'apparato amministrativo e statale, spesa pubblica finalizzata, costi di produzione allineati a quelli internazionali.

Sono i capitoli ben noti di un'azione politica quotidianamente annunciata, costantemente rinviata o peggio contraddetta.

Prima dello scoppio della crisi del Golfo Persico, il necessario recupero di spesa pubblica, rispetto alle previsioni, era stimato dai ministri economici in circa 40 mila miliardi. Oggi i nuovi calcoli non sono ancora definiti (la situazione è tutt'altro che chiara). Ma è evidente che il recupero dovrà essere molto più ampio: basti pensare che si è di fatto vanificato il risparmio di almeno cinquemila miliardi legato ad una possibile (ed un mese fa prevedibile) flessione dei tassi d'interesse. Non è più così.

Sale l'inflazione, aumentano i tassi, cala la produzione. Il riaggiustamento che ci attende, se vogliamo restare in Europa, diventa di giorno in giorno più gravoso. Parlare di sacrifici non è un'eresia. Dobbiamo prenderne atto. L'antico copione è da buttare. Questa volta il rigore nelle scelte non è soltanto auspicabile. E' indispensabile per tutti.

MERCATI / PIAZZA AFFARI

Da domani col fiato sospeso

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Guerra del Golfo, Lombardfin, timori per l'economia. Una miscela esplosiva che da un mese sta trascinando Piazza Affari in caduta libera, senza che gli operatori riescano a contrastarla efficacemente. L'ultima settimana è stata particolarmente dura. Milano ha sofferto più di Francoforte, Londra e Parigi. In tre sedute di segno negativo, con una sola boccata di ossigeno nella giornata dei riporti ha perso il 5,3 per cento. Adesso si attende lunedì con il fiato sospeso: i prezzi sono ormai giunti a una soglia che consentirebbe qualche operazione di rilancio del listino. Ma il clima esterno e interno è molto teso: nel Golfo Persico diventa sempre più reale la possibilità di un passaggio dalla guerra psicologica a quella vera e la Borsa deve fare i conti con la possibilità di una liquidazione coatta per la Lombardfin. Nella commissionaria, in difficoltà ancora più gravi dopo il rifiuto al rinnovo dei riporti sul pacchetto Paf, deciso venerdì mattina da una parte delle dodici banche interessate all'operazione, sono custoditi discreti quantitativi di titoli come le Generali e le Montedison. Riversarle sul mercato in un periodo come questo potrebbe avere conseguenze ancora più depressive sul listino. Fino all'ultimo si cercherà di trovare soluzioni alternative alla «coattiva», anche se, con questi corsi azionari è difficile vedere spiragli.

Intanto la Consob cerca di tenere sotto controllo la speculazione al ribasso: da lunedì gli operatori dovranno quotidianamente documentare le operazioni effettuate allo scoperto, cioè senza il possseso materiale dei titoli. La decisione, se ha trovato d'accordo la rappresentanza ufficiale degli agenti di cambio ha lasciato perplessi molti operatori che temono ripercussioni sull'effettiva operatività delle contrattazioni.

L'altra incognita è rappresentata dai fondi comuni d'investimento che dovranno fronteggiare le richieste di riscatto se la situazione nel Golfo Persico continuerà a rimanere così grave. Già da venerdì hanno cominciato a vendere, insieme alle banche e alle grandi società di gestione patrimoniale.

L'effetto di queste vendite si è visto soprattutto sui titoli a grande diffusione: le Fiat sono scese sotto le 7 mila lire, perdendo nella settimana 8,6 per cento. Secondo alcuni analisti finanziari il titolo avrebbe già dovuto arrestare la sua discesa alcuni giorni fa, quando era intorno alle 7300 lire. Ma non è andata così. Le azioni della casa automobilistica di Torino avevano conosciuto il massimo nel settembre dell'86 quando quotavano 15969 lire. Considerando gli ultimi cinque anni di Borsa, con le relative operazioni sul capitale, avevano avuto un minimo di 1953 lire nel gennaio dell'85. Alla fine di aprile di quest'anno erano scambiate a 10295 lire.

Anche le Montedison stanno passando tempi duri: nell'ultima settimana il titolo ha perso il 12,4 per cento e quota 1533 lire. Il massimo, a 3207 lire lo avevano raggiunto nell'ottobre dell'86. Per arrivare al minimo bisogna tornare alle 778 lire del gennaio 1985.

Anche le Olivetti sono ben lontane dai massimi del maggio 86, quando quotavano 20350 lire.

La quotazione più alta le Generali di Trieste l'avevano raggiunta nell'aprile 87 a 49618 lire la più bassa nel gennaio 85 a 8646 lire. Nell'ultima seduta il leone di Trieste è arrivato a quota 37.800.

MERCATI / PETROLIO

L'Opec vicina alla rottura

Arabia Saudita e Venezuela favorevoli ad aumentare la produzione

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — L'Opec, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio, si avvia a consacrare la sua definitiva spaccatura. Da quando l'Iraq ha invaso il Kuwait sono stati improvvisamente cancellati dai mercati mondiali — in virtù dell'embargo decretato dai Paesi occidentali — quattro milioni di barili al giorno di petrolio, e i prezzi del greggio sono di conseguenza schizzati alle stelle, fino a oltre 28 dollari al barile. Ecco perché due dei Paesi dell'organizzazione, Arabia Saudita e Venezuela, puntano a convocare d'urgenza — sfidando le minacce dell'Iraq — una riunione Opec per decidere un aumento delle quote di produzione e ristabilire quindi l'equilibrio del mercato.

Ieri a Ginevra, sede dell'Opec, da fonte diplomatica si è appreso che un incontro tra i Paesi produttori potrebbe tenersi addirittura già martedì, in una sede non ancora stabilita. Ma è un'ipotesi quantomeno improbabile. L'Iraq ha già respinto l'idea di una riunione d'emergenza dell'Opec, aggiungendo che considererà ogni aumento delle quote produttive alla stregua di un'aggressione militare. E ieri il ministro del petrolio saudita, Nazer, ha confermato che per ora «non è stata presa alcuna decisione su una eventuale riunione dell'Opec», facendo però chiaramente capire che l'Arabia Saudita e altri Paesi del «cartello» potrebbero anche decidere autonomamente un aumento della loro produzione di greggio.

L'Opec è dunque vicinissima a una nuova clamorosa frattura. Visto che, fino a questo momento, i veti incrociati fra i paesi aderenti al «cartello» impediscono un accordo sull'aumento della produzione, i mercati petroliferi restano in tensione. Il Venezuela, che ieri ha ufficialmente chiesto la convocazione della conferenza Opec, e l'Arabia Saudita hanno comunque già previsto di poter elevare di un milione e mezzo di barili le loro quote.

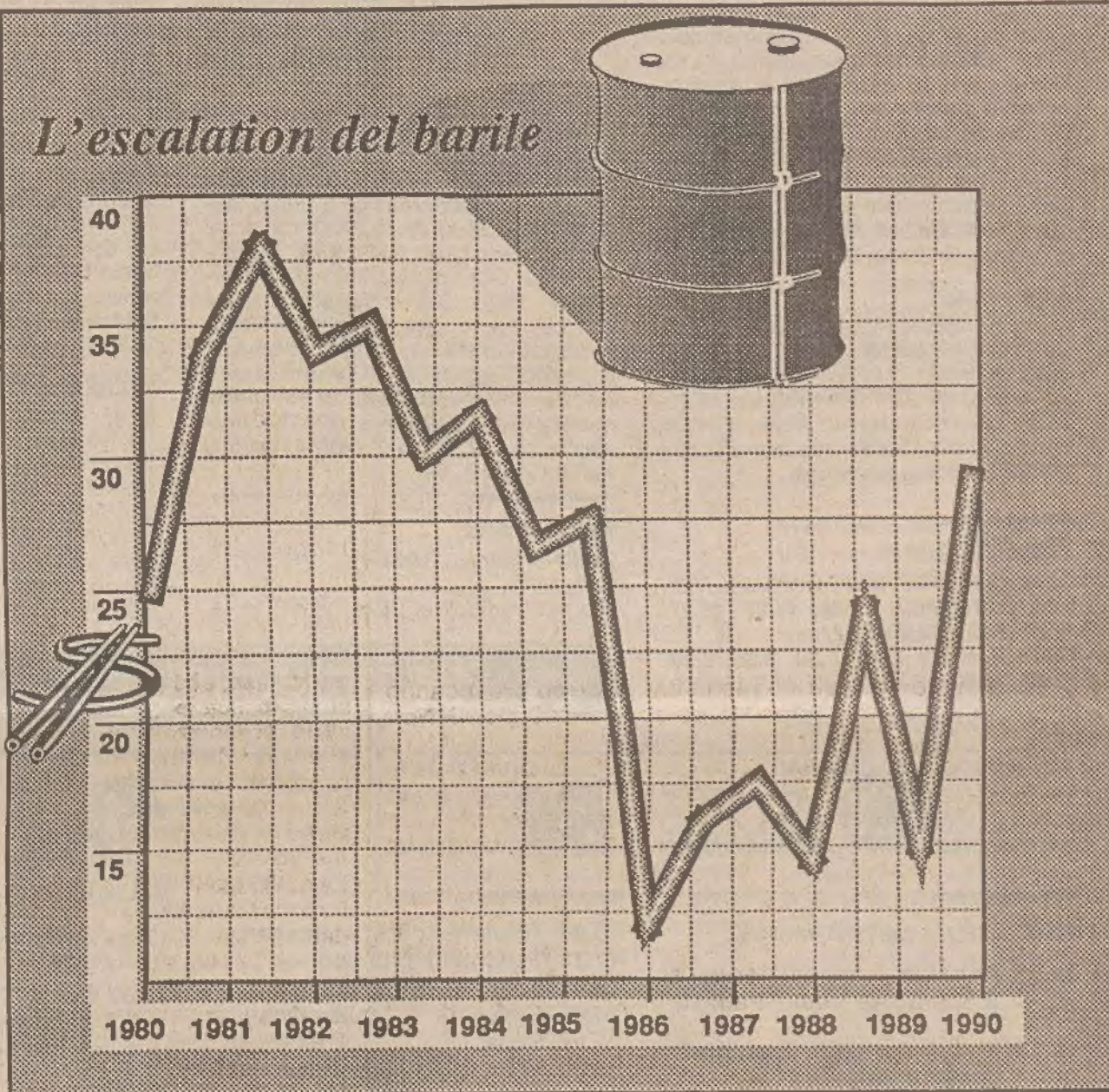
Il ragionamento che sta alla base dell'iniziativa congiunta di sauditi e venezuelani è che nelle ultime settimane lo scenario dei mercati petroliferi mondiali è radicalmente mutato rispetto all'ultima conferenza Opec, che si è tenuta in luglio a Ginevra. In quell'occasione i Paesi del «cartello» decisero di infatti di ridurre le loro quote di produzione per portare il prezzo da 18 a 21 dollari al barile. L'Iraq in questo momento punta invece sul blocco delle forniture per far alzare i prezzi e tenere così in scacco le economie occidentali.

In Italia, intanto, il prezzo della benzina potrebbe restare invariato, almeno fino alla prossima settimana, dopo i due rialzi consecutivi che l'hanno portata a 1.550 lire al litro. Secondo indicazioni raccolte negli ambienti delle industrie petrolifere, infatti, dovrebbe essere ormai «assorbita» l'impennata delle quotazioni del greggio seguita all'invasione del Kuwait. Una prospettiva, questa, che non spegne le polemiche sulla decisione del governo di non ridurre il prelievo fiscale sulla benzina per controbilanciare l'aumento del prezzo della materia prima.

I più arrabbiati sono i petrolieri. Gianmarco Moratti, presidente dell'Unione petrolifera, fa notare che il prezzo della benzina ha raggiunto in Italia un livello certamente molto alto. Ma precisa subito che esso è formato solo per il 26 per cento dai costi industriali, il restante 74 per cento — 1.153 lire al litro — va al fisco. Nessun Paese al mondo, insomma, paga tanto la super.

L'escalation del barile

40 35 30 25 20 15

1980 1981 1982 1983 1984 1985 1986 1987 1988 1989 1990

MERCATI / VALUTE

Gli esportatori italiani preoccupati dai «minimi» storici del dollaro

ROMA — Il dollaro conclude in ribasso la settimana. Nemmeno gli ottimi dati commerciali americani pubblicati venerdì dal Dipartimento del commercio Usa sono riusciti a infondere negli investitori un po' di ottimismo. I sempre più numerosi segnali di rallentamento dell'economia americana insieme alla destabilizzante situazione nel Golfo Persico hanno fatto scendere la valuta Usa fino a toccare, venerdì, un nuovo minimo assoluto nei confronti del marco (1,5500 marchi contro gli 1,5525 marchi del giorno prima e gli 1,5895 marchi del venerdì precedente, 10 agosto).

Anche nei confronti della lira il biglietto verde ha toccato un nuovo minimo chiudendo le contrattazioni newyorkesi di venerdì a 1142,25 lire, in ribasso sia nei confronti delle 1143,25 lire del giorno precedente, sia nei confronti delle 1165,00 lire di venerdì 10 agosto. Sempre in arretramento il dollaro nei confronti dello yen, per lo meno sul piano settimanale. Il biglietto verde ha chiuso infatti la giornata americana di venerdì a 147,60 yen, ancora in ribasso rispetto ai 150,40 yen del venerdì precedente, ma in lieve recupero rispetto al giorno prima, quando la valuta Usa aveva terminato le contrattazioni newyorkesi a 147,25 yen.

A sostituire la divisa americana nel suo ruolo di bene-rifugio nei momenti di crisi internazionale sono attualmente due monete: il marco tedesco, che venerdì ha superato a Milano le 737 lire venendo fissato a 737,02 lire contro le 735,65 di giovedì e le 733,5 di venerdì 10 agosto, e il franco svizzero.

La settimana valutaria è stata caratterizzata inoltre dalla pubblicazione di dati importanti per l'economia Usa: la disoccupazione di luglio, risultata in aumento, i prezzi al consumo di luglio, anch'essi in crescita specie se si considera che sono stati rilevati prima dello scoppio della crisi nel Golfo Persico, e infine la bilancia commerciale di giugno, il cui deficit si è ridotto in misura assolutamente superiore alle previsioni. Le prospettive per il biglietto verde restano a breve negative, perché a parte la bilancia commerciale Usa, che va bene, l'economia non gode di salute altrettanto buona.

Il calo del dollaro ha inoltre suscitato preoccupazione tra gli esportatori di merci italiane negli Stati Uniti, che hanno visto ridurre i loro margini di profitto e insidiare le proprie quote di mercato. Al tempo stesso, però, il maggiore potere d'acquisto della lira nei confronti della valuta Usa ha aperto, secondo vari esperti commerciali, ottime opportunità di investimento negli Stati Uniti per le aziende italiane.

A dura prova vengono ora messi i prodotti italiani in settori trainanti per il nostro export come quello dell'abbigliamento, delle calzature, della gioielleria, dei vini e dei prodotti alimentari. «C'è preoccupazione per il calo del dollaro — ha detto Jean de Jaeger, presidente della Marzotto Usa — noi siamo stati costretti a imporre un aumento del 15 per cento dei prezzi nel nostro ultimo listino, che non può essere facilmente accettato dal mercato. Se la forbice si allargherà ulteriormente diventerà proibitivo mantenere le attuali quote di mercato negli Stati Uniti». «Per adesso c'è apprensione», osserva Mario Foah, distributore negli Usa di vari prodotti alimentari italiani. «L'impatto sui prezzi dell'ultimo calo del dollaro è difficile da determinare».

MERCATI / RIALZO

La grande rivincita dell'oro rivaluta le riserve nazionali

NEW YORK — L'oro termina in fortissimo rialzo una settimana che lo ha visto ritornare al suo ruolo di bene-rifugio tradizionale nei momenti di crisi internazionale. Sull'oro sono confluiti inoltre anche quella parte di investimenti che in altre occasioni si dirigevano verso il dollaro, altra moneta di riserva nei casi di pericolo. Questa volta però la divisa americana non ha giocato il suo ruolo di rifugio in quanto messa in seria difficoltà dai segnali di crisi dell'economia americana, che sembra avviarsi verso una fase di recessione aggravata per di più dalle possibili fiammate inflazionistiche generate dalla possibilità di un terzo shock petrolifero dopo i due degli anni Settanta. Venerdì a New York l'oro ha terminato dunque le contrattazioni saldamente attestato oltre i 400 dollari l'oncia, e cioè a 408,75 dollari, invariato rispetto al giorno precedente ma in forte guadagno rispetto ai 396,50 dollari l'oncia di venerdì 10 agosto.

I grandi beneficiari del vistoso rialzo del prezzo dell'oro in seguito alla crisi del Golfo potrebbero risultare le autorità monetarie dei Paesi occidentali, le massime detentrici di riserve auree. Considerando che dal 6 agosto ad oggi la quotazione dell'oro è salita di circa 28 dollari per oncia, gli Usa — che sono al primo posto nel mondo per riserve auree con i loro 262 milioni di once — hanno «guadagnato» oltre sette miliardi di dollari, cioè hanno visto rivalutate queste riserve di qualcosa come 8400 miliardi di lire. Anche l'Italia, che come riserve auree è quinta nel mondo, vede, almeno in linea teorica, rivalutate le proprie riserve auree di quasi due miliardi di dollari, cioè per oltre duemila miliardi di lire.

Un altro grandissimo detentore di oro è il Fecom, il Fondo europeo di cooperazione monetaria, nelle cui casse i Paesi membri della Cee hanno conferito un totale di oltre 93 milioni di once, che adesso — se l'oro si stabilizzerà sugli attuali alti livelli — varranno 2,6 miliardi di dollari in più. Le consistenze delle riserve auree si possono analizzare grazie all'ultima rilevazione del Fmi (Fondo monetario internazionale) resa nota in questi giorni e aggiornata a giugno. In questa rilevazione mancano i dati delle riserve auree irachene, mentre figurano quelle del Kuwait per due milioni e mezzo di once.

Ecco, secondo le rilevazioni Fmi, le riserve auree dei principali Paesi in milioni di once: 1) Usa, 262,07; 2) Germania, 95,18; 3) Svizzera, 83,28; 4) Francia, 81,85; 5) Italia, 66,67; 6) Olanda, 43,94; 7) Belgio, 30,22; 8) Giappone, 24,23; 9) Austria, 20,38; 10) Gran Bretagna, 18,99; 11) Canada, 15,89; 12) Portogallo, 15,83; 13) Spagna, 15,72; 14) Cina Popolare, 12,70; 15) Venezuela, 11,46; 16) India, 10,69; 17) Libano, 9,22; 18) Australia, 7,93; 19) Svezia, 6,07; 20) Arabia Saudita, 4,60.

MERCATI / ALL'ESTERO

Aumenta anche in Austria il prezzo della benzina

VIENNA — Da ieri il prezzo di tutti i tipi di benzina è aumentato in Austria di 50 groschen (circa 50 lire). Il rincaro è stato messo in relazione dall'Ente petrolifero di stato «Oemv» con l'aumento del prezzo del greggio e di tutti i prodotti petroliferi in conseguenza della crisi nel Golfo, che ha avuto ripercussioni in gran parte dei Paesi europei.

A partire da ieri un litro di benzina normale senza piombo costa 9,60 scellini (circa 960 lire), uno di super senza piombo dieci scellini e uno di super con piombo 10,40.

La decisione di aumentare il costo della benzina ha suscitato vive proteste dei due club automobilistici austriaci, l'«Oeamtc» e l'«Arboe». Il ministro dell'Economia, Wolfgang Schuessel, ha da parte sua reagito decidendo di convocare la commissione prezzi per indagare se l'aumento è giustificato.

DA UNO STUDIO DI UNIONCAMERE EMERGE UN QUADRO NON TROPPO ROSEO

Il «basso profilo» della piccola impresa

ROMA — Ancora debole e conservatrice, con scarsa propensione ad affinare le proprie risorse con l'acquisizione di tecnologie più sofisticate: è il «basso profilo» delle piccole e medie aziende italiane nella loro proiezione esterna che emerge da un'indagine dell'Unioncamere condotta su circa 700 piccole e medie imprese manifatturiere. Scopo della ricerca è stato quello di misurare la vitalità delle aziende verificandone la compatibilità del proprio «armamentario di base», sia in termini di risorse per lo sviluppo e di capacità di posizionamento strategico, con le nuove regole di sviluppo internazionale.

E il quadro che ne è uscito non è affatto roseo. Nei loro rapporti con l'estero le piccole e medie imprese mantengono ancora una rete distributiva poco articolata, prevalentemente gestita dai titolari (oltre 1/4 delle imprese) o da soggetti di intermediazione (21,8 per gli agenti plurimandatari; 20,3% per gli importatori stranieri). I canali di informazione sono sempre quelli tradizionali (fiere e mostre per il 73% delle imprese; viaggi per il 49,6%) con una scarsa attitudine a una diversificazione «avanzata» (ad esempio le ricerche di mercato sono utilizzate solo dal 16,2% delle aziende).

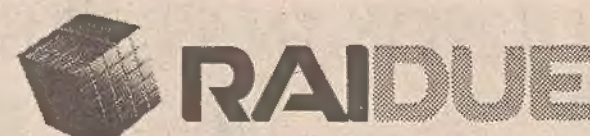
La promozione commerciale è ancora in embrione: meno di un'azienda su tre svolge direttamente attività di pomozione e pubblicità per i prodotti di esportazione. Tra gli strumenti utilizzati il canale prioritario di riferimento resta (ancora una volta) la partecipazione a mostre e fiere (4 imprese su 10 ne fanno un ricorso continuo); viceversa, le campagne pubblicitarie sono stabilmente utilizzate da appena il 7% delle imprese. Infine, è scarsa l'attenzione verso la qualificazione delle risorse umane dedicate alla funzione commerciale (meno di un quarto delle società ha attivato corsi di formazione nell'ultimo biennio). In verità, non sempre è così. Per le aziende con oltre 100 addetti, ad esempio, sale al 23% il peso degli studi di mercato come canale di informazione; la promozione commerciale diretta è svolta da 4 imprese su 10; le campagne pubblicitarie dal 33%, i corsi di formazione per i dipendenti dell'area commerciale sono utilizzati da quasi il 40%.

Un'ulteriore conferma della inadeguatezza delle imprese alla concorrenza estera viene anche da altri fattori. La politica di prezzo e la politica di prodotto non si differenziano molto se si ha riguardo al mercato interno o al mercato comunitario e solo un quinto delle imprese riconosce che il processo di internazionalizzazione ha mutato in misura significativa le strategie globali dell'azienda.

Pesano sull'Anas i residui passivi

ROMA — Dopo il duro colpo del blocco del piano decennale della grande viabilità, inferto dal Parlamento nell'ultimo quinquennio degli anni '90, l'azienda si sta lentamente rimettendo in sesto. Ma la guarigione potrebbe essere più rapida se si desse attuazione alla riforma, rimasta pressoché ferma a quando fu approvata la relativa legge — 4 anni fa — e se si ponesse maggiore attenzione alle nuove norme. La Corte dei conti, nella relazione annuale, non boccia l'attività dell'Anas del 1989, perché ritardi e inefficienze sono in gran parte dovuti appunto a cause esterne, ma non manca di fare rilievi e dare qualche «bacchettata sulle dita» a un'azienda che deve mantenere un ruolo primario nella gestione della rete stradale italiana. Il dato che più preoccupa, anche se in lieve miglioramento, è l'ammontare dei residui passivi, che a fine '89 erano 11.210 miliardi, cioè 667 in meno (5,6%) del 1988. Eppure, rileva la Corte dei Conti, anche nel 1989 l'Anas ha beneficiato come sempre di un non trascurabile contributo dello Stato: 2.411 miliardi, il 60% dei quali per spese correnti.

Radio e Televisione

RAIUNO

9.00 Il commissario De Vincenzi. «Il mistero delle tre orchidee» (2.a e ultima puntata). Regia di Mario Ferrero, con P. Stoppa, Lia Tanzi, Nora Ricci, Elsa Albani.
10.00 «Nel mare degli antichi». Testi di Sabatino Moscati e Piero Gianfrotta.
11.00 Santa Messa dal Santuario di Castelmonte (Ud).
11.55 Parola e vita: le notizie.
12.15 Linea verde, a cura di F. Fazzuoli.
13.30 Telegiornale.
13.55 Fortunissima con Rosanna Vaudetti.
14.00 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi: «LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO». Film (2.a e ultima parte). Regia di Anthony Mann. Con Alec Guinness, Christopher Plummer, Sophia Loren.
15.45 La «Domenica in» degli italiani dal 1977 al 1990.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Vita nei castelli. «PAOLO E FRANCESCA». Film di Vittorio De Sisti, con Isabella Goldmann, Vanni Corbellini, Gianfrancesco De Grassi, Teresa Ricci, Pietro Biondi. (2.a puntata).
22.10 Colosseum. Programma quasi per gioco per Brando Giordani ed Emilio Ravel. «I giochi dell'acqua».
23.10 La «Domenica sportiva» edizione estate.
24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «PLENTY» (1986) Film, regia di Fred Schepisi, con Meryl Streep, Chartes Dance, Tracey Ullman.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm: La gara di pesca.
9.25 Thurndercats, cartoni animati.
9.25 Barbapapà, cartoni animati.
10.05 Lotta per la sopravvivenza, documentario.
10.15 Spazio musica. Sinfonia e sinfonie.
11.15 I figli dell'ispettore. La notte dell'Aida.
11.45 «VESSILLO ROSSO» (1934).
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.30 Tg 2 - Trentatré. Meteo 2.
13.45 Beautiful (73.a puntata) serie tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Tg 2 Lo sport. Eurovisione. Zurigo, campionati di ciclismo.
15.45 Eurovisione. Germania-Colonia, atletica leggera, Grand Prix I.a.f.f., meeting internazionale.
17.45 Argentario, polo.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.00 Tg 2 Domenica sprint.
20.30 Telefilm. Hunter: La ragazza ricca.
21.20 Quando il giallo diventa nero. Viaggio con guida nel poliziesco francese. (V). «IL PREZZO DEL PERICOLO» (1983). Film, regia di Yves Boisset, con Gerard Lanvin, Michel Piccoli, Marie-France Pisier, Bruno Cremer, Andrea Ferrol.
23.00 Tg 2 Stasera - Meteo 2.
23.10 «Protestantesimo», a cura della Federazione delle chiese evangeliche.
23.40 Rock, pop, jazz. Miti e personaggi della storia della musica.
0.20 «SUPER BOY» (1983) Film. Regia di Leslie Nartinson, con Gary Coleman.

RAITRE

12.25 «CASTA DIVA» (1935) Film. Regia di Carmine Gallone.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «LA DAMA BIANCA» (1938) Film. Regia di M. Mattoli.
15.25 Pomeriggio all'opera. «I vespri siciliani» di G. Verdi, con Susan Dunn, Leo Nucci, Veriano Luchetti. Orchestra e coro del Teatro comunale di Bologna. Direttore Riccardo Chaially. Regia teatrale e televisiva di Luca Ronconi.
18.45 Tg 3 Domenica gol, Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Videobox.
20.30 «A CIASCUNO IL SUO». Film (1966). Regia di Elio Petri, con Gian Maria Volonté, Irene Papas, Salvo Randone.
22.00 Ve lo ricordate?. Programma di Daniela Brancati. 4.a puntata. Giulio «Tarro».
22.45 Tg 3 Notte.
23.15 Claudio Abbado in «Aleksandr Nevsky video». Programma video elaborato su immagini tratte dal film omonimo di S. Ejzenstejn e sull'esecuzione della «Cantata per mezzosoprano, coro e orchestra». Direttore Claudio Abbado (stereo).
23.45 Fuori orario. Cose (mai) viste.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Cantando in italiano; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: Marcello Casco presenta «La nostra domenica»; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Music store, al passo con la musica; 14.01: Il romanario '90; 14.45: Carta Bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica d'estate di Radiouno: «I puritani» di V. Bellini; 23.06: La telefonata di Antonio Spinosa; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.45: Raistereouno e Gr1 presentano: Carta bianca stereo estate; 16.57: Ondaverdeuno; 17: Meteo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera-meteo; 19.20-23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.45: Vi piace Toscanini?; 9.36: Mi par d'udire ancor, Beniamino Gigli e i suoi tempi...; 11: Si fa per dire; 12: Mille e una canzone; 12.46: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30: Stereosport; 20: L'oro della musica; 21.30: Galleria de «Lo specchio del cielo», autoritratti segreti raccolti prima di un altro lunedì; 22.36: Buonanotte Europa, un produttore e la sua terra: Leo Pescarolo; 23.23: Bolmare; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport lo sport della domenica in diretta dai campi e dagli studi con ospiti, giochi, musica e personaggi; 15.27-16.27-17.27-18.27: Ondaverde; 15.30: Meteo; 16.30: Gr2 notizie, bolmare; 18.30: Gr2 notizie; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 20-23.59: Fm musica. Notizie e dischi di successo; in studio Maria Pia Monicelli, Mario Tagliaferri e Fantomas; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disco-novità; 21.30: Fm news; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, meteo; 23: D.J. Mix.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Uomini e profeti, «La religione dell'antico Egitto» (7.a puntata); 12.20: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: Visita a corte: i Gonzaga, scene di vita della nobile famiglia mantovana tra il 1450 e il 1630; 14: La bell'Europa; 14.10: Antologia (1.a parte), inventario di cultura contemporanea; 19: Antologia (2.a parte), lo spirito e la lettura di Guido Barbieri; 20.05: Concerto barocco; 20.35: La bell'Europa; 21: Bolzano estate 1990, Orchestra dei giovani della Comunità europea (Ecyo), direttore Jeffrey Tate; nell'intervallo (ore 22 circa) Cronache e commenti; 23: Un autunno romantico, racconti dell'800 europeo, «La storia meravigliosa di Peter Schlemil» di Adalbert von Chamisse; 23.35: Serenata; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverdenotte. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12: Un secolo d'operetta; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 14.30: Un secolo d'operetta; 15: Cafè Chantant Bebel; 15.30: L'Ora della Venezia Giulia, notiziario.
Programma in lingua slovena. 8: Segnale orario, Gr; 8.30: Soft music; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi: «La macchina automatica», di Smiljan Rozman; 10.45: Revival; 11: Sugli schermi; 11.15: Pot pourri; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: In vacanza; 12.40: Bande musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Antologia del buonumore (replica); 14.40: Melodie a voi care; 15: Settimana radio; 15.15: Le stelle del rock; 15.40: Melodie a voi care; 16: Rendez-vous vacanze; 17: Milan Lipovec: «Gente lungo la strada» romanzo; 17.40: Evergreem; 18.30: Ritratti musicali di Urban Koder (replica); 19.20: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

10.00 Snack, cartoni animati.
12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Il sovrano delle montagne, documentario.
13.15 La leggenda di Valentino, documentario.
14.40 «GLI UOMINI DELLA CITTA' DEI RAGAZZI», film drammatico.
16.40 «GODSPELL», film musicale.
18.30 Bruce Springsteen «The Boss».
19.00 Tuono blu, telefilm.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL MIO SCOPO E' LA VENDETTA», drammatico.
22.15 Il meglio di «Ladies and gentlemen».
23.00 Pianeta azzurro.
24.00 Il film di mezzanotte: «DOLCE, DOLCE RACHEL», thriller.

10.45 Telefilm: L'uomo del mare.
11.15 Telefilm: Nero Wolf.
12.00 Telefilm: Ellery Queen.
13.00 Show: Superclassifica Show.
14.00 Telefilm: Un trio inseparabile.
15.00 Telefilm: Giovani avvocati.
15.45 Film: «PRUDENZA E LA PILLOLA» (V.m. 14). Con Deborah Kerr, David Niven. Regia di Fielder Coor. (G.B. 1968). Brillante.
17.45 Telefilm: Infermiere a Los Angeles.
18.45 Telefilm: La baia dei delfini.
19.45 Telefilm: Love boat.
20.30 Miniserie: «Nord e Sud». Con Kristie Alley, David Carradine, Lesley Ann Down. Regia di Kevin Connor Richard T. Heffron (6.a puntata).
22.30 Telefilm: Due come noi «In nome del successo».
23.35 Film: «PROVA INAMMISSIBILE». Con N. Williamson, Eleanor Fazan. Regia di Antony Page (G.B. 1968). Drammatico.

12.30 Telefilm: Benson «Il fratello».
13.00 Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Sport: Calcio d'estate (replica).
14.30 Telefilm: Chopper squad.
15.30 Telefilm: Mork e Mindy.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Il mago.
19.00 Cartoni: Ewoks.
19.30 Cartoni: The real Ghostbusters.
20.00 Cartoni: I Puffi.
20.30 Show: «Drive in» story (6.a puntata).
22.30 Musicale: Festivalbar club estate (7.a puntata).
23.05 Film: «I VICINI DI CASA». Con John Belushi, Kathryn Walker. Regia di John G. Avildsen. (Usa 1981). Brillante.
0:45 Sport: Campionati mondiali di basket, finale quinto-sesto posto.

8.00 Rubrica: Il mondo di domani. Rubrica religiosa.
8.30 Telefilm: Bonanza.
9.30 Telefilm:
10.15 Telefilm: Shane.
11.00 Film: «BOTTA E RISPOSTA». Con Nino Taranto, Isa Barzizza. Regia di Mario Soldati (Italia 1949). Sentimentale.
13.00 Telefilm: Joe Forrester.
14.00 Telefilm: Hawk l'indiano.
15.00 Telefilm: Barnaby Jones.
16.00 Miniserie: «Washington a porte chiuse». Con Cliff Robertson, Janson Robards.
17.45 Film: «LA RIVOLTA DI HAITI». Con Dale Robertson, Anne Francis. Regia di Jean Negulesco (Usa 1952). Avventura.
19.30 Telefilm: Attenti a quei due.
20.30 Sport: Calcio, Cesena-Inter.
22.30 Film: «I QUATTRO INESORABILI». Con Adam West, Claudio Undari. Regia di Primo Zeglio (Italia-Spagna 1965). Western.
0.25 Telefilm: Cannon.
1.25 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
19.40 Sport estate.
23.05 Fatti e commenti (replica).
23.15 Sport estate (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.30 Capitan Nice, telefilm.
9.30 Le spie, telefilm.
10.30 4 in amore, telefilm.
11.00 Film.
13.00 Traguardo salute, rubrica di medicina.
13.30 Film a cartoni animati, «GOLDRAKE ADDIO».
15.00 Sit-com, Il supermercato più pazzo del mondo.
15.30 Film: «GIRANDOLA» (1938), con Fred Astaire, Ginger Rogers, regia Mark Sandrich.
17.00 Telefilm, Gli inafferrabili.
18.00 Telefilm, Doc Elliot.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartone animato, Kate and Julie.
20.00 Benny Hill show.
20.30 Film: «LA STRADA DELLA FELICITA'», con Paulette Goddard, James Stewart, regia King Vidor.
22.30 Film: «DOGS IN SPACE» (1986) con Michael Hutchence, Saskia Post, regia Richard Lowenstein.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 La terra dei giganti, telefilm.
8.30 Estate insieme.
13.00 Search, telefilm.
14.00 «ALLA CONQUISTA DEL MONDO», film, regia di Herman Brix, con John English e Lee Powell.
15.45 Fantasilandia, telefilm.
16.45 Swat, telefilm.
17.45 «LA CASA CHE NON VOLEVA MORIRE», film, regia di John L. Moxe, con Barbara Stanwyck e Michael Anderson jr.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «UNA VOLTA NON BASTA», film, regia di Guy Green, con Kirk Douglas e Melina Mercouri.
23.00 «UNA RAGAZZA CHIAMATA AMORE», film, regia di Sergio Gobbi, con Marie France Boyer e Daniel Mosmann.
0.45 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
1.00 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
1.50 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.
20.15 Mare News Week.
21.00 Non solo mare, itinerari turistici nel Friuli-Venezia Giulia.
22.00 Flipper.
22.30 I filmissimi di Canale 55.

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Voltron, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Santa Messa.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 Fantasma bizzarro, cartoni.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.30 Il servizio top, rubrica d'attualità.
20.30 «VATUSSI», film.
23.00 Il servizio top, replica.
23.45 «WILD STYLE - STILE SELVAGGIO», film.

TVM

18.35 «Cow boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.10 Cartoni animati.
20.3 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.15 «Cargo Pesada», telefilm.
22.05 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 «RAPSODIA», film.

TELEFRIULI

12.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «CORSARI DELLA TERRA», con Alan Ladd, Robert Preston, regia Tay Garnett.
15.00 Film: «IPERVENTILAZIONE».
17.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
17.30 Telefilm, Skag (r.).
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Sport estate.
20.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
20.30 Commedia musicale: «Cyrano», con Gigi Proietti (2).
22.30 Sport estate (r.).
23.00 Telefilm, Navy.
24.00 Il salotto di Franca

Irene Papas (Raitre, 20.30).

TELECAPODISTRIA

15.30 Pallavolo, World League per nazioni, finale terzo posto: Urss-Brasile (replica).
18.15 Basket, campionati mondiali maschili, in differita dal palazzo dello sport di Buenos Aires: finale settimo posto. Nell'intervallo: Telegiornale.
20.00 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
20.30 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
21.00 Basket, campionati mondiali maschili, in differita dal palazzo dello sport di Buenos Aires: finale terzo posto. Nell'intervallo: Telegiornale.
22.45 «Calcio d'estate».
23.30 Calcio, amichevole precampionato: Lecce-Milan (replica).

TELEVISIONE

RAITRE

Un amore inedito di Ermanno Olmi

Alle 23.45 su Raitre, «Fuori orario - Cose (mai) viste», a cura di Enrico Ghezzi, Letizia Gambino, Ciro Giorgini, presenta una rarità di Ermanno Olmi: un mediometraggio di 30 minuti, «Il ragazzo di Gigliola», realizzato nel 1967 per la Rai. Insieme ad altri due brevi film (uno dei quali, «La cotta», già presentato da «Fuori orario» due mesi fa), uscì all'epoca anche nelle sale sotto il titolo unitario di «Racconti di giovani amori».

E' evidente fin dal titolo la vicinanza con i cicli di racconti morali rohmeriano-kieslowskiani. Più evidentemente legato a un nucleo di valori "forti", Olmi riuscì, in questi esempi notevoli di cinema per la tv, a dipanare il filo di parole, attese, silenzi, rinvii, disillusioni, speranze, tipico dell'incertezza amorosa, in una specie di compendio della debolezza tenace dei sentimenti.

Dopo un'altra brevissima fulminante "scheggia" tv di Olmi «Fuori orario» ripropone un altro pezzo di cinema eccentrico e "corto" (anzi cortissimo: 6 minuti) del 1967, passando dal bianconero al "Bianco e rosso" di Scorsese. «The big shave», una impassibile, interminabile, cruenta, folle, interminabile rasatura, col sangue che invade il bianco di un bagno, un exploit inteso allora come un'allusione alla guerra del Vietnam (Scorsese voleva in un primo tempo inserire nel montaggio pezzi di cinegiornali bellici). Resta, oggi, un pezzo stupendamente "leggero" di «Cinema e corpo» da parte del futuro regista de «L'ultima tentazione».

Italia 1, ore 22.30

Musica e interviste a «Festivalbar club»

Una versione di «Volare» eseguita da Katie and Carole con i «Ciao Fellini» potrà essere ascoltata su Italia 1 alle 22.30 nel corso del «Festivalbar club estate», ormai tradizionale anteprima del Festivalbar. Da Riva del Garda i curatori della rubrica, Giorgio Medail e Michela Brambilla, proporranno tra l'altro un'intervista a Fabio Concato e un'altra con Alberto Fortis, una «confessione» di Jo Squillo con immagini dal suo nuovo video, Enzo Avitabile e Belen Thomas, indiscrezioni e curiosità sulle spiagge italiane e le interviste di Giorgio Medail alle concorrenti di Miss Estate.

Raidue, ore 11.45

«Vessillo rosso» di Michael Powell

Alle 11.45, su Raidue, c'è un autentico evento per i cinefili. Nedo Ivaldi propone in «prima visione» italiana, «Vessillo rosso» di Michael Powell (1934), primo titolo di un raffinato omaggio ai cineasti inglesi Powell e Pressburger che furono antesignani dell'uso del colore e degli effetti speciali e che verranno ricordati alla Mostra di Venezia dalla Settimana internazionale della critica.

Italia 1, ore 20.30

Sfogliando la «Drive In Story»

Tocca questa settimana a Enrico Beruschi aprire la puntata della «Drive In Story» in onda alle 20.30 su Italia 1. Tocca, poi, a Giorgio Faletti (quando faceva ancora parte della «banda» dei comici scoperti da Antonio Ricci), travestito da suora, a Gianfranco D'Angelo, che fa il verso di Piero Angela, a Enzo Braschi, soldato di leva, Greggio, nel salone di bellezza.

Italia 1, ore 23.05

John Belushi e «I vicini di casa»

Su Italia 1, alle 23.05, c'è «I vicini di casa», un film di John Avildsen che rivelò aspetti inediti del talento di John Belushi, «eroe» dell'umorismo demenziale. La pellicola ebbe una genesi molto sofferta: la produzione aveva investito una fortissima somma di denaro, puntando sul successo della coppia Belushi-Dan Aykroyd, due dei personaggi mitici del «Saturday Night Live» e soprattutto protagonisti dei «Blues Brothers». Il pubblico, però, non gradì l'umorismo vagamente «noir» della storia e Belushi, nonostante il plauso della critica, dovette misurarsi per la prima volta con l'insuccesso popolare.

«I vicini di casa» risente degli innumerevoli ritocchi alla sceneggiatura e del clima infuocato sul set: è, comunque, una divertente commedia che racconta i rapporti tra una famiglia della «middle class» americana e degli strani, quanto invadenti vicini di casa.

Inizia oggi su Raidue, alle 11.45, il ciclo-omaggio «Siamo inglesi: il cinema di Powell e Pressburger». Il primo film in programma è «Vessillo rosso», interpretato da Leslie Banks e Carol Goodner (nella foto), Frank Vosper, Alfred Drayton.

TV / ANTEPRIMA

Ritorno in scena di Raiuno

Varerà la trasmissione «Tutto il mondo è teatro» con Gassman

ROMA — Per oltre dieci anni la tv ha snobbato il teatro. Il confino è stato più volte giustificato dai responsabili con l'impossibilità di tradurre televisivamente le opere teatrali e con la mancanza di un ascolto consistente che, per una televisione commerciale, diventa addirittura vitale dovendosi reggere sulla pubblicità.

Adesso, però, spinta forse dalle sollecitazioni fatte dai critici e dagli addetti ai lavori, Raiuno farà un gesto di buona volontà. Non potendo trascurare oltre questa espressione artistica, valida sia come veicolo di comunicazione sia come elemento fondamentale di cultura, la prima rete ha deciso di riportare la prosa in tv.

E a chi affidare questa operazione se non al più grande mattatore dello spettacolo? Vittorio Gassman condurrà infatti, su Raiuno, dal prossimo gennaio, una trasmissione dedicata al teatro in tre puntate che verranno realizzate con il sistema della diretta differita. «Mantenendo la sua promessa — ha detto Carlo Canepari, dirigente della prima rete — Raiuno torna a fare teatro e a parlare di teatro in televisione».

Il programma, che ha come titolo provvisorio: «Tutto il mondo è teatro», ripercorrerà la storia delle origini della drammaturgia a partire dai grandi tragici greci e latini, trattando anche le tematiche che essa ha sviluppato nei vari Paesi e l'influenza che ha avuto sulla storia e sullo sviluppo delle varie forme di spettacolo nel corso dei secoli. Dibattiti in studio con attori, registi e critici teatrali, si alterneranno a brani recitati dallo stesso Gassman o tratti da filmati di cineteca.

«Ciascuna puntata della trasmissione, che avrebbe dovuto prendere il via già nell'ottobre prossimo, ma ha subito uno slittamento per problemi di palinsesto — ha aggiunto il dirigente di Raiuno —, durerà un'ora e mezza circa e sarà trasmessa probabilmente nella fascia oraria che va dalle 21.30 alle 23».

Il programma, che in sostanza è uno sviluppo di quel «Tutto Gassman», recentemente messo in onda da Raitre, ha come scopo primario quello di interessare il maggior numero di telespettatori al teatro, informandoli.

Non sempre confortata da grandi risultati, anche se spesso gli ascolti sono stati più che sufficienti, la prosa trasmessa in tv si è rivelata quasi costantemente un fallimento con i dati Auditel. Ecco, allora, che Vittorio Gassman, per questo appuntamento, ha smentito il bisogno di rinnovare gli schemi e i modi adottati sinora per presentare il teatro in tv.

Comprendendo che, oggi, non basta più riproporre certi spettacoli per coinvolgere il pubblico, il grande affabulatore ha inteso studiare una formula più consona alle esigenze del telespettatore. «Infatti — ha concluso Canepari — tutti gli argomenti saranno spettacolarizzati, ma senza perdere di vista le finalità culturali che il programma si propone».

[Umberto Piancatelli]

TV / «CASO»

Paola Turci porge le scuse al patron del «Cantagiro»

ROMA — Novità nel «caso» Paola Turci-Cantagiro. Dopo l'improvvisa defezione di Fiuggi con conseguente «penalizzazione» e perdita del primo posto, la cantante si è scusata via fax con il patron Ezio Radaelli, spiegando che la colpa della sua assenza dalla tappa di martedì scorso a Fiuggi è da attribuire a un impresario siciliano che ha preteso il rispetto di un impegno per una serata sottoscritta in epoca antecedente al Cantagiro.

«Caro Radaelli — ha scritto Paola Turci — sono sconcertata dal fatto che Musicaimpresa non abbia informato preventivamente la sua organizzazione della mia assenza, per altro non voluta da me, alla tappa del Cantagiro. Cantagiro al quale sono sinceramente affezionata. Mi scuso personalmente con lei, mi considero anch'io vittima dell'accaduto e so che i miei discografici si stanno occupando del problema. Ci vediamo a Licola, mi scuso ancora e la saluto cordialmente».

Da parte sua il «patron» Ezio Radaelli non ha ancora deciso se adottare altri provvedimenti «disciplinari» nei confronti di Paola Turci.

TV / RAITRE

«A. Nevskij» in video ma prima i «Vespri siciliani»

ROMA — Oggi alle ore 23.15 Raitre presenta «Alexander Nevskij video», un programma realizzato con immagini tratte dal film omonimo di Sergej Ejzenstejn e con l'esecuzione della «Cantata per mezzosoprano, coro e orchestra (op. 78)» composta da Sergej Prokofiev nel 1939, riprendendo i temi della colonna sonora scritta da lui stesso per il film Ejzenstejn. L'esecuzione della «Cantata» è avvenuta al Konzerthaus di Vienna con l'Orchestra Gustav Mahler e il Coro della Radio slovacca diretti da Claudio Abbado, con la partecipazione del mezzosoprano Lucia Valentini Terrani.

Un altro appuntamento con la musica oggi su Raitre: per «Pomeriggio all'opera», alle 15.25 andrà in onda «I Vespri siciliani» di Verdi in un'edizione del Comunale di Bologna trasmessa per la prima volta in tv. Protagonisti dell'opera sono Susan Dunn, Leo Nucci e Veriano Luchetti; direttore Riccardo Chailly. La regia teatrale e televisiva è di Luca Ronconi.

TEATRO / TAORMINA

In 'Come vi piace' di Sciaccaluga c'è poco da ridere

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — Vorrebbe la tradizione che delle trentacinque opere attribuite a Shakespeare, sia stata proprio «As you like it» («Come vi piace») a inaugurare, nel 1600, il «Globe Theatre», esattamente un anno avanti Amleto. Curioso. Una storia lieve e soffusa di poetica mestizia e una tragedia folta di ammazzamenti. Eppure, uno strano «continuum», un filo conduttore lega indissolubilmente tra loro le due difformi opere: ed è quel vago sentore di malinconia che imparenta i monologhi del prence di Danimarca con l'introverso filosofo Jacques, rintanato nella sua foresta di Arden a tessere citazioni sull'indecifrabilità dell'universo e delle umane cose.
Una commedia di natura regale ha il suo campo visivo esclusivamente in uno squarcio pastorale, ed è già una novità per Shakespeare, che semmai preferiva intersecare tra loro i momenti drammaturgici e i luoghi dell'azione. Qui, invece, dopo il breve prologo a Corte, tutto si svolge nella verzura, diversamente dallo spettacolo tedesco di Peter Stein (qui il regista, inferiore alle aspettative, è Marco Sciaccaluga) che dava eguale importanza alle due azioni: quella delle congiure famigliari recitate con manierismo accademico e quelle del vagabondaggio nell'esilio della foresta con Rosalinda travestita da uomo che si fa corteggiare dal suo innamorato «come se»...
Come se fosse, e in effetti lo è, una splendida ragazza, impulsi e vibrazioni tutti femminili, rattenuti al massimo in un «gioco» teatrale che si distacca dalle commedie shakespeariane di più libera comicità sfrenata, per accentuare quella vena di svagata melanconia di cui si parlava.
Commedia, dunque, di aspra interpretazione critica e drammaturgica, di impervia resa registica, «Come vi piace» è andata in scena al Teatro Antico di Taormina in un'edizione un po' sbrigativa e molliccia quanto a nerbo focale. La nuova traduzione di Masolino d'Amico, abbondantemente sfoltita, è impiegata soltanto come una traduzione, non già come un suggerimento spettacolare, concependo chissà perché un regista dotato come Sciaccaluga la commedia come un banale susseguirsi di intrighi, di favolette d'amore a sé stanti, senza un alcunché di smalto coraggioso e di soluzioni fascinosamente teatrali.
Su un palcoscenico inclinato disegnato da Alberto Andreis, sobrio ma privo di «allure», la «story» shakespeariana dismette con cura anche i deliziosi coretti (paragonabili a quelli della «Dodicesima notte») affidati alla consueta perizia artigianale di Arturo Annecchino, ma soprattutto manca la «verve» superlativamente comica della commedia: e non è un caso che vi si rida poco, anzi pochissimo.
Perché questa, in fin dei conti, era la suprema virtù drammatica e poetica di Shakespeare: nel coagulare insieme, con prodigiosa semplicità, «pathos» e sorriso, dolori e passioni, leggerezza e fragilità delle cose umane.
Qui, tra campi di grano e laghetti, in una sorta di iperrealismo immotivato e frastornante, la vicenda stenta ad assumere ritmo e calore: e risulta esangue, ad onta delle bordate di sesso di cui è pervasa.
La compagnia è abborracciata, stilisticamente composita e amorfa. Da Laura Marinoni, che è la più dotata, ci attendevamo piglio e freschezza che sono parsi, invece, alquanto di maniera e sbrigativamente calate a casaccio per giungere al prevedibile Lieto Fine. Accanto a lei, il poco convinto corteggiatore Giovanni Crippa, il Duca-tiranno Giampiero Fortebraccio, Franco Carli, la beffarda pastorella di Sara Bertelà. I migliori: Mario Scaccia nel dolente rassegnato Jacques, dimesso in un ruolo che gli sembrava congeniale come un Malvolio, e Vittorio Franceschi che unisce gagliardamente il doppio ruolo di «clown» e di «fool» che è nella prodigiosa parte di Touchstowne, «pietra di paragone» nel nome e negli affetti, in un personaggio da lui già sostenuto vent'anni fa a Trieste.
Gradevolezze di ritmo e di tono non mancano nelle quasi tre ore di spettacolo: ma sono sopraffatte da una teutonica prosopopea, lontana dalla delicatezza d'animo e di spirito che sono forse la quintessenza della miglior «commedia filosofica» shakespeariana, un'autentica perfezione di «machine» scenica.

TEATRO / GRADO

Amaro esilarante Grillo

Grande successo del comico che veste i panni del «fustigatore»

«Sono stufo di prendere in giro tutti. Non serve a niente. Allora è meglio il silenzio», dice Beppe Grillo, colto da Giovanni Montenero in due momenti durante il recital al «Parco delle rose» di Grado. E conclude: «Sono tutti uguali, non mi fido più di nessuno».

Servizio di
Carlo Muscatello

GRADO — «Sono stufo di prendere in giro tutti. Non serve a niente. Due anni fa dicevo che i socialisti rubano, abbiamo riso tutti, e alle ultime elezioni quelli sono saliti del cinque per cento. Allora è meglio il silenzio. Oppure voglio recitare, fare l'attore. Ah, Shakespeare... Se nascevi oggi, senza lo 'share' del trenta per cento, ti toccava fare l'idraulico...».
Beppe Grillo al Parco delle Rose di Grado. Per lui oltre duemila persone, per l'ennesimo trionfo del suo tour estivo. Lo spettacolo del quarantunenne fustigatore genovese (chiamarlo comico è riduttivo: ormai è un leader) è una riflessione di un'ora abbondante sul nostro presente: su Europa e Aids, politici e televisione, sanità e mafia. Una riflessione amara, che finisce per risultare esilarante.
Camicia multicolore, pantaloni bianchi, barba e riccioli ribelli, il nostro comincia con un pezzo classico: 'becca' i ritardatari, scende fra il pubblico, finge di controllare biglietti, prende sottobraccio una signora che cerca posto, la accompagna alla sedia e le sussurra: «Aspettavamo solo lei...».
Poi si congratula con il pubblico di casa: «Bravi, avete fatto la giunta Dc-Pci, il Psi via, a Venezia, con De Michelis, il Bokassa della laguna. Ma dei socialisti non voglio neanche parlare. In Liguria sto passando dei guai. Hanno detto che appena escono di galera mi querelano...».
E' solo l'inizio. Grillo ne ha per tutti. Andiamo per ordine. Settore politici. Andreotti: «Abbiamo un presidente del Consiglio che scrive su Sorrisi e Canzoni. Così il ministro degli interni gli risponde sul Monello». Occhetto: «Ma cambi nome lui, piuttosto. Come fa un leader a chiamarsi così? Bush, che voleva informazioni su di lui, si è rivolto a Disneyland». Gava: «Hanno chiesto le sue dimissioni, basterebbe che si costituisse». Fini: «Quando ha saputo del muro di Berlino, è venuto qui coi picconi e voleva buttar giù quello di Gorizia, alto venti centimetri». Donat Cattin: «Era ministro del lavoro, ecco l'autunno caldo. Era alla sanità, ecco l'Aids. Il virus è lui, va eliminato fisicamente, con una sabbiatura completa». Cicciolina: «La stimo. E' una che non ha peli sulla lingua. E se li ha, non sono suoi...».
Settore sport, cultura, spettacolo. Maradona: «Hanno fatto bene a sequestrargli la Ferrari. Ma non voglio parlare di chi ha un figlio illegittimo uguale a lui e uno legittimo uguale a Lo Bello». Moravia: «Sono cinquant'anni che scrive sempre di un ragazzo di sedici anni che si innamora di una donna di quaranta». Eco e la Fallaci: «I loro libri vanno comprati e lasciati lì, sullo scaffale». Baudo: «Basta con le sue inseminazioni artificiali. Ma ve lo vedete Pippo che si fa le pippe?»
«Ma per fortuna — incalza Grillo — nel '92 cambia tutto: un disoccupato di Teramo potrà andare a fare il disoccupato a Bonn. Ci tutelano i nostri europarlamentari, con i loro sedici milioni e mezzo netti al mese. E la guerra nel golfo: gli americani hanno mandato i lanciamissili, gli inglesi i caccia, noi due fregate a remi. Ma con chi la facciamo l'Europa? Con i francesi? Non mi fido di un popolo che ha 250 tipi di formaggio. Marcio, per di più. Noi lo buttiamo via, loro lo mettono in carta, lo chiamano Camamberg, e ce lo vendono».
Ora si va per categorie. Dentisti: «Non ce n'è più uno che operi un paziente per volta. Tutti con dieci poltrone da seguire in contemporanea». Medici: «Più li conosco, più amo i veterinari». Farmacisti: «Professionisti frustrati, consapevoli di essere dei laureati che fanno il pacchetto con l'elastico». Giornalisti: «Ma quale pluralità dell'informazione? Se i direttori si telefonano per mettersi d'accordo sui titoli...». Architetti: «Fanno più danni loro alle case, che la diga del Vajont». Magistrati: «Fra corvi, talpe, gufi, che cos'è, la vecchia fattoria? Da quando c'è 'Un giorno in pretura', poi, credono di essere Tyrone Power. Chiedono 'La rifacciamo?'. E giù, quattro anni anziché due».
Grillo allarga il tiro. «Certo che la mafia investe in titoli di Stato: mica può affidare i soldi a chi non conosce... Le banche? Sono loro che riciclano il denaro sporco, assieme ai casinò. La droga? La spacciano le case farmaceutiche svizzere. La tivù? Potrebbe essere uno strumento di verità, invece fanno 'Chi l'ha visto', 'Cos'ha fatto', 'Dov'è andato'... Ma fatevi un po' i cavoli vostri! La verità è che la disperazione è gratis, te la fanno vedere dappertutto».
Riflessione: «E' ancora possibile prender in giro la tivù? Con Biscardi, che fa errori di grammatica anche quando pensa. Non voglio più parlare di questa gente, del mondo dello spettacolo, di Sanremo, di Cutugno. Povero Ray Charles: in fondo sapevo che era cieco, non sordo... Ma è la televisione, non l'ideologia, che butta giù i muri: a Berlino Est guardavano ogni giorno la tivù occidentale, tutti ricchi, tutti belli. E appena dall'altra parte, sono andati tutti nei sexy-shop...».
Grillo sembra disorientato, nonostante il successo, o forse proprio per quello. La gente si diverte, applaude, sembra d'accordo con le sue critiche spietate e feroci ai potenti. Ma poi le cose nel nostro Paese vanno sempre alla stessa maniera. Cioè male. E allora, verrebbe da domandarsi, chi li vota i nostri inamovibili governanti, chi riserva consensi agli altri protagonisti della nostra vita pubblica? Mistero.
Alla fine, disgustato, sentenzia: «Sono tutti uguali, non mi fido più di nessuno. Non ho più riferimenti, termini di paragone». Dà un'occhiata dietro il palco, vede i due carabinieri di servizio, non resiste alla tentazione dell'ultima freddura: «Mi sembra di essere Califano...».

APPUNTAMENTI

MARITAIN

Arpa celtica e cabaret in piazzetta S. Silvestro

Oggi alle 21 in piazzetta San Silvestro a Trieste, per il ciclo «La sera del dì di festa», organizzato dal circolo culturale «J. Maritain» con il patrocinio dell'Azienda di soggiorno e del Comune di Trieste, Giuliana Stecchina presenterà «Panorama sull'arpa celtica», mentre il gruppo teatrale «Vikjteatro» proporrà «Cabaret magico», con Vikj ed Eva.

Arena Alpe Adria
Serata magica

Oggi alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro è in programma il «Magic Show», ovvero lo spettacolo di magia di cui saranno protagonisti Mister Dany, che presenterà la serata, Lucien, giovane promessa dell'arte magica italiana (è stato finalista al concorso internazionale per la bacchetta magica d'oro 1986), Wu, giovane artista vietnamita (abilissimo nel... fare a pezzi le donne), Magic Remy, con i suoi fiori, foulard e candele accese, e Leonard & Dranel, i due comici prestigiatori che hanno partecipato a tutte le puntate di «Fantastico 7» su Raiuno.

Cinema Nazionale 4
«La piccola Vera»

Al cinema d'essai Nazionale 4 il film russo di Vassilij Pichul «La piccola Vera» con Natalia Negoda, vincitore del premio della Giuria del festival di Montreal, miglior interprete femminile al festival di Chicago, Gran premio al Festival di Chicago, premio Fipresci alla Mostra di Venezia.

A Tramonti di Sopra
Peter Wyoming

Questa sera a Tramonti di Sopra, nell'ambito della rassegna «Berlino Musica '90», che fino al 31 agosto in vari comuni del comprensorio di Spilimbergo (Pordednone) propone alcuni dei più noti gruppi jazz, rock e blues che operano a Berlino, si esibira la formazione di Peter Wyoming.

A Lignano
Sulle Dolomiti

Oggi, con inizio alle ore 21, nella piazza a mare di Lignano Pineta andrà in scena «Il giardino delle rose/La leggenda di Re Laurino», lo spettacolo, prodotto da Studiogiallo, ripropone la leggenda della nascita delle Dolomiti.

A Muggia
«Salsangria»

Oggi alle 20.30 in piazza Marconi a Muggia serata di musiche afrocaraibiche intitolata «Salsangria '90» con la partecipazione dell'orchestra salsa «Ocho Rios».

Arena Ariston
«L'attimo fuggente»

Ancora oggi, con inizio alle 21, all'Arena Ariston è in programma «L'attimo fuggente» di Peter Weir, interpretato da Robin Williams.
Il film ha vinto un Premio Oscar '90 per la miglior sceneggiatura originale.

Alla radio regionale
Jazz Club

Mercoledì 22 agosto alle ore 15.15 alla radio regionale «Jazz Club Regione», il programma realizzato da Giorgio Berni ed Euro Metelli, sarà dedicato ai solisti del Modern Jazz Quartet e alle loro biografie musicali.

Arena Ariston
Parenti e guai

Mercoledì 22 agosto, alle 21, all'Arena Ariston, per la rassegna cinematografica «Oscar... non Oscar», sarà presentato in prima visione per Trieste il film di Ron Howard «Parenti amici e tanti guai» (Usa, '89).

A Spilimbergo
Berlino Musica

Mercoledì 22 agosto alla Polisportiva Aquila di Spilimbergo, nell'ambito della rassegna «Berlino Musica '90», che propone alcuni dei principali musicisti e gruppi che operano a Berlino, si esibirà la Capitol City Blues.

A Grado
«Meridia»

Mercoledì 22 agosto alle 21 nel Teatro all'aperto del «Parco delle Rose» di Grado si terrà un concerto folk del gruppo «Meridia».

Alla radio regionale
Allegro vivacissimo

Venerdì 24 agosto, alle ore 15.15, nel corso del programma radiofonico regionale «Allegro vivacissimo», trasmissione musicale per l'estate a cura di Guido Pipolo, in onda su radiouno, saranno presentate pagine scelte da «Rodéo» di Aaron Copland, dalla «Suite ceca» di Antonin Dvorak e da «Giuditta» di Franz Léhar.

CINEMA: DATI

Film Usa e incassa

Dittatura americana nella graduatoria 1989-90

Francesco Nuti unico italiano che si è piazzato tra i primi dieci

ROMA — Nove film nei primi dieci posti; 61 fra i primi 100, con un incasso di oltre 236 miliardi di lire (il 71% del totale); 14 milioni di spettatori hanno visto nelle sale cinematografiche italiane i 9 film americani della «top-ten». Questo il bilancio del trionfo del cinema americano in Italia nella stagione cinematografica 1989-90, da agosto dello scorso anno a luglio di quest'anno, attraverso i dati raccolti nelle principali 88 località italiane. Sono usciti in totale 376 pellicole di cui 186 provenienti dagli Stati Uniti.
Dei 100 film che hanno ottenuto i maggiori incassi, oltre ai 61 americani ce ne sono 17 italiani, 7 inglesi, 6 francesi, 2 spagnoli e 1 polacco, oltre a 6 film in co-produzione con l'Italia. Il cinema italiano è riuscito a piazzare nella «top-ten» soltanto 1 film al sesto posto: «Willy Signori e vengo da lontano» di e con Francesco Nuti, che ha totalizzato oltre 9 miliardi e 220 milioni al botteghino. I trionfatori della stagione cinematografica 1989-90 sono stati Harrison Ford e Sean Connery che con «Indiana Jones e l'ultima crociata» (Usa) di Steven Spielberg hanno ottenuto un incasso di 17.282.365.000 e 2.310.000 spettatori.
Rispetto allo scorso anno c'è stata, comunque, una diminuzione nel record d'incassi del primo film della stagione: «Chi ha incastrato Roger Rabbitt», vincitore nell'88-89, aveva totalizzato quasi 23 miliardi. Al secondo posto nella classifica di quest'anno «L'attimo fuggente» (Usa), con Robin Williams protagonista, per la regia di Peter Weir, che ha totalizzato 17.036.194.000, conquistando, però, il primo posto per numero di spettatori: lo hanno visto nelle 88 città prese in considerazione 2.313.963 persone.
La conquista del mercato italiano da parte del cinema Usa è proseguita con il terzo posto di «Senti chi parla», con protagonista John Travolta e con Paolo Villaggio che ha «prestato» la voce al neonato che parla: 13.148.527.000 l'incasso e 1.772.573 gli spettatori. Soltanto quarto l'attesissimo «Batman» (Usa) con Michael Keaton, Jack Nicholson e Kim Basinger protagonisti: 12.960.634.000 l'incasso con 1.760.163 spettatori. Al quinto posto, quinto film americano: «Ritorno al futuro 2» con 12.681.417.000 di incasso e 1.722.026 spettatori. Al sesto posto l'unico film italiano, e non americano, della «top-ten» di quest'anno: «Willy Signori e vengo da lontano» con Francesco Nuti regista e protagonista (9.220.596.000 l'incasso e 1.230.749 gli spettatori).
Al settimo posto ancora film Usa con «La guerra dei Roses», con Kathleen Turner, Michael Douglas e Danny De Vito nel doppio ruolo di protagonista e regista: 8.914.181.000 l'incasso e 1.162.361 gli spettatori. All'ottavo posto Sylvester Stallone protagonista di «Sorvegliato speciale» (Usa) con un incasso di 8.057.075.000 e 1.108.285 spettatori. Al nono e al decimo posto, altri due film americani: «Nato il 4 luglio» di Oliver Stone, con Tom Cruise protagonista, con un incasso di 7.821.556.000 e 1.032.142 spettatori, e «Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi», un film di fantascienza in stile Walt Disney, con 6.377.703.000 e 880.216 spettatori.
Ma la conquista del mercato italiano da parte del cinema Usa ha riguardato anche la classifica dal primo al ventesimo posto, considerando che sono state 17 le pellicole americane presenti con sole tre intrusioni del cinema italiano all'undicesimo posto con Paolo Villaggio protagonista di «Ho vinto la lotteria di Capodanno», e Federico Fellini e il suo film «La voce della luna» classificatosi al diciottesimo posto con un incasso di quasi 5 miliardi e mezzo (ancora con Villaggio protagonista in coppia questa volta con Benigni).
Il fim-Oscar italiano di Giuseppe Tornatore, «Nuovo Cinema Paradiso», ha ottenuto il ventunesimo posto con 4.684.000.000 di incasso. Nelle sale cinematografiche delle 88 località prese in considerazione dal «National Controlcine» dell'Agis sono stati venduti, da agosto '89 a luglio '90, 45.370.000 biglietti: 868.000 in più rispetto alla stagione precedente (+1,9%). L'incasso è stato di 332 miliardi rispetto ai 311 dell'88-'89 con un incremento del 6,7%, dovuto quasi esclusivamente all'aumento del prezzo dei biglietti.
Roma è stata la città che in assoluto ha fatto registrare quest'anno i maggiori incassi: 6.242.309 spettatori (il 13,8% del totale), con Milano al secondo posto con 5.604.865 spettatori (il 12,4% del totale). Il film che in un solo giorno ha fatto registrare il record di incasso assoluto nella stagione è stato «Senti chi parla», che domenica 22 aprile al Cinema «Corso» di Milano ha totalizzato ben 45.363.000 lire.

MUSICA: LUTTO

Ambasciatrice d'amore

Pearl Bailey, 72 anni, si impose come cantante, attrice e ballerina

Pearl Bailey (qui in una foto del 1955) amava dire: «Non sono una commediante: mi definisco un'umorista. Racconto storie in musica e grazie a Dio sono intonata. Sorrido alle persone che mi definiscono attrice...».

ROMA — Pearl Bailey, la cantante morta venerdì a Philadelphia, è stata un'interprete tipica del «vaudeville», una delle più originali e prestigiose esponenti della tradizione del teatro «nero», sorta tra gli anni '20 e '30. Donna di grande fascino, Pearl Bailey era nata a Newport News, in Virginia, il 29 marzo 1918. La sua carriera, proseguita fino al termine dello scorso decennio, è un esempio di versatilità. L'esperienza acquisita in teatro le ha permesso di imporsi come cantante, attrice e ballerina e di fare breccia presso il pubblico del jazz, di Broadway e di Hollywood. Alla celebrità è arrivata grazie alla sua interpretazione, animata da una compagnia di colore, di «Hello Dolly», per la quale ebbe anche un «Tony Award», l'«Oscar del teatro».
Nel mondo musicale aveva debuttato negli anni '30, con l'orchestra di Noble Sissle, poi, negli anni seguenti, è stata la cantante delle big band di Count Basie, di Cootie Williams e di Cab Calloway. Nel '52 aveva sposato il celebre batterista Louis Bellson, col quale ha collaborato per tutti gli anni '60. Anche Louis Armstrong l'ha voluta accanto a sè, negli anni '70, per le sue ultime apparizioni in pubblico. Tra i suoi successi di cantante, si ricordano «Legalize my name», «It's a woman prerogative», «That certain feeling», «Tired» e «Takes two tangos», che fu ripresa da Armstrong, oltre agli album di canzoni di grandi autori come Harold Arlen e Jimmy van Husen.
Il fascino, il talento multiforme e un naturale senso dell'umorismo, hanno permesso a Pearl Bailey di percorrere una brillante carriera di attrice al cinema e in teatro.
A Broadway ha debuttato nel '46, con «Saint Louis Woman»: tra le sue interpretazioni cinematografiche si possono ricordare quelle in «Carmen Jones», storia di una «Carmen di colore» recitata al fianco di Harry Belafonte, quella in «Saint Louis Blues», biografia di William Cristopher Handy, «l'incentore del blues», e quella nella versione cinematografica di «Porgy and Bess» del '59.
Nel 1976 Pearl Bailey aveva abbandonato le scene per assumere, sotto la presidenza di Ronald Reagan, un incarico presso la delegazione degli Stati Uniti all'Onu. Nel 1970, l'allora capo della Casa Bianca Richard Nixon l'aveva nominata «ambasciatrice d'amore» al mondo. Poi era ritornata sulle scene, riprendendo a pieno la sua attività anche in tournée.
La critica l'ha paragonata a Ethel Waters, una delle «grandi» della tradizione delle cantanti di colore. Pear Bailey non è stata certamente una virtuosa, non si è mai prodotta nelle acrobazie «scat», che hanno reso famosa Ella Fitzgerald, nè ha potuto fare affidamento sull'estensione di Sarah Vaughan, nè tantomeno è stata un'interprete drammatica alla Billie Holliday. Aveva però uno stile personale, dal fraseggio ricco di variazioni e conosceva tutti i segreti dell'arte dell'intrattenimento. «Non sono una commediante — ha detto di sè, — mi definisco un'umorista. Racconto storie in musica e grazie a Dio sono intonata. Sorrido alle persone che mi definiscono attrice». La Bailey non si attribuiva alcun merito per il suo talento, che considerava un dono di Dio: «La gente mi chiede: Pearl, che stile hai? E io rispondo che non si tratta di stile, ma di Dio».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** un entusiasmante film di spionaggio internazionale, azione, avventura: «Casablanca express» di Sergio Martino, con Jason Connery, Francesco Quinn e con la partecipazione straordinaria di Glenn Ford.
SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** Un film che aiuta gli uomini a capire le donne: «Luisa, Carla, Lorenza e... le affettuose lontananze» di Sergio Rossi, con Lina Sastri, Fiorenza Marchegiani, Angela Finocchiaro.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Dna formula letale».
EDEN. 15.30 ult. **22:** «La femmina e il piacere». Dal paese più perverso del mondo un super hard morboso ed eccitante. V. 18.
MIGNON. Chiuso.
NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Festival del terrore: «Brain Damage» (La maledizione di Elmer). Vincitore del Festival del terrore di New York. V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Balle spaziali 2, la vendetta». Il seguito dell'ultracomico film di Mel Brooks.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer 1, il nuovo guerriero» con J. C. Van Damme e i più grandi campioni di arti marziali. Ultimissimo giorno.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.10: «La piccola Vera» di Vasilj Pichul. Il capolavoro della cinematografia sovietica vincitore dei principali Festival internazionali e visto da cinquanta milioni di spettatori in Russia. V. 14.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Sesso ad alta quota». Il miglior porno degli ultimi dieci anni! Interpretato dalle stupende pornohostess. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). Premio Oscar '90 per la sceneggiatura: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Il film più amato della stagione, ormai un cult-movie. Ultimo giorno. Domani: «Lo scandalo Blaze» di Ron Shelton, con Paul Newman e Lolita Davidovich.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Indiana Jones e l'ultima crociata». La più grande avventura continua, con Harrison Ford e Sean Connery.

CALCIO

TRIESTINA / SODDISFACENTE LA PRIMA USCITA AL «GREZAR»

Un buon pari coi brasiliani

Costantini e Conca alle prese con Beto e Anderson, ieri sera al Grezar.

1-1

MARCATORI: 37' Urban, 59' Josè Nilton
TRIESTINA: Biato, Corino, Costantini (60' Donadon), Di Rosa, Conca, Picci, Terracciano, Giacomarro (71' Romano), Soda (60' Marino), Urban (60' Trombetta), Luiu.
AMERICA: Leonetti, Nival, Paulo Sergio, Antonio Carlos, Edivaldo; Josè Nilton, Edson Souza, Anderson; Amarildo, Beto, Walmir.
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.

Una nenia brasiliana capace di addormentare, ma la Triestina a sprazzi fa sentire la sua concretezza per merito di Terracciano e Urban che va in gol - Un'insicurezza di Biato fa l'1-1

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Una partita quasi vera al Grezar, contro una squadra che non è composta da fenomeni ma da qualche buon giocatore e da varie speranze. L'America di Rio de Janeiro ha impegnato la Triestina sia sul piano fisico e sia su quello del gioco. Ne è venuto fuori un pareggio per 1-1, frutto di due errori difensivi abbastanza inusuali, ma comunque i gol piacciono sempre perchè sono l'emozione delle partite. Quindi, a caval donato non si guarda in bocca. Però il dovere suggerisce di aprire la bocca al cavallo, tanto per trarre qualche auspicio.
Intanto, i brasiliani hanno tenuto palla per la maggior parte dei minuti. E questo lo si poteva supporre, vista la scuola di palleggiatori. Gli alabardati all'inizio sono sembrati estremamente prudenti, non volevano racimolare brutte figure individuali o una bambola collettiva al cospetto di avversari che nascondono il pallone. Talchè per più di mezz'ora c'era da deliziarsi solo per tocchi di esterno, per controlli perfetti, per rabbiose reazioni dei giocatori alabardati e per qualche affondo tentato più che portato a concretezza.
Washington Ribeiro adotta il modulo brasiliano classico, a zona quasi totale. Solo tiene un centrocampo più folto del pensabile, lasciando in avanscoperta il giovane e prestante Beto, aiutato talvolta da un Anderson che pare svogliato ma è capace di improvvisi estri. Amarildo a destra, piccolo e rapidissimo, aiuta più a contenere che ad attaccare. Spazio di muoversi secondo momenti favorevoli i due centrali alternati, l'ottimo Josè Nilton e Edson Souza, i due che stabiliscono la cadenza di gioco. Dietro, i brasiliani si fanno rispettare con l'eleganza del sontuoso Antonio Carlos o con i modi spicci di Paulo Sergio; i due esterni non ci sono parsi degni di attenzione, mentre il portiere Leonetti non è un micco.
Dunque, fino al gol di Urban (37' di gioco) abbiamo ascoltato una nenia anche suadente ma senza bollicine. A quel punto un disimpegno supponente di Walmir a Edivaldo è stato intercettato da Terraciano la cui cocciutaggine ha avuto il premio di un rimpallo favorevole. E' andato fino a fondo campo, Terracciano, e da lì ha traversato basso in mezzo: Soda ha fatto velo, Urban è entrato di piatto destro e ha infilato Leonetti da pochi passi.
Per qualche minuto Urban ha fatto il diavolo a quattro. Prima un contropiede bruciante, pallone a Soda che, in corsa, ha battuto altissimo. Lo stesso Urban, subito dopo,è stato invitato da un cross perfetto di Luiu a provare il tiro a volo: collo destro, leggermente arcuato, e volo del portiere carioca.
La ripresa ripropone più che mai i brasiliani, vogliosi di mettersi in pace col risultato. Subito Josè Nilton, su tocco di punizione di Anderson, molla una sventola di potenza pari a quella di Luiu nel primo tempo ma molto più bassa, e costringe Biato a una pronta respinta.
Tanto per far vedere che sono vivi, gli alabardati si affidano alle incursioni di un Conca notevole e di un Terracciano utilissimo. Ma su punizione, molto imbastardita dall'effetto, Biato si vede passare sotto il corpo il tiro del solito Josè Nilton.
Sembra che il gioco si plachi, entrano i cambi della Triestina a mettere un po' di pepe al dovere di imporsi Però sono ancora gli ospiti venuti dall'altro emisfero a sciorinare le cose più pregevoli. Punizione di Anderson e ribattuta di Biato. Lo stesso numero 10 biancorosso opera uja finta e controfinta seguite dallo scatto in area. Per eccesso di palleggio non riesce a concludere come si deve e Conca stoppa il tiro.
Pino Romano scorazza in dribbling, Trombetta frenetico avanti e indrè, Di Rosa duetta benissimo con Marino e poi va a concludere male: peccato.
Picci si fa ancora notare per un affondo architettato con fantasia e concretato, purtroppo, con un tiro sballato. Falli e falletti in campo, magari qualche colpo carogna che non bisognerebbe tollerare come ha fatto il corpulento Scaramuzza di Mestre, più concentrato a farsi sentire nelle sue ramanzine che a frenare con un minimo di carisma le intemperanze. Mah, questione di stile.

IERI MATTINA IL BENVENUTO AI BRASILIANI DELL'AMERICA

Incontro a San Giusto, poi la partita

TRIESTE — Trieste ha dato ieri mattina il benvenuto ai giocatori e allo staff dirigenziale dell'America di Rio, che in serata ha affrontato in amichevole allo stadio «Grezar» la Triestina.
Nel corso di un incontro svoltosi nel Castello di San Giusto alla presenza della stampa, il presidente dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana, Daniele Damele, e il direttore dell'Azienda di soggiorno, Paolo de Gavardo, a nome del Comitato Trieste 2000, hanno infatti sottolineato i rapporti di amicizia esistenti tra l'Italia e il Paese sudamericano e come la città completi con soddisfazione, ospitando la squadra brasiliana dopo quelle di Spagna e di Cuba, un trittico sportivo di prestigio.
Il presidente della compagine carioca, Francisco Cantisano (il terzo da sinistra nella foto) che era affiancato dall'allenatore Washington Ribeiro e dal medico Pedro Cesario Cirillo, ha rilevato a sua volta come l'attuale tournée europea dell'America di Rio (che oggi partirà per Verona e il 26 giocherà contro il Napoli) faccia parte di un programma di maturazione dei giocatori cominciato due anni fa e che, facendo leva in particolare sui giovani, punta a riportare la squadra ai vertici di campionato.
Il tecnico Ribeiro ha riservato inoltre un giudizio per il calcio europeo migliorato, a suo parere, negli ultimi tempi, tanto da indurre i brasiliani a preoccuparsi non più solo dello spettacolo, ma anche del lato tecnico del gioco.
Anche Pedrinho, ex giocatore del Catania e oggi manager sportivo, ha parlato della necessità di un rilancio del calcio brasiliano alla luce di quanto visto ai recenti campionati del mondo.

UDINESE / PRIMA SCONFITTA STAGIONALE

E' ancora Fonseca il goleador

0-1

MARCATORE: al 5' Fonseca.
UDINESE: Giuliani, Sensini, Alessandro Orlando, Angelo Orlando, Lucci (66' Oddi), Susic, Pagano, Mattei, Marronaro, Dell'Anno, Balbo (66' Giulieni). All.: Marchesi.
CAGLIARI: Jelpo, Festa (73' Rosa),Poli (46' Rocco), De paola (56' Nardini), Valentini, Firicano, Herrera (66' Cornacchia), Matteoli (56' Greco), Fonseca (46' Provitali, 77' Corellas), Francescoli (46' Paulino), Cappioli. All.: Ranieri.
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: calci d'angolo 5-5, ammoniti Giulieni e Firicano per gioco falloso, spettatori 3.276.

UDINE — Lo stadio «Friuli» deve portare decisamente fortuna a Daniel Fonseca: suo era stato l'ultimo gol mondiale a Udine (il gol che portò l'Uruguay all'Olimpico contro l'Italia, ricordate?), suo è stato il gol che ha aperto l'amichevole che ha visto la sua nuova squadra, ilCagliari, sconfiggere l'Udinese in un'amichevole senza eccessive pretese.
La segnatura dell'uruguagio è giunta dopo appena cinque minuti di gioco: un corridoio lasciato libero sulla destra è stato imboccato senza indecisioni da Fonseca che, a un passo dalla linea di fondo, ha appoggiato con decisione il pallone sotto la traversa battendo Giuliani che aveva accennato l'uscita. Ed è, questa, anche l'unica azione davvero da brividi di tutta la partita.
Di fronte al Cagliari «uruguaiano», l'Udinese ha proseguito nella ricerca, ancora, a tratti, impacciata, della forma migliore, delle necessarie geometrie sul campo. Perchè i cambiamenti dettati dal mercato sono ancora tutti da assorbire: a centrocampo Mattei e Dell'Anno finiscono spesso e volentieri con il pestarsi i piedi, mentre in attacco sia Marronaro che Balbo partono centralmente, lasciando così deserte le fasce sulle quali non si avventurano troppo nè Pagano nè Angelo Orlando che limitano le rispettive scorribande alla tre quarti, da dove lasciare poi partire i cross.
La difesa si è macchiata della prima rete stagionale (nelle precedenti amichevoli la porta bianconera era infatti sempre rimasta imbattuta), ma non per questo l'allenatore Rino Marchesi ha abbandonato l'idea di sperimentare il modulo a zona: «Lavori in corso», insomma, che coinvolgono un po' tutti i settori del gioco bianconero che al momento non lasciano ancora intravedere molto di definitivo.
Ma il calcio d'agosto, si sa, non è fatto di certezze. Quanto comunque Marchesi sia ancora impegnato a lavorare su quella che dovrà essere la formazione tipo della prossima stagione (e ieri sera era assente il solo Vanoli per un dolore muscolare all'inguine) è testimoniato anche dal fatto che nella ripresa appena due siano stati i cambi.
Proprio la ripresa ha visto, complici le numerosi sostituzioni nell'undici isolano, l'Udinese premere con maggior determinazione alla ricerca del pareggio, affidandosi anche all'estro del giovane Giulieni, una delle sorprese più piacevoli di questa magra estate in bianconero. La zona di Ranieri ha comunque sempre fatto buona guardia, lasciando spesso e volentieri gli avanti bianconeri in fuorigioco.
E finita quindi così, con la prima sconfitta stagionale dell'Udinese. Una sconfitta peraltro senza drammi sotto gli occhi dei giocatori della Casertana, avversari di Coppa domenica prossima al «Friuli», ora in ritiro a Spilimbergo.

[g. b.]

A BRESCIA LA PRIMA AMICHEVOLE ITALIANA

La vera Juve per 45 minuti

Nel primo tempo Maifredi schiererà la formazione più probabile

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

BRESCIA — Giocheranno in venti, ovviamente non tutti insieme, perché la Juve è ancora scomponibile e Maifredi ha un sacco di prove da fare: «Non so chi partirà, non so che tattica useremo. Ma il bello è questo: siamo tanti, tutti bravi, e possiamo decidere come giocare».
La Juve è stasera a Brescia per la prima, vera amichevole italiana, poi il tour proseguirà a casa di Schillaci (mercoledì sera a Palermo) e si concluderà trionfalmente domenica a Torino, contro il Colonia di Haessler, nel nuovo stadio delle Alpi.
A proposito di Haessler: il tedeschino sta meglio e non andrà a Forlimpopoli per farsi curare la pubalgia. La spiegazione è semplice e risiede nell'improvvisa latitanza della pubalgia stessa, la cui gravità in passato era stata gonfiata dalle difficoltà di comunicazione fra il giocatore e i medici della Juventus. Chiarito l'equivoco, e fatti i debiti scongiuri, Haessler si è prontamente dichiarato a disposizione per l'amichevole di stasera.
Contro il Brescia non sarà una scampagnata, anche se per mantenere le distanze dal Milan (che da queste parti ha vinto tre a zero) la Juve si impegnerà a fondo almeno per un tempo. Maifredi si aspetta proprio questo, un buon galoppo per quarantacinque minuti, quando presumibilmente giocherà questa formazione: Tacconi, Luppi, Bonetti, Marocchi, Julio Cesar, De Agostini, Haessler, Corini, Schillaci, Baggio, Di Canio. In bilico la presenza di Fortunato, che all'inizio è destinato alla panca insieme a Bonaiuti, Napoli, Alessio, Galia, Orlando e Serena.
Le riserve bianconere potrebbero far felici molte squadre, prima fra tutte la Fiorentina, che dà la caccia (in ordine di preferenza) a Fortunato, Orlando, Alessio e Galia. Ma di cessioni per ora non se ne parla: se arriverà il terzo straniero, a ottobre, la Juve potrebbe rimettere in gioco proprio Fortunato (che in Corini ha trovato un validissimo concorrente) e Alessio. Più difficile che venga ceduto Orlando, per il quale la Fiorentina ha presentato un'offerta attraverso Cecchi Gori.
Stasera, a Brescia, la vera Juve giocherà per un tempo ai ritmi che attualmente le sono consentiti. Maifredi non cerca gloria, ma nemmeno rogne: «Vogliamo fare bella figura almeno per un tempo. Ci piacerebbe dare spettacolo, ma se non ci riesce pazienza: è più importante provare gli schemi e noi abbiamo bisogno di farlo contro un avversario vero, come il Brescia. Queste amichevoli sono un rischio, ma siamo già stati abbastanza lontani dai confronti con gli altri».
Baggio è — tanto per cambiare — il più atteso della serata. L'infortunio al piede sinistro non è ancora guarito, ma sarà in campo almeno per un tempo, il primo. L'unico assente sicuro è Casiraghi, da tempo afflitto da un malanno al quadricipite della gamba. Fra una settimana forse potrà giocare la prima partita.
La partita di stasera è speciale per Corini, un ex che ha un passato recente e burrascoso con i tifosi del Brescia. Fu fischiato a lungo, Corini, quando a Brescia si seppe del suo passaggio alla Juve. Stasera il «Baggio di Brescia» ritorna con la maglia a strisce. Chi avrà il coraggio di fischiarlo?

AMICHEVOLE

San Giovanni incompleto è battuto dal Ronchi

3-1

MARCATORI: al 12' Iacoviello, al 30' Cimadori, al 45' autogol di Pianella, al 70' Butti.
RONCHI: Cosmini (dal 65' Cechet), Cecotti (dal 46' Frandolich), Sandrucci, Mencacci (dal 60' Candotti), Codra, Caiffa, Iacoviello (dal 45' Ghermi), Severini, Fontana, Sannini, Cimadori.
SAN GIOVANNI: Ramani (dal 60' Gandolfo), Croselli, Pianella (dal 45' Stigliani), Subelli (dal 45' Cimolino), Busetti (dal 45' Maracich), Schiraldi, Frontali, Zurini (dal 63' Capolino), Butti, Depangher, Coronica.
ARBITRO: Fucile

RONCHI — Se il buongiorno si vede dal mattino, per il San Giovanni l'annata calcistica '90-'91 si preannuncia senza dubbio difficile. Contro il Ronchi infatti, la squadra allenata da Furlani ha dimostrato di essere ancora lontana dalla condizione ideale. Ma ciò è logico, se si pensa che i rossoneri hanno iniziato la preparazione soltanto il 7 agosto.
«E' stata una buona galoppata — ha detto infatti Furlani per nulla preoccupato — i miei ragazzi hanno toccato il pallone per la prima volta proprio in questa occasione». Il Ronchi, da parte sua, ha ben giostrato, dimostrando di aver già acquisito una buona tenuta atletica. Con Sandrucci, Severini, Iacoviello e Cimadori ha comandato il gioco, imponendo al San Giovanni un atteggiamento guardingo.
E' particolarmente piaciuto il quindicenne Sandrucci che sovente ha messo in difficoltà la difesa ospite. Rapido e ficcante, ha saputo spingersi sulla fascia creando innumerevoli occasioni da gol. Finché è rimasto in campo, anche Iacoviello ha impensierito costantemente Ramani, battendolo già al 12' con un bel colpo di testa.
Leggermente in ombra invece Sannini che non è riuscito a fornire l'apporto di sempre. La formazione isontina non si è presentata al completo. Nella rosa non figuravano infatti Roberto Codra, Michelini, Scala, Antonelli e il neo acquisto Prestifilippo.
Il San Giovanni, da parte sua, ha dovuto rinunciare a Gerin, influenzato, Ianesich, Favento, Colautti e a Bruno Santin. Quest'ultimo è stato comperato qualche giorno fa dal Corbetta, una squadra che milita nel campionato lombardo regionale. Anche gli acquisti di Butti, Croselli, Coronica, Frontali e Schiraldi verranno definiti fra qualche giorno. Per la firma, infatti, la società ha atteso che il presidente Ventura ritirasse le dimissioni presentate in precedenza. Ora che ciò si è verificato, i problemi sono stati risolti.

[Anna Cisint]

IPPICA / PULEDRI NEL PREMIO IL PICCOLO

La preferenza va a Nobel Dino

All'opposizione nel clou i validissimi Namberuan Ci e Niky Niky

Servizio di
Mario Germani

Nel sottoclou Migratore Rl è il cavallo da battere

TRIESTE — Serata dedicata alle testate dei giornali e con i puledri di 2 anni protagonisti della competizione più remunerata intitolata al Piccolo. Sette i rappresentanti della generazione 1988 che scenderanno in pista per centrare il bersaglio; in palio i sei milioni e mezzo che spetteranno al vincitore, oltre alla bella coppa per il proprietario e la targa per il driver del primo arrivato donate dal nostro giornale.
Nobel Dino, erede di Peridot Pride, come Libica Sama, ha vinto in bellezza mercoledì approdando, in 1.21.1, al record giovanile della piazza triestina. Dopo quattro giorni, il portacolori della San Alessandro si representa per ribadire la sua superiorità sui coetanei, e, assieme a lui, si ripresenta anche Niky Niky che nella stessa occasione invece aveva ciccato rompendo all'imbocco della prima curva.
Due giovani di qualità questi che avranno però in Namberuan Ci un osso oltremodo duro da rodere. Il figlio di Zebù non ha ancora vinto, ma si è sempre disimpegnato con il massimo onore, l'ultima volta addirittura compiendo l'intero percorso al largo della coppia No Problem Ami - Niky Niky, dietro ai quali ha poi concluso non troppo discosto.
Quindi Nobel Dino dovrà fare bene attenzione a questo Namberuan Ci con il quale si spartisce il ruolo di protagonista, mentre Niky Niky è il dichiarato terzo incomodo. E gli altri? E' sicuramente Nuovoanno, passato in settimana sotto i colori della scuderia Octopus, il più accreditato a fornire la sorpresa. Il nuovo allievo di Toni Di Fronzo si fa preferire a Nivess, che rimane su due successi, ma con avversari di minor caratura, all'esordiente figlia di Argo Ve, Naxa Bray (1.24.9 la prova di qualifica), e alla piccola e coraggiosa Nener Mo, peraltro il clou non dovrebbe esulare dal confronto incerto, che si prevede spettacolare, fra Nobel Dino e Namberuan Ci i quali al momento sembrano possedere qualcosa in più rispetto al resto del campo.
Partenza con due 2060, la prima per i 4 anni, e con Luana d Casei in grado di prendersi la rivincita su Libbiano; la seconda aperta ai 3 anni e senza un favorito netto in un campo non di certo trascendentale.
Divertente la Gentlemen a tre nastri, anche questa sulla distanza del doppio chilometro. Crino Effe, con una doppia penalità, potrebbe vedersi sfuggire Epson Ac, e soprattutto Egalik, partente allo start e maturo per ritrovare la via della vittoria. La corsa Totip chiuderà la serie delle competizioni sui due giri e mezzo di pista. Isoni del Rio, allo start, potrebbe azzeccare la fuga buona e tenere in rispetto Ippogrifo Om, Friulano e Gashaka che formano l'ossatura della pattuglia di penalizzati.
Piace Migratore Rl nel premio Trotto Sportsman che propone il 3 anni di Nicola Esposito in veste di possibile protagonista, con Mattioli Ok e il rilanciato Mozart nei ruoli di antagonisti principali.
Pare migliore degli avversari chiamati ad affrontarla Libellula San, nella Reclamare per 4 anni (qualche chance anche per Lico Bell), mentre quella per anziani, posta in chiusura, dovrebbe risolversi in un incerto duello fra Ghensel e Guanaco Jet, di certo i migliori del lotto.
Inizio del convegno, ore 20.45.
I nostri favoriti:
Premio Cavalli e Corse: Luana di Casei, Lionel Fos, Libbiano.
Premio Corriere dello Sport: Magic Bi, Meineliebe, Mandingo.
Premio Gazzetta dello Sport: Egalik, Epson Ac, Crino Effe.
Premio Sport Italia (Totip): Isoni del Rio, Ippogrifo Om, Friulano.
Premio Trotto Sportsman: Migratore Rl, Mattioli Ok, Mozart.
Premio Il Piccolo: Nobel Dino, Namberuan Ci, Niky Niky.
Premio Tuttosport: Libellula San, Lico Bell, Laerte d'Asolo.
Premio Messaggero Veneto: Ghensel, Guanaco Jet, Doors.

Bruno Corelli in sulky a Nobel Dino, il puledro di 2 anni favorito nel centrale premio Il Piccolo. (Foto A. B.)

IPPICA / LA TRIS

S'impone Gabbiano Red Terna: 24-22-9

Non ha corso Insipina (numero 23) nella Tris di Treviso che ha visto al via due dozzine di trottatori. Gabbiano Red, che nella precedente Tris cenella precedente Tris cesenate aveva visto interrompersi la lunga serie vittoriosa, ha ripreso confidenza con il traguardo venendo a battere di spunto la coppia Istriano-Impari Jet che si erano dati battaglia nell'ultimo mezzo giro.
Nel finale, mentre cedeva Istriano, dietro a Gabbiano Red concludeva con deciso allungo il canadese Vacation che regolava di forza Impari Jet, buon terzo.
Totalizzatore: 27; 17, 98, 29; (916). Monte premi Tris (in netto calo), 1.127.819.000 lire, combinazione vincente 24-22-9. Quota lire 1.187.100 per 646 vincitori dei quali 24 a Trieste, 16 da Monti, 8 presso la Tergestea.

[m. g.]

MONDIALI / JUGOSLAVIA FAVORITA E URSS MAI DOMA

Sembra una finale europea

MONDIALI / IL PROGRAMMA DELLE FINALI

Per finire, quattro incontri

BUENOS AIRES — Questo il programma di oggi, giornata conclusiva dei Mondiali di basket, alla quale assisterà anche Samaranch.
A Buenos Aires:
— ore 15 (ore 20 italiane): finale per il quinto posto: Grecia-Brasile.
— ore 18 (23): finale per il titolo Jugoslavia-Urss.
A Salta:
— ore 13 (18): finale per il nono posto: Italia-Spagna.
— ore 15 (20): finale per il 13.o posto: Angola-Cina.
Queste infine le formazioni di Jugoslavia-Urss. JUGOSLAVIA: 4 Petrovic, 5 Persovic, 6 Cutura, 7 Kukoc, Paspalj, 9 Zdovc, 10 Obradovic, 11 Curcic, 12 Divac, 13 Komazek, 14 Jovanovic, 15 Savic. URSS: 4 Vetra, 5 Sokk, 6 Berezhnoi, 7 Melechenko, 8 Lopatov, 9 Tikhonenko, 10 Bazarevich, 11 Volkov, 12 Sucharev, 13 Koralev, 14 Belostennj, 15 Pinchunk.

Volkov

Petrovic

Petrovic, Kukoc e Divac non dovrebbero fallire la vittoria contro i sovietici abbandonati dai califfi della Lituania

BUENOS AIRES — La finalissima mondiale è una finalissima europea. Jugoslavia-Urss si affronteranno oggi (ore 18 locali, le 23 italiane) per l'undicesimo titolo iridato della storia del basket. E' un riepilogo di gloria passata e di ricordi recenti: tre volte mondiale l'Urss (nel 1967 a Montevideo, nel 1974 a Portorico e nel 1982 a Cali), due volte la Jugoslavia (nel 1970 in casa propria a Lubiana e nel 1978 a Manila), senza contare i due titoli olimpici dei sovietici, quello del 1980 degli slavi e il pressoché incontrastato dominio delle due nazionali ai Campionati europei.
Jugoslavia e Urss sono il basket al di fuori dei confini degli Sati Uniti. Le distanze fra i due Paesi europei e quella che rimane la culla di questo sport, oltre che la maggior produttrice di talenti, si sono sempre più ridotte in questi anni.
E' vero che gli americani potrebbero stravincere ancora presentando i loro campioni della Nba, ma intanto è emersa una verità inconfutabile: la nazionale dei college, quella che è sempre stata la vera nazionale americana, non basta più. Lo si era intuito a Seul, lo ha confermato a Buenos Aires, dove gli Usa hanno ceduto il loro titolo. Non è questione di allenatore: Kriziewsky è andato incontro alla stessa sorte del collega Thompson all'Olimpiade.
Si ripropone, quindi, la stessa finalissima di due anni fa a Seul. Allora vinse l'Urss nettamente (76-63). Fu una sorpresa, per lo scarso credito vantato alla vigilia del torneo. E' lo stesso filo conduttore di questi Mondiali: l'Urss che sembrava esprimere il peggior basket della sua storia, è arrivata in finale senza troppi patemi e adesso aspetta al varco i rivali di sempre. In tranquillità: non ha nulla da perdere, mentre la Jugoslavia deve portarsi dietro il peso del pronostico pronta a schiacciarlo.
In due anni, tuttavia, di cose ne sono cambiate parecchie: la Jugoslavia è cresciuta ancora. Kucoc è diventato il miglior giocatore europeo, Petrovic e Divac hanno trovato collocazione nella Nba, Paspalj ci ha provato con minor fortuna ma l'esperienza gli basta per tornare in Europa (forse a Barcellona) ancora più forte di prima, Zdovc è diventato un'arma tattica decisiva mentre all'ombra crescono cambi importanti come Savic e Curcic e la squadra non avverte le forzate assenze di Radja e Vrankovic.
«E' la miglior generazione del basket jugoslavo» afferma il coach Ivkovic.
L'Urss ha egualmente lasciato che i suoi campioni inseguissero il sogno straniero (Marchulonis e Volkov negli Usa, Sabonis e compagni in Europa) ma sta pagando i problemi politici interni: qui non ci sono i lituani che manifestano anche così la loro indipendenza sportiva.
Il tasso di classe è indubbiamente calato mentre si è consolidata la compattezza della squadra, meno legata alla ispirazione dei singoli. E' un'Urss più operaia con solo quattro superstiti della medaglia olimpica (Volkov, Sokk, Tikhonenko e Belostennj) ma altrettanto efficace, in cui Volkov ha il ruolo della star che torna dal dorato mondo della Nba per dare una mano ai compagni e in cui Tikhonenko può finalmente esprimesi da leader, ma in cui gli apporti decisivi li danno poi Sokk, Berezhnoi, Bazarevic (determinante nella semifinale con il Portorico) e il vecchio Belostennj.
La Jugoslavia è favorita. Nelle qualificazioni ha superato alla grande i sovietici. L'altro giorno poi ha strapazzato gli Usa e presenta, come bigietto da visita, una dichiarazione di Kriziewski, il coach americano: «Per fortuna abbiamo giocato bene, altrimenti avremmo preso 30 punti da questa Jugoslavia e da questo Petrovic».
Drazen può essere ancora decisivo, nel bene e nel male. Ivkovic è sereno (ha solo Paspalj un po' acciaccato) ma teme i colpi di genio del Mozart del basket.
Il suo avversario, il grigio Garastas, parla senza dire nulla. Il cervello della spedizione è l'inossidabile colonnello Gomelski che sta in fondo alla panchina e si alza solo quando la partita si fa incerta. C'è il rischio che oggi la Jugoslavia lo faccia stare seduto per tutto il tempo.

MONDIALI / ITALIA-SPAGNA

La consolazione raggiunta

Azzurri nella finalina per il 9.o posto a Salta

108-100

ITALIA: Rossini 2, Pittis 11, Niccolai 2, Dell'Agnello 17, Bosa 12, Brunamonti 3, Vescovi 11, Riva 28, Pessina 14, Vianini 6, Cantarello 2. Non entrato: Tolotti.
VENEZUELA: Herrera 13, Sheppard 21, Estaba 23, Nelcha 15, Portillo 14, Olivares 9, Becquer, Jimenez 3, Echenique 2, Solorzano. Non entrati: Diaz e Gonzalez.
ARBITRI: Rodic (Jug) e Garcia (Arg).
NOTE: tiri liberi: Italia 14/19, Venezuela 24/32. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo 9'28" Cantarello, 13'13" Vianini, 19'56" Bosa. Tiri da tre punti: Italia 7/17 (Pittis 1/2, Niccolai 0/2, Brunamonti 0/2, Vescovi 1/2, Riva 5/9); Venezuela 6/14 (Sheppard 1/4, Estaba 2/5, Olivares 2/3, Jimenez 1/2).

SALTA — Sarà Italia-Spagna la finale di Salta, nel girone di consolazione dei Mondiali che vale il nono posto complessivo. Gli spagnoli hanno regolato il Canada, gli azzurri si sono imposti con sufficiente tranquillità al Venezuela.
La gara con i sudamericani è stata controllata abbastanza agevolmente dall'Italia dopo il solito inizio tormentato che l'ha portata ad essere in ritardo 14-17. Poi, utilizzando la difesa a zona e il contropiede, ha piazzato un 23-3 che ha spento ogni velleità degli avversari.
Andata al riposo sul 57-33, la squadra azzurra è tornata in campo ormai sicura del successo e, nel secondo tempo, nonostante l'ottima prestazione di Riva (25 punti nei soli secondi 20') ha lasciato maggior spazio ai venezuelani.
Il successo non è mai stato in pericolo, neppure quando l'Italia è rimasta senza pivot perché Cantarello e Vianini erano in panchina per raggiunto limite di falli.
Fra gli azzurri ottimo il primo tempo di Dell'Agnello, il secondo appunto di Riva e, globalmente, la partita di Beppe Bosa. Il Venezuela può contare su quattro uomini di ottimo livello (Herrera, Sheppard, Estaba e Portillo). Ma quando calano loro, la squadra denuncia tutti i suoi limiti.

Riva

MONDIALI / LA DITTATURA DEL COLONNELLO GOMELSKI

L'Urss ha «scaricato» i lituani

Dall'inviato
Lorenzo Sani

BUENOS AIRES — Non è più un governo ombra, ma un vero e proprio colpo di stato. Il colonnello «Pisolo» Gomelski, sovrano di tutte le armate dei canestri sovietici, è tornato al potere destituendo il cavallo che aveva sul campo nominato senatore. Come Caligola. A Vladas Garastas, l'unico lituano che non ha boicottato la nazionale, è rimasta la patente di manifesta incapacità ed un calcio nel sedere a due passi dalla finale con la Jugoslavia conquistata venerdì notte nel match contro il Portorico (98 82).
Il nostro colonnello se n'è rimasto bravo e buono in disparte per più di un annetto. A Zagabria, per i campionato europei, capì che non era aria e si accontentò di inviare gli ordini all'allenatore fantoccio tramite bigliettini portati a mano dal nipotino di dieci anni direttamente in panchina. Poi tante cose sono lentamente cambiate. Ed oggi aver raggiunto la finale mondiale senza lituani è indubbiamente una vittoria del potere centrale, un altro fiore che la nomenklatura sovietica potrà appuntarsi all'occhiello.
Gomelski è tornato in sella a Seattle quando ha capito che le cose stavano andando bene. La «Volpe», che storicamente ha più fortuna che sentimenti, scelse per la rentrèe un giorno importante: quello della vittoria a Seattle sugli Stati Uniti ai Goodwill Games.
In questi mondiali disastrati e tecnicamente — Jugo a parte — di livello mediocre, anche senza Marchulonis, Sabonis, Homichus, Kurtinaitis le bandiere della verde Lituania, Gomelski ha capito che si poteva raggiungere l'ennesima finale. Così lo abbiamo visto schizzare in piedi già contro il Brasile.
Nella semifinale invece ha fatto tutto Gomelski che ha lasciato a Garastas il delicato compito di dirigere sotto un canestro la ruota di riscaldamento pre - partita. Ora la finalissima è tutta sua. I sogni del Portorico, capace di rimontare anche 14 punti ed arresosi solo una volta persi per falli Piculin, Ortiz e Ramon Rivas, sono morti all'alba di un match segnato in positivo per i sovietici anche dall'uscita di Volkov che ha bruciato il bonus delle penalità al ventinovesimo (65 - 64). Da quel momento l'Urss si è messa a giocare a basket che il povero e tanto bistrattato di questi tempi James Naismith inventò a Springfield come sport di squadra.
Cosa potrà accadere stasera (le 23 italiane, in leggera differita di mezz'ora su Italia 1) in una finale che nuovamente ha rotto le ossa agli Usa e soprattutto alla via americana ai canestri? Sulla carta e visti i recenti precedenti l'esito pare scontato, ma difficilmente assisteremo ad un piatto Remake dell'incontro di martedì scorso. Potrebbe addirittura andare peggio se Drazen Petrovic si riconferma ai livelli dell'incontro con gli Stati Uniti e Vlade Divac, colpito dall'influenza che ha steso praticamente metà della sua squadra, azzecca finalmente una partita.
Ma in una finale che ha già regalato all'Urss una grossa vittoria di politica interna, il campo può sfuggire spesso alla logica ed alle previsioni. L'unico lituano rimasto in scena, che lo scaltro ed opportunista Gomelski porta a spasso come un cagnolino, fa la figura del cretino. E' quello che voleva il potere centrale. Garastas potrebbe vincere il suo mondiale dimettendosi: intendiamoci, non se ne accorgerebbe nessuno, ma almeno potrebbe raccontarlo ai nipotini.

Lo sport in TV

13.45	Capodistria	Calcio amichevole: Lecce-Milan
15.15	Rai 3	Da Zurigo campionati di ciclismo
15.30	Capodistria	Pallavolo, World League
15.45	Rai 3	Germania-Colonia atletica leggera
18.15	Capodistria	Basket, campionati mondiali maschili
18.45	Rai 3	Tg3 Domenica gol
20.00	Rai 2	Tg2 Domenica sprint
20.30	Capodistria	Juke Box
21.00	Capodistria	Basket campionati mondiali maschili
22.45	Capodistria	Calcio d'estate
23.10	Rai 1	La domenica sportiva
0.45	Italia 1	Sport: campionati mondiali di basket

BASKET / AL MESSAGGERO DI ROMA

Un biennale per Cooper

Stella dei Lakers, ha vinto nella Nba cinque titoli

Soddisfazione nella capitale per gli ingaggi dei giocatori

ROMA — Dopo Radja, Michael Cooper. Il giocatore americano, play-guardia dei Los Angeles Lakers con i quali ha vinto cinque titoli nel campionato Nba, ha firmato un accordo che lo lega al Messaggero basket per il prossimo biennio.
Cooper, nato 34 anni fa a Los Angeles, altezza 2,02 cm, è un giocatore di grande versatilità. Si distingue nei ruoli di playmaker, di guardia e può giocare anche da ala piccola. Forte come difensore, è anche un ottimo tiratore da tre punti.
Dopo l'ingaggio di Cooper, il presidente del Messaggero basket, Carlo Sama, ha detto: «Michael Cooper, una vera e propria bandiera dei Los Angeles Lakers con i quali ha giocato dodici campionati Nba trascinando la squadra alla conquista di cinque titoli, potrà dare al Messaggero basket un contributo determinante anche sotto il profilo dell'esperienza. La nostra squadra, quest'anno è stata completamente rinnovata. Abbiamo puntato soprattutto sui giovani, assicurandoci alcune delle migliori realtà del panorama cestistico nazionale, oltre al fuoriclasse jugoslavo Radja. Riteniamo che Cooper, grazie alla sua lunga e prestigiosa militanza nel campionato americano, possa essere un ideale punto di riferimento per questa rinnovata compagine contribuendo a cementarne un'autentica mentalità vincente».

BASKET / CHI E' COOPER

Un mastino che adora le bombe

Con lui si chiude un'epoca dei Los Angeles Lakers

Servizio di
Angelo Costa

Con lui finisce un'epoca dei Lakers. Quella di chi ha conosciuto gli anni bui prima dell'arrivo di Magic Johnson. Col quale avrebbe poi vinto cinque titoli Nba, prima come spalla, infine come cambio. Per non giocare contro il suo grande passato, Michael Jerome Cooper ha scelto di lasciare i professionisti: giocherà a Roma almeno due stagioni, poi dovrebbe chiudere col basket e tornare nella sua Los Angeles, la città dove è nato e della quale sentirà più di ogni cosa la mancanza in questa avventura romana che s'inizierà in queste ore, quando sbarcherà a Fiumicino.
A 34 anni non sappiamo che tipo di giocatore sarà il Michael Cooper italiano. Lo possiamo però immaginare, scorrendo il film di una carriera professionistica lunga dodici anni e vissuta alla grande. Lo chiamavano ReCoop, anagrammandone il nome. Per dire che catturava tutto cò che gli passava intorno. Nel senso di avversari. «Coop the Loop», stringi il laccio, urlava la gente del Forum quando Pat Riley sceglieva lui per fermare l'esterno avversario più pericoloso. E il laccio, puntualmente, si stringeva.
Non a caso questo elegante giocatore uscito dall'Università di New Mexico, neppure tanto richiesto se è vero che i Lakers lo chiamarono al terzo giro delle scelte, è stato inserito otto volte nel quintetto dei migliori difensori della Nba. Che nell'87 lo ha incoronato mastino dell'anno. Ma il Messaggero non ha portato in Italia uno che sa soltanto difendere. Perché Cooper è anche uno specialista del tiro pesante. Per lui i Lakers avevano disegnato uno schema particolare, che quattro anni fa lo portò a concludere la stagione con quasi il 50 per cento di media. I numeri però non danno l'esatta dimensione di quel che può fare un giocatore: per lui basterà ricordare le sei bombe segnate a Boston in una delle partite della serie finale dell'87.
Dei Lakers è stato il braccio, ma anche la mente. Nel senso di leader. Prima di finire in panchina, come primo cambio di lusso. Ma pure dopo. Se ne sono accorti i Pistons nella finale di due anni fa, quando Cooper rovesciò come un calzino una partita che i Lakers stavano affrontando senza Magic Johnson e Scott, fuori per infortunio.
Con lui si chiude un'epoca della storia dei Lakers. E può aprirsi la stagione dell'oro per Roma. Perché contro la possibilità che un campione come Cooper possa venire in Italia a fare vacanze dorate (si parla di un miliardo di ingaggio annuo più eventuali benefit a fronte dei 700 mila dollari che percepiva a Los Angeles) gioca il fatto che i vincenti difficilmente perdono il vizio quando cambiano maglia. Come è accaduto a McAdoo. Che, non a caso, giocava nei Lakers.
Cooper in Italia, un amore sbocciato nelle passate estati, quando la baffuta guardia di Los Angeles arrivava puntualmente come ospite dei camp estivi di Dan Peterson. Già in quei giorni lui continuava a ripetere che gli sarebbe piaciuto concludere la carriera nel Bel Paese, un desiderio della moglie, dei figli, ma soprattutto suo. Sembrava che la destinazione fosse Pesaro, la società che in passato aveva avviato i primi contatti col giocatore, ma quella era ancora l'epoca vincente dei Lakers e di smantellare una squadra per la quale ora, invece, è in pieno atto la rifondazione, non se ne parlava neppure.
«So che mi aspetta un basket fisico, ma avrò il vantaggio di giocare una stagione meno intensa — ha detto alla partenza Cooper —. Del campionato italiano non conosco nulla, ringrazio i Lakers che hanno fatto di tutto per assecondarmi». Anche per non ritrovarselo avversario.

STEFANEL / SCONFITTA ALL'ESORDIO A RIVA DEL GARDA

Siena ostacolo per i neroarancio

I triestini affaticati dalla preparazione non reggono ancora tutti i 40 minuti

73-81

STEFANEL: Middleton 22, Pilutti 8, Bianchi 3, Gray 22, Meneghin 6, Sartori 7, Battin 2, La Torre 3, Villanovich, Zini, Cherin. Allenatore Tanjevic.
ARTICO SIENA: Guerrini 4, Di Giuseppe, Giroldi 5, Di Dili, Lasi 14, Pastori 5, Lengley 12, Alexis 29, Visigalli, Battisti 6, Bagnoli. Allenatore Lombardi.
ARBITRI: Teatto (Feltre), Bozzoni (Milano).

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

RIVA DEL GARDA — Prima uscita non del tutto soddisfacente per la Stefanel. Non che da quest'incontro con il Siena di Lombardi ci si aspettasse l'exploit particolare: in effetti dalle dichiarazioni fatte sia dal settore dirigenziale, sia da quello tecnico, la spedizione sul Lago di Garda aveva lo scopo principale (forse unico) di verificare la condizione fisica dei «ragazzi», ovvero se essa fosse in linea sulla programmazione, di constatare quale amalgama si fosse finora ottenuto fra i vecchi e i nuovi della squadra, di provare l'efficacia della difesa e le capacità offensive sia singole sia collettive.
Una prova parziale, perché, come ha voluto precisare il coach Tanjevic al termine dell'incontro e come ha ribadito il secondo Boniccioli, a Riva del Garda, almeno in questo prima match, l'intenzione era quella di provare l'efficienza della difesa a uomo: un sistema dispendioso, che può bloccare il gioco altrui, ma che può anche permettere, se non attuato con discreta efficacia, il gioco dell'avversario.
La Stefanel si è trovata di fronte un Siena che ha impostato la partita molto più seriamente, se così si può dire, attuando, di volta in volta, tutti i sistemi difensivi a disposizione: a uomo, mista a uomo, zona completa.
Allora per la squadra neroarancio non è stato molto facile districarsi, almeno in alcuni momenti della partita, dalla ragnatela intessuta dalla squadra di Lombardi, e attuare appieno il gioco che le è consueto.
Una delle armi vincenti della Stefanel è stata, per tutta la scorsa stagione ed anche per i campionati precedenti, il ritmo, la possibilità di tenere velocità singole di gioco collettivo superiore: oggi, almeno in questo primo stadio della fase precampionato, quest'arma non c'è ancora: funziona per circa metà dei 40 minuti, mentre per l'altra metà sembra ancora arrugginita. Probabili cause sia l'attuale mancanza di abitudini al gioco, al fatto agonistico, sia la pesantezza del lavoro compiuto a Folgaria: il duro lavoro che deve essere ben assorbito per poter dare i frutti desiderati.
In questa situazione stentano a trovare il miglior rendimento anche i singoli: Sylvester Gray, per esempio, ha confermato di essere quel grande atleta che tutti ci si attendevano, ma quando la squadra rallenta sembra perdersi un tantino, passando da un eccellente gioco collettivo (che quasi sempre porta a felici conclusioni, apprezzabili anche dal punto di vista tecnico) a non sempre efficaci tentativi individuali: la ricerca dell'exploit personale destinato a infrangersi contro una buona difesa come quella schierata dal Siena ieri sera; come Middleton non è riuscito a concretizzare le sue consuete folgoranti accelerazioni, come gli altri giocatori messi in campo Pilutti, Bianchi, Sartori, La Torre, Battini, che, tutti quanti, hanno finito per denunciare una non completa reattività. Lo stesso Meneghin, pur facendo risaltare il suo indiscusso carisma, facendo leva sulla sua esperienza, è andato a sprazzi: buoni inizi e poi progressivi affievolimenti.
Stringata la cronaca della partita, che, poi, in tutte le sue componenti, tutte le sue variazioni di punteggio rispecchia quanto sopradetto. Sono, in effetti, della Stefanel i primi dieci minuti di ciascun tempo: nella prima frazione si va subito a 24-11 per i triestini, poi, lento, inesorabile recupero dei senesi (fra i quali brilla un eccellente Alexis), che tornano sotto fino ad effettuare il sorpasso e chiudere il tempo con un vantaggio di 9 punti (38-29).
La ripresa si inizia con un nuovo scatto della Stefanel che, nel giro di cinque minuti si porta in pareggio 54-54 e sembra prendere il largo. Dieci minuti di buon gioco, di buon ritmo, di buana intesa collettiva: un buon saggio di quanto potrà fare la squadra quando sarà nel pieno della condizione e quando potrà mettere in campo gli assenti Cantarello e Fucka. Poi, a ripetizione di quanto avenuto nei primi 20 minuti, con un evidentissimo calo di ritmo di concentrazione, tanto da permettere all'Artico Siena di far valere la propria difesa di mettere a segno eccellenti canestri. Per la Stefanel una sconfitta che non fa assolutamente testo, anche se il paron Bepi, presente a Riva, avrebbe forse preferito, già da ora, una sonante convincente vittoria.

Larry Middleton, l'americano al secondo anno di Stefanel.

MERCATO / NUOVE INIZIATIVE PER ARGINARE LA FORTE CONCORRENZA ESTERA

Un marchio salverà la frutta?

Dopo le mele del Trentino anche le pere emiliane e altri prodotti scommettono sul «Doc»

Servizio di
Marco Montaguti

Nei primi bilanci della stagione bene le fragole e le albicocche

Difficoltà e prezzi molto bassi per le pesche a pasta bianca

La nostra ortofrutta è ancora valida ma ogni anno che passa cede crescenti quote di mercato alla concorrenza europea ed extracomunitaria; al tempo stesso le importazioni guadagnano spazio. Nel complesso la bilancia ortofrutticola è ancora positiva ma, di questo passo, non lo resterà per molto. A metà agosto è già possibile tracciare un primo quadro dell'andamento di alcune delle varietà più importanti per il nostro paese.
Cominciamo dalle fragole. Le fragole hanno spuntato prezzi superiori a quelli dell'89, le pesche fino ad ora hanno presentato una situazione difficile nel meridione, specialmente in apertura di stagione. Si sono poi riprese fino a metà luglio, quando ha preso il sopravvento il prodotto romagnolo. La prima parte di agosto è stata decisamente negativa mentre intorno a Ferragosto si è registrata una leggera ripresa per le varietà medio-tardive. L'offerta è prevalentemente di prodotto a piccola pezzatura, a causa della siccità, mentre il mercato chiede pezzature medio grandi. Diverso l'andamento delle nettarine o pesche noci, che sono partite con prezzi alti, hanno registrato un piccolo calo e si sono riprese. Ora il mercato è più attivo e con prezzi interessanti per i produttori.
Problemi notevoli ci sono per le pesche a pasta bianca che hanno registrato prezzi molto bassi. «E' necessario programmare la coltivazione di questo tipo di pesca — dicono all'Apo di Cesena, una struttura della Lega coop — e fare in modo che non superi mai il 10-15 per cento di quelle a apsta gialla».
Buon andamento, nel complesso, per le albicocche, che ha realizzato prezzi più alti per il prodotto da commercializzare fresco e leggermente inferiori all'89 per quello destinato all'industria.
Mentre la campagna frutticola non è ancora conclusa, si fa una prima verifica delle iniziative avviate sul piano della commercializzazione. Un esempio viene dall'Apofruit, la nuova struttura nata in Romagna all'interno del gruppo Apo dall'unificazione di quattro cooperative. Secondo il presidente dell'Apo, Romeo Lombardi, «possiamo già verificare che si è compiuta una razionalizzazione delle lavorazioni nei magazzini, arrivando a rifornire per un periodo più lungo la grande distribuzione e abbiamo realizzato risparmi sulla manodopera dell'ordine del 5 per cento». «Abbiamo anche impostato — prosegue Lombardi — una politica fondata sulla qualità e sul prodotto a marchio, lanciando l'ortofrutta targata Almaverde, prodotta secondo le tecniche della lotta integrata, guidata e biologica».
Che questo segmento di mercato stia tirando è evidente dalle cifre presentate da Lombardi: al 30 giugno Almaverde, con 44.855 quintali, ha commercializzato il 116 per cento in più dell'89, consolidando la propria presenza nelle maggiori catene distributive italiane.
Intanto si sviluppa la politica dei marchi. Dopo le mele del Trentino, anche le pere dell'Emilia-Romagna avranno un marchio Doc. A proporlo è il Covoer, il consorzio per la valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli dell''Emilia Romagna al quale aderiscono le più importanti realtà ortofrutticole locali, associazioni di produttori, consorzi e strutture private. Accanto al marchio generale Fruter, che caratterizza il 75 per cento delle produzioni ortofrutticole emiliano-romagnole per l'esportazione, il Covoer affianca il nuovo marchio della pera tipica dell'Emilia-Romagna. In questa regione del resto si concentra quasi il 70 per cento della produzione nazionale di pere. La produzione quest'anno dovrebbe aggirarsi intorno ai 6 milioni e 850 mila quintali, su una produzione nazionale di 9 milioni e 950 mila quintali.

L'interscambio ortofrutticolo
(esportazioni e importazioni di prodotti ortofrutticoli; valori in miliardi di lire 1980)

ANNO	EXPORT	IMPORT
1980	2.099	623
1981	2.259	606
1982	2.389	729
1983	2.518	738
1984	2.423	727
1985	2.596	1.041
1986	2.489	929
1987	2.425	1.159
1988	2.434	1.307
1989	2.247	1.213

CONSERVE
Il pesce in rosso

ROMA — L'industria italiana delle conserve ittiche non ha «brillato» nel 1989. Alla base dell'andamento pressoché stazionario della produzione, rilevato da un'indagine del Centro studi della Confindustria sull'evoluzione dei settori industriali nell'89, ci sono soprattutto scarsi incrementi dell'occupazione, degli investimenti e della modernizzazione degli impianti. In termini numerici lo studio dimostra che l'andamento produttivo del settore conserviero ittico nel 1989 ha manifestato un modesto incremento rispetto all'anno precedente pari al 6,4 per cento.
Per quanto riguarda invece il commercio estero, i dati ufficiali disponibili evidenziano un saldo commerciale negativo (meno 606 miliardi di lire), da imputarsi principalmente alla mancanza di concorrenzialità delle produzioni nazionali derivante da più elevati costi di produzione. La capacità produttiva annua di tutti i settori conservieri ittici — sottolinea il Centro studi della Confindustria — può essere stimata sulle 400 mila tonnellate di materia prima, ma nel 1989 sono state lavorate dall'industria circa 250 mila tonnellate, corrispondenti al 63 per cento rispetto alla effettiva potenzialità degli impianti. L'assorbimento della produzione da parte del mercato nazionale, comunque, nonostante le difficoltà che hanno caratterizzato l'89, ha fatto registrare un lieve incremento ai comparti produttivi, fatta eccezione per quello delle sardine. Entrando nel particolare, la situazione dei vari comparti del settore delle conserve ittiche rivela le carenze dell'industria specializzata. E' il caso, in particolare, del comparto della lavorazione del tonno: pur essendo un popolo di golosi di questo pesce, gli italiani non dispongono di una flotta tonniera per la pesca oceanica. La conseguenza è che a fronte di una utilizzazione di tonno pari a circa 120-130 mila tonnellate all'anno nel 1989 le catture nazionali sono state inferiori alle 5 mila tonnellate.
L'irrilevante consumo nazionale di sardine, l'agguerrita concorrenza estera presente sul mercato comunitario e la stasi delle forniture ai paesi in via di sviluppo, sono stati i principali responsabili della crisi di questo settore.

CONSUMI
La carne è debole

ROMA — Carne: basta la parola ed è subito guerra delle cifre fra allevatori e trasformatori. L'associazione degli allevatori denuncia una forte crisi del settore dovuta principalmente, dice il direttore Fortunato Tirelli, al calo dei consumi, diminuiti nei primi 6 mesi del '90 del 7%. «Favole», commenta da parte sua il segretario generale dell'Assocarni Leopoldo Cimaschi, che sottolinea come i consumi delle carni siano invariati su 25 kg pro capite da 10 anni a questa parte. «I dati sui consumi li ha forniti l'Assocarni — ribatte Tirelli, aggiungendo che a sfavore del settore hanno giocato un ruolo preponderante il mito delle diete insieme alle campagne esagerate condotte dai mass media sulla presenza nella fettina di residui tossici, di ormoni e di grassi, implacabili nemici del colesterolo. «Le mode non hanno influenzato i consumi — ribadisce Cimaschi — che sono stabilizzati da 10 anni su 1,5 milioni di tonnellate di carne bovina, di cui 700 mila importate». Ma gli allevatori parlano, cifre alla mano, delle conseguenze di questa preoccupante riduzione della domanda di carne: dei 200 mila allevamenti di bovini da carne nazionale, si calcola che dal dicembre '89 al giugno '90 siano diminuiti del 5%, pari a 10 mila stalle, per un ammontare complessivo di 300 mila capi di bestiame in meno.
Tutti d'accordo in famiglia, allevatori e macellai, quando si parla invece delle difficoltà che il comparto attraversa soprattutto a livello Cee per i prezzi alla produzione riconosciuti agli allevatori, troppo bassi dicono, rispetto alla svalutazione. La carne costa poco al consumo e alla produzione — rileva l'Assocarni — e, in più, occorrerebbe praticare una riduzione dell'Iva fissandola, come accade negli altri paesi Cee, fra il 4,5% e l'8%. «I prezzi — segnalano gli allevatori — sono scesi del 30% nel giro di otto mesi: oggi si vende un vitellone di razza da latte a 2500 lire al kg, quando il costo è di 3000 lire al kg, quindi il produttore va in perdita. L'Unione italiana associazioni carni bovine infine, d'intesa con la Confcoltivatori, chiede al ministro Saccomandi programmi rivolti a promuovere i consumi della carne nazionale e ad attuare interventi a sostegno della zootecnia.

MERCATO / PRODUTTORI E COMMERCIANTI

Separati in casa

«Una guerra tra perdenti favorisce l'importazione»

Polemiche sempre più vivaci nel settore ortofrutticolo, assillato da una crescente e agguerrita concorrenza della Spagna e di altri paesi del Mediterraneo

«Il quadro delle nostre esportazioni ortofrutticole non è certo esaltante, ma rispecchia, ancora una volta, la volontà degli operatori di sopravvivere, nonostante le difficoltà del settore». A esprimere questo giudizio venato di pessimismo è Quinto Agostini, commerciante cesenate presidente fino all'anno scorso dell'Associazione nazionale esportatori-importatori ortofrutticoli e uno dei più seri conoscitori del settore. «Quella che manca—afferma Agostini—è una reale volontà politica di creare dei capisaldi, dei validi punti di riferimento, dai quali il commercio ortofrutticolo possa prendere le mosse per uno sviluppo della propria attività».
Dati alla mano, ad esempio, la Spagna ha esportato 25 milioni di quintali di agrumi, contro i nostri due milioni; un milione e 100 mila quintali di fragole, contro il nostro mezzzo milione, un milione di quintali di albicocche contro i nostri 300 mila. Con sole tre voci la Spagna ha esportato nell'89 più di quanto abbia fatto l'Italia con tutto il comparto ortofrutticolo (27 milioni e mezzo di quintali).
Le ragioni della forza spagnola sono abbastanza note: costi di produzione più bassi, certo, ma anche disponibilità di fondi per la promozione all'estero e una rete distributiva, soprattutto di mercati all'ingrosso, moderna ed efficiente.
Una delle più importanti ragioni di debolezza del settore in Italia, sta, secondo Quinto Agostini, nella rivalità tra produzione e commercio sui mercati. In pratica a vendere non sono solo i commercianti, ma le organizzazioni dei produttori e le cooperative. «Questa guerra tra perdenti —sottolinea Agostini— ottiene come unico risultato un continuo alienarsi le preferenze dei consumatori che finiscono per rivolgersi al prodotto di altri paesi. D'altra parte —dice ancora— la vendita del prodotto è legata alla qualità e al prezzo; generalizzando, la responsabilità del produttore è per la qualità, quella del commerciante per il prezzo. E' evidente che una situazione conflittuale tra le due componenti mal si adatta ai bisogni del mercato. Con ciò non si vuole far confusione tra i due ruoli, ma suggerire una collaborazione rivolta all'unico fine di soddisfare i bisogni del mercato».
Ecco quindi prendere corpo la proposta, avanzata dall'associazione esportatori ortofrutticoli, di dar vita a una integrazione tra produzione e consumo, con una unione interprofessionale come previsto dal Regolamento Cee 1360/78 che disciplina l'associazionismo di categoria nel settore agricolo.
La Francia ha già realizzato l'unione Interprofessionale e su questa strada si stanno già muovendo quasi tutti gli altri partner europei.
La legge di applicazione italiana non tiene conto di queste esigenze e, in pratica, estromette completamente il commercio. L'associazione degli esportatori sta proponendo che nel regolamento 1360 siano inseriti anche i prodotti ortofrutticoli e chiede anche che venga modificata in maniera adeguata la legislazione italiana.
«E' bene —conclude Agostini— che la produzione prenda atto che la nostra proposta di un associazionismo produzione-commercio non lede in alcun modo i suoi interessi e che, anzi, può fornire un'ulteriore possibilità al commercio delle nostre produzioni che, altrimenti, nella prospettiva del 1993, troverebbero sempre più consistenti difficoltà a reggere la concorrenza».

[m.mont.]

MERCATO / DIETRO IL BOOM DEI PRODOTTI «NATURALI»

L'inflazione biologica

Tante etichette verdi e pochi autentici controlli sui cibi non trattati

Servizio di
Rosa Petroni

Nel grande caos delle regole prosperano le speculazioni

Sono ancora prodotti di èlite, ma non sempre: il «biologico» piace, se non altro «a orecchio». In realtà, rappresenta ancora una quota molto modesta dei consumi, se per biologico intendiamo frutta e verdura controllata e garantita. Diventa molto più consistente se nella dicitura includiamo tutti i prodotti anche industriali, che fanno riferimento nel contenuto e soprattutto nell'immagine a un'idea di naturalità. Allora possiamo considerare tutte le belle e costose confezioni di fiocchi di mais, di avena, la crusca sotto varie forme, i germogli di soia e chi più ne ha più ne metta. Non sono esenti neppure le tagliatelle di farina integrale proposte dalla marche leader dell'industria pastaria, e tutti hanno negli occhi le immagini di campi di grano costellati di contadinelle in grembiulino azzurro sui sottanoni dell'ottocento. E in ogni caso, non solo l'industria nazionale (anzi, meno degli altri) sta cavalcando la tigre della naturalità. Una tigre, in termini economici, ancora abbastanza «cucciolo», anche se pronta a spiccare un balzo in avanti.
Il settore più promettente sembra oggi quello delle carni. Anch'esse, lo ripetiamo, «controllate e garantite», visto che ancora la normativa nazionale non contempla etichettature specifiche sulla base di criteri precisi. Controllato e garantito per le carni significa esenti da residui di trattamenti a base di ormoni anabolizzanti e di antibiotici e sulfamidici. E' vero che la struttura delle Usl dovrebbe di per sé garantire questo tipo di analisi, ma l'esperienza insegna che non è propriamente sufficiente...
Così sono nati diversi marchi di garanzia fondati su un autocertificazione da parte degli allevatori, che si addossano il costo dei controlli puntando a un mercato qualificato, disposto a spendere almeno un migliaio di lire al chilo in più per una fettina che non si ritiri ignominiosamente nel tegame durante la cottura. E' naturalmente un modo per tutelare la zootecnia nazionale, insidiata da costi di produzione più elevanti che nel resto della già «eccedentaria» Europa. Adesso, poi, ci si sono messi anche i supermercati, con la rete nazionale delle forti cooperative di consumo, che garantiscono «in proprio» il consumatore, forti di un rapporto ben preciso con gli allevatori, è, comunque della maggiore facilità di concentrare le forniture su aziende già strutturate in senso industriale. Da punto di vista del gusto, sulla carne, le teorie sono contrastanti. La carne nazionale non trattata ad alcuni appare semplicemente più gustosa. Altri sostengono che maggiore salubrità va a scapito della tenerezza.
Dal punto di vista della salute stessa, non c'è dubbio che, se gli ormoni non ci sono, è meglio, ma per amore di obiettività dobbiamo ricordare che negli Stati Uniti (dove pure detta legge la severissima Fda) l'uso di queste sostanze non è vietato.
Diverso e più complesso il caso della frutta e degli ortaggi «biologici». Qui le «scuole di pensiero» sono notevolmente divise. Ci sono quelli che vedono la maggiore «genuinità» dell'ortofrutta già in quella prodotta con tecniche di lotta guidata e integrata, ossia quei sistemi di controllo delle malattie delle piante che fanno ricorso ai fitofarmaci solo all'estremo bisogno, e comunque consentono l'immissione sul mercato solo dopo avere rispettato i tempi di carenza. La seconda «scuola di pensiero» è quella dei biologici in senso stretto, che eliminano drasticamente l'uso della chimica. Il punto più «integralista» è toccato dai cultori dell'agricoltura biodinamica. Il problema, oltre a quello comune a tutti di una normativa che precisi chiaramente le caratteristiche di un prodotto biologico — i produttori in questo caso seguono le direttive dell'Ifoam, un organismo internazionale che si è data le sue «tavole della legge. con il disciplinare «cos'è biologico» — è quello della distribuzione. Le grandi catene distributive hanno grossi problemi nonostante la buona volontà: troppo imprecisa e stagionale la consegna dei prodotti, a prezzi oscillanti di giorno in giorno. Restano solo certe «boutiques» in cui questi prodotti, più o meno ben controllati, vengono venduti a prezzi altissimi. Vale la pena? Forse. Dal punto di vista del gusto, gli aficionados sostengono che perfino alle analisi chimiche la differenza si riscontra: aumenta la sostanza secca, ossia l'essenza del frutto a cui viene sottratta l'acqua. Aromi e profumi diventano più decisi e precisi. Molto dipende anche dalla disposizione psicologica del consumatore. Non c'è dubbio che se si parte convinti, si riesce a trovare tutto, anche quello che non c'è...

MERCATO
I prezzi gonfiati

E' difficile quantificare la differenza di prezzo tra il prodotto biologico e quello che tale non può definirsi. Data l'estrema frammentazione delle aziende agricole che si dedicano a queste coltivazioni, il prezzo dipende molto dall'andamento della domanda e dell'offerta giorno per giorno. Per quanto riguarda le perdite produttive causate dal ricorso a sistemi di coltivazioni diversi, molti specialisti ritengono che, dopo un primo periodo in cui si verifica un calo di produzione dovuto agli attacchi di malattie che non è possibile fronteggiare con mezzi chimici, le condizioni ambientali si riequilibrano e quindi, ripristinata la fertilità del terreno, anche la produttività si assesta. Dal punto di vista dei costi una differenza fino al 20% è pienamente giustificata. Oltre questo limite, la differenza-prezzo si spiega con motivi esclusivamente commerciali.

MERCATO
I piccoli arrancano

Per quanto riguarda ancora frutta e verdura, le piccole botteghe che si cimentano nella commercializzazione di prodotti deperibili (tra l'altro in misura maggiore per l'assenza di trattamenti conservanti) sono sempre meno frequenti. Restano piccoli punti vendita annessi a circoli più o meno naturisti. Nei supermercati, invece, si sta facendo un po' marcia indietro, anche perché non sempre è possibile ricaricare troppi costi su un consumatore, mediamente un po' distratto, nonostante le ottimistiche analisi sulla passione ecologista che li animerebbe.
Per quanto riguarda invece le carni, è relativamente più facile apporre il marchio di origine. Sono nati così diversi consorzi, come ad esempio il 5 Erre, che dispone di 160 macellerie «esclusive», oppure il «consorzio carni doc» che distribuisce il suo prodotto tramite un'altra serie di punti vendita.

Pescia in fiore

PESCIA — Aumenta la quantità dei fiori venduti dal centro di commercializzazione di Pescia. Nel luglio di quest'anno il centro ha incassato 25 miliardi e 831 milioni di lire, contro i 24 miliardi e 100 milioni di lire dello stesso periodo dell'anno scorso. E', secondo gli operatori del settore, un primo «ritorno» della partecipazione agli addobbi degli stadi in occasione dei Campionati del mondo di calcio. Per quanto riguarda i prezzi, c'è stato un incremento del 20 per cento dei garofani dovuto a minor produzione, mentre sono rimaste stabili le quotazioni dei gigli e dei crisantemi. Hanno subito invece una flessione del 10 per cento le quotazioni dei gladioli e del 25 per cento quella delle rose a fiore grande.

Per le api italiane arriva il ricostituente

L'atteso piano nazionale per l'apicoltura è pronto

MONTALCINO — Il tanto atteso piano nazionale per l'apicoltura è nato dopo il via libera del Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, e sarà presentato ufficialmente al convegno nazionale sull'apicoltura che si terrà a Montalcino, in provincia di Siena, dal 31 agosto al 2 settembre prossimi. Il piano costituisce un importante codice di comportamento per la difesa e lo sviluppo dell'apicoltura italiana, minacciata da alcuni anni dalla Varroa, l'acaro che attacca le api uccidendole, che oggi si cerca di combattere conl'uso di chioterapici. A questo proposito nel convegno toscano il direttore generale dei servizi veterinari del ministero della Sanità, Luigino Bellani presenterà il programma sanitario per l'apicoltura che il suo dicastero intende mettere in atto per arginare la diffusione della varroasi.
Le motivazioni che hanno spinto il ministero dell'Agricoltura a mettere mano a un piano nazionale sono soprattutto legate al grande e spesso fondamentale ruolo delle api per l'impollinazione e per l'equilibrio degli ecosistemi naturali. Il piano si propone come obiettivo centrale sia l'aumento degli apicoltori per assicurare la presenza di alveari su tutto il territorio nazionale, sia l'aumento del reddito degli apicoltori, attraverso la razionalizzazione del nomadismo, ottimizzando così lo sfruttamento delle risorse offerte da questi indispensabili insetti.
Il piano ministeriale prevede una notevole serie di interventi diretti alla creazione e all'ammodernamento delle strutture, soprattutto quelle aziendali e degli impianti di lavorazione dei prodotti. Inoltre si punterà alla crescita professionale degli apicoltori e dei tecnici, al potenziamento della sperimentazione da parte degli istituti di ricerca.
Per l'attuazione di questi interventi le esigenze finanziarie sono state stimate, nell'arco di 5 anni, in circa cento miliardi. le fonti di finanziamento saranno, in parte di origine comunitaria e in parte nazionali. Entro tre mesi le regioni dovranno recepire i punti di fondo del piano e dar vita, a loro volta, a piani di settore interregionali omogenee per grandi aree geografiche. Oltre al piano di settore, gli apicoltori chiedono una nuova legge-quadro per l'apicoltura, visto che l'attuale è del 1925.
La produzione italiana di miele è di circa 90 mila quintali; proviene da 900 mila alveari con 50 milairdi di api. L'attività apistica è svolta da 95 mila apicoltori, dei quali però solo 3.000 sono professionisti. Sul mercato italiano ci sono 160 mila quintai di miele: il 75 per cento è destinato al consumo diretto, mentre il rimanente 25-30 per cento è utilizzato dalle industrie. La gran parte del miele importato proviene dal Sud America e dai paesi dell'est.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE-DOMESTICA anziana ore da combinarsi cercasi. Telefono 040/301507. (A60424)

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A. SALDATORE carpentiere cerca urgentemente lavoro. Tel. 040/382177. (A60408)

DUE infermieri con pluriennale esperienza offronsi per assistenza sia domiciliare che ospedaliera. Tel. 003865/24195-58161. B373

PRATICA frutta verdura 50.enne offresi tel. 820940 da lunedì.

STENODATTILOGRAFA 21enne, bella presenza, esperta ufficio offresi. Tel. 040/212463.

28ENNE, ragioniere, con patentino di agente immobiliare, offresi come impiegato. Tel. 040/765238. (A60372)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. PARRUCCHIERE Jean Louis David cerca apprendista massimo 20 anni si richiede bella presenza e disponibilità. Presentarsi martedì in via S. Caterina, 8. (A4150)

AZIENDA cerca ragioniera veramente esperta per contabilità. Retribuzione adeguata per le mansioni. Scrivere a Cassetta n. 13/A Publied 34100 Trieste. (A4145)

CAMERIERE cercasi. Tel. 040/53582 ore 18. (A4137)

CASA di spedizioni internazionali cerca giovane diplomato, militesente, ottima conoscenza sloveno e inglese da assumere con contratto formazione lavoro al valico di S. Andrea. Scrivere a cassetta n. 14/A Publied 34100 Trieste. (A4151)

CERCASI aiuto cuoco e internista per ristorante. Scrivere a cassetta n. 11/A Publied 34100 Trieste. (A4132)

CERCASI apprendista parrucchiera pratica, tel. 040/69075. (A60025)

CERCASI cameriera-e capace per ristorante-pizzeria ore pasti 040/368870. (A4171)

CERCASI coibentatori per la zona di Trieste, Monfalcone. Telefonare 040/411124-422019. (A60469)

CERCASI facchini, pulitori/pulitrici solo con esperienza. Presentarsi lunedì 20/08 in mattinata in via A. Vittoria n. 3, Coop. Pertot. (A4156)

CERCASI giovane cuoco internista e banconiera lavoro annuale. Telefonare 0481/711080. C399

CERCASI impiegata dinamica, perfetto inglese, croato, pratica telex, contabilità computer e lavori ufficio. Solo se in possesso requisiti telefonare 040/771892. (A4165)

CERCASI internista esperta. Tel. 040/309626. A4162

CERCASI internista urgente pratica cucina o aiuto cuoca. Presentarsi lunedì ore 14 pizzeria La Napa via A. Caccia 3. (A60492)

CERCASI lavorante o mezza lavorante esperta piega fohm. Telefonare n. 302031. (A60496)

CERCASI n. 1 operaio e n. 1 apprendista fabbro-meccanico con adeguata esperienza. Telefonare al n. 040/381300 dalle ore 18.00 alle ore 19.00. (A4160)

CERCASI operai specializzati muratori, carpentieri, operatori pala meccanica, pittori, tubisti, con esperienza lavorativa. Solo se in possesso requisiti, tel. 040/725432. (A4165)

FAMIGLIA con due bambine cerca bambinaia. Impegno quotidiano tel. solo interessate 040/631893. (A60482)

GIOVANE magazziniere addetto alla vendita, militesente, patente B, cerca negozio arredo bagno, telefonare 040/71271 ore 10-13. (A60499)

ISTITUTO di vigilanza cerca giovani militesenti in possesso di patente da inserire nel proprio organico. Scrivere a Cassetta n. 16/A Publied 34100 Trieste. A4164

PARRUCCHIERA mezza lavorante pratica manicure pedicure cercasi. Tel. 040/821374 orario negozio. (A60414)

PIZZAIOLO capace cercasi. Tel. 040/53582 ore 18. (A4137)

PULITRICI uffici portoni cercasi presentarsi Pul.man. via Agro 3/1. (A4080)

SOCIETA di spedizioni e trasporti di Trieste cerca segretaria 30/35 anni con esperienza del settore, necessaria conoscenza uso computer e almeno due delle seguenti lingue, scritta e parlata: inglese, tedesco, russo, ungherese. Scrivere a cassetta n. 8/A 34100 Trieste. (A4085)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio, telefonare 040/811344. (A4172)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti, telefonare 040/811344. (A4172)

MURATORE esegue restauri appartamenti, facciate, tetti, muri, poggioli, armatura propria. Tel. 040/567258. (A60454)

MURATORE pittore esegue restauri tetti poggioli facciate riparazioni varie. Tel. 040/761585. (A60450)

SGOMBERIAMO rapidamente valutando rimanenze abitazioni cantine soffitte. Telefonare 040/394391 040/365722. (A60489)

8 Istruzione

AIUTO esami di riparazione! Impartisco ripetizioni di matematica per scuole superiori. Tel. 0481/531006. (B377)

LATINO tedesco italiano impartisce lezioni insegnante esperta lire 10.000 orarie. Telefonare 040/757398 pomeriggio. (A59914)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914 (370818). (A2305)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili, libri, interi arredamenti, telefonare 040/306226-774886. (A4129)

FUMETTI figurine oggetti usato in genere acquista Nonsololibri 040/631562 040/395103. (A3997)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A4153)

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/933833. (C00)

13 Alimentari

DI.BE.MA. Home service 040/569602-418762-728215 Chianciano 1400, Ceres 1.650, Bolla 5.950, Bracchetto 5.550, Prosecco 2.950, Glen Grant 15.950, Williams Lawsons 9.950. (A4166)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A5173)

MINI 90 1982 perfetto stato vendesi. Tel. 040/573162 serali. (A60418)

PORSCHE 911 Carrera 3.2 cabrio inizio 1989, colore ardesia, km 25.000, tagliandi Porsche, capote elettrica sedili pelle nera elettrici, antifurto, perfetta, privato vende 88.000.000. Tel. 0432/510058. (A4125)

PRIVATO vende Golf GTI 1600 anno '81, telefonare orario negozio allo 040/371150 dal lunedì al sabato escluso il mercoledì. (60464)

RITMO 1100 5 marce '83 scura tagliando vendesi L. 3.500.000 trattabili, tel. 040/948677. (A60490)

UNO Sting perfetta a rate senza acconto L. 6.200.000 vendo. 040/394314. A60447

15 Roulotte nautica, sport

IMBARCAZIONI usate motoscafi e open diverse occasioni privati vendono. Automotonautica Piero Ostuni tel. 040/60903/224417. (A019)

VENDESI STOREBRO motoscafo svedese m 10 2 motori Volvo turbo diesel 130 Cv 100 ore moto garantite 2 radiotelefoni Loran satellitare autopilota generatore riscaldamento molto accessoriata. Telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone 0481/410271. (a4130)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ATTENTION Americans, we are husband and wife vacationing from Los Angeles willing to house-sit your home during your vacationing. 44758-513451. (A60401)

BANCARIO in trasferta per 1 anno cerca ammobiliato transitoriamente. Tel. 040/362158. (A4176)

CERCHIAMO per nostro cliente in palazzo anche d'epoca signorile appartamento mq 200 circa da ristrutturare - Offresi ristrutturazione ottimo livello contro affittanza USO FORESTERIA - Indispensabile zone Stazione C. le - Rive - via Rossini- Agenzia Meridiana 040-733275. (A4073)

CONIUGI californiani custodirebbero la vostra casa durante periodo vacanze. Tel. 040/573457/44758. (A60401)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. PIRAMIDE 040/360224 affitta uso ufficio centrale tre stanze servizio 600.000 mensili. A010

A. PIRAMIDE 040/360224 mattina affitta arredato per cinque studenti alloggio con giardinetto e riscaldamento 750.000 mensili. A010

A. PIRAMIDE 040/360224 mattina affitta arredati non residenti da 350.000 mensili. A010

A. UFFICI arredati, recapito telefonico, postale, telex, fax, domiciliazioni società. Trieste 040-390039. (A099)

AFFITTO non residenti due stanze, cucina, 500.000; ufficio centralissimo 150 mq 1.300.000, tel. 040/364977. (A60448)

ALABARDA 040/768821 affitta centrale prestigioso soggiorno due stanze cucina doppi servizi poggioli uso foresteria. (A4157)

ALABARDA 040/768821 affitta in appartamento centralissimo 3 stanze bagno, uso ufficio, ambulatorio, studio professionale 600.000. (A4157)

ALPICASA affittiamo Viale alto, camera, camerino, cucina, bagno, ammobiliato. Tel. 040/733209. (A05)

CEDO appartamento equo canone conguaglio lavori e mobili. Tel. 040/366559. (A60354)

DOMUS immobiliare affitta Aquilinia casetta da ristrutturare completamente con giardino, possibilità garage, affittasi concordando spese lavori. Non residenti.040/366811. (A01)

DOMUS immobiliare affitta appartamenti arredati salone, due/tre stanze, accessori, zone Rive, Università, San Vito, Carlo Alberto, Giardino pubblico, a partire da 550 mila. Non residenti. 040/366811. (A01)

DOMUS immobiliare affitta a non residenti Rossetti appartamento completamente arredato: soggiorno, cucina, camera, bagno, stanzino 560 mila. Altre disponibilità Valmaura, Servola, Cologna, Garibaldi, Palasport, Revoltella, Baiamonti. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE affitta magazzino via Capodistria circa 200 mq passo carrabile. 700 mila. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE affitta zona Stazione ufficio di circa 200 mq in palazzo signorile con ascensore. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE affitta Barcola appartamento di rappresentanza, grande metratura con terrazzi, posto auto, solo con contratto foresteria. 040-366811. (A01)

DOMUS immobiliare Grignano appartamento in villa patronale, prestigiosa, adatto rappresentanza, con grande parco privato, affittasi con contratto foresteria referenziando. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

MULTICASA 040/362383 affitta Gretta bellissima arredata mansarda servizi, confrts, occasione 350.000 non residenti. (A4176)

MULTICASA 040/362383 affitta Fabio Severo signorile due stanze, cucina, bagno, terrazzo arredato, 600.000 non residenti referenziati. (A4176)

MULTICASA 040/362383 affitta singola arredata bagno zona Giulia. 250.000 non residenti. (A4176)

MULTICASA 040/362383 affitta Perugino 2 stanze, cucina, bagno, 5 posti letto, studentesse non residenti. (A4176)

PIZZARELLO 040/766676 locali d'affari 25, 40, 80 mq zone Rosmini, inizio Strada del Friuli, Lazzaretto Vecchio. (A03)

PRIMAVERA 040/767993 affitta non ammobiliato 3 stanze servizi contratto biennale. (A4159)

H1746

Il Comune di Monfalcone ripubblica: bando di concorso per titoli ed esami per il conferimento di n. 2 posti di ruolo vacanti di capo ufficio ragioneria, con scadenza **12.9.1990.**

Informazioni: Ufficio Personale, via S. Ambrogio, 60.

QUADRIFOGLIO affittasi uffici centrali 100 mq ca. termoautonomi. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO CORSO ITALIA affittasi uffici prestigiosi, primingressi, ampia metratura, termoautonomi. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO OPICINA affittasi uffici arredati in perfetto stato, ampia metratura, termoautonomi. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO propone in affitto per non residenti appartamento arredato 65 mq ca., termoautonomo, buone condizioni. 040/630174. (A012)

RIVIERA 040/224426: Servola tranquillo ammobiliato matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, adatto studentesse.

SIT affitta locale con servizio tre posti macchina. 040/728644. (A4096)

SIT affitta Rive uso ufficio ingresso due vani due servizi. 040/728644. (A4096)

SIT affitta S. Francesco uso ufficio sei stanze biservizi garage. 040/728644. (A4096)

SIT affitta Valdirivo uso ufficio recente cinque stanze serviz archivio. 040/728644. (A4096)

UFFICIO 110 mq 5 vani servizi recente Tribunale 800.000 altro Carducci 3 vani servizi 1.100.000. 040/766676. (A03)

VIP 040/64112 SAN FRANCESCO affittasi non residenti arredato cucina ampia camera bagno 300.000 mensili. (A02)

VIP 040/64112 zona PINDEMONTE affittasi non residenti arredato cucina soggiorno matrimoniale bagno 470.000 mensili. (A02)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5. 040/773824. Es. 6.000.000 36 rate da 214.500. A4161

A tutte le categorie fino 50.000.000 restituzione max 60 mesi - mutui agevolati 11% acquisto ristrutturazione. San Giusto Credit, via Diaz 12, 040/302523. (A4149)

ALABARDA 040/768821 cede licenza avviamento arredamento drogheria tab. XIV adatta molteplici attività affitto irrisorio. (A4157)

ALABARDA 040/768821 cede vasta licenza frutta verdura salumeria alimentari locale completamente rinnovato zona forte passaggio ottimo reddito dimostrabile. (A4157)

BAR pasticceria con laboratorio posizione centralissima cedesi. Scrivere a Cassetta n. 15/A Publied 34100 Trieste. A4163

CEDESI quota societaria radio privata. Prezzo interessante. Tel. 040/229513. (A4178)

CENTRALISSIMA latteria, bevande, surgelati cedesi, reddito garantito, ottimo avviamento. Geom. Sbisà 040/942494. (A4133)

CERCASI frutta verdura zona centrale pagamento contanti, tel. 040/43988. (A60481)

CITIFIN gruppo Citibank prestiti assicurati fino 60 mesi bollettini postali serietà e trasparenza. Ag. Trieste, via Porta 6/1, 732411. (A4148)

DOMUS IMMOBILIARE cedesi attività di lavasecco con attrezzatura nuova, posizione rionale, locale in affitto. 50 milioni. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE Centralissima attività vendita dischi e strumenti musicali. Negozio in locazione. Informazioni previo appuntamento. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro sportivo in Trieste attrezzato per body building, sauna, idromassaggio. Informazioni previo appuntamento. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Borgo Teresiano licenza abbigliamento tab. IX, avviamento, arredamento, locazione negozio 120 mq. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE licenza profumeria bigiotteria, posizione centrale, locazione negozio con vetrine, avviamento, arredamento. 50 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE Lignano Sabbiadoro cedesi licenza calzature e pelletterie, prestigioso negozio in locazione, attività trentacinquennale con alto giro d'affari. Informazioni in ufficio, Galleria Tergesteo Trieste. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Licenza generi di monopolio, avviamento, arredamento, locazione muri, unico in zona, buon reddito. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Licenza vendita giornali e riviste, posizione forte passaggio, chiosco con aria condizionata, riscaldamento. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE zona Garibaldi cedesi attività vendita abbigliamento e biancheria intima, tabelle IX - X - XIV/5 locazione negozio con vetrine. 42 milioni. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE zona Battisti cedesi licenze tabelle IX - X - XIV/3 - XII negozio con ampie vetrine in locazione. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento: negozio frutta verdura unico in zona, solo 30 milioni. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 importante zona balneare, attività bar-ristorante-pizzeria attrezzata, lavoro per quattro persone, reddito per otto. (C00)

QUADRIFOGLIO cedesi avviato salone parrucchiera. Prezzo interessante. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO cedesi CENTRALISSIMO bar/gelateria con laboratorio e licenza superalcolici. Ottimo reddito. Trattative riservate. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO ROIANO cedesi avviata cartolibreria, buona posizione, prezzo interessante. 040/630175. (A012)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. PER una stima del tuo immobile, per un consiglio su come venderlo in tempi brevi rivolgiti a Tre I 040/774881. Al tuo servizio con serietà e competenza.(A4027)

ACQUISTO soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/774470. (A09)

CERCHIAMO per nostro cliente appartamento mq 80 circa - semiperiferico eventuale permuta conguagliando - casetta mq 50 ristrutturata con giardinetto zona S. Giovanni - Agenzia Meridiana 040-733275. (A4073)

CERCHIAMO urgentemente appartamento o casetta in qualsiasi stato di manutenzione e posizione. Gorizia RABINO 0481/532320. (B002)

CERCO appartamento centrale 3 stanze cucina servizi pagamento contanti. 040/825452. (A4159)

CERCO in acquisto appartamento in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari telefonare Trieste 040/763189. (A014)

CERCO privatamente appartamento tricamere possibilmente biservizi in Gorizia o paesi limitrofi. Disponibili 140.000.000. 0481/534858. (B002)

CONIUGI professionisti senza figli cercano per affitto o eventuale acquisto ultimo piano o villetta tranquilli Gorizia, Gradisca, Lucinico. Telefono 0481/22280. (B376)

QUADRIFOGLIO cerca centrale piano basso 100/150 mq anche da ristrutturare. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO cerca urgentemente per proprio cliente cucina soggiorno 2 stanze servizi, anche periferico. Definizione immediata. 040/630174. (A012)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. PIRAMIDE 040/360224 mattina Roncheto adiacenze stupendo soggiorno matrimoniale cucinetta arredata bagno balcone cantina posto autometano luminosissimo perfetto 72.000.000. A010

H1743

NEGOZIO POSIZIONE CENTRALISSMA CEDESI CON AMPIE LICENZE ARTICOLI DA REGALO, PREZIOSI, MONOPOLIO ACCENDINI, POSSIBILITÀ ACQUISTO MURI.

SCRIVERE A CASSETTA N. 2/A Publied 34100 TRIESTE

A. PIRAMIDE 040/360224 mattina centrali primi ingressi Iva 4% finemente rifiniti cucina saloncino due-tre stanze da 165.000.000 possibilità garage. A010

A. PIRAMIDE 040/360224 mattina prestigiosissimo primo ingresso Iva 4% prossima consegna adiacenze Borsa cucina sala 3 letto servizi finiture lussuose. A010

A. PIRAMIDE 040'360224 mattina locale centralissimo 100 mq due fori occupato 180.000.000. Trattative riservate. A010

AGENTI Immobiliari Tommasini & Scheriani vendono zona Rotonda del Boschetto casa recente soggiorno cucinino 2 stanze stanzetta bagno poggiolo cantina. Minimo contanti Lire 25.000.000. Tel. 040/764664. (A020)

AGENTI Immobiliari Tommasini & Scheriani vendono primo ingresso appartamento saloncino cucina abitabile 2 stanze bagno. Visione planimetrie nostri uffici via S. Lazzaro 9. Tel. 040/764664. (A020)

AGENTI Immobiliari Tommasini & Scheriani vendono zona semicentrale primo ingresso salone con angolo cottura una stanza bagno ottime finiture. Minimo contanti Lire 25.000.000. Rimanenza mutuo. Visione planimetrie nostri uffici via S. Lazzaro 9. Tel. 040/764664. (A020)

AGENZIA Meridiana 040/733275 F. Severo, seminuovo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo, adatto anche ufficio. (A4122)

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. Francesco seminuovo, piano I, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggioli. (A4122)

ALABARDA 040/768821 zona Viale tranquillo luminoso salone matrimoniale 2 stanze stanzino cucina servizi separati II piano autometano 125 mq. (A4157)

ALPICASA Baiamonti recente soggiorno, cucina, tre stanze, bagno, poggiolo 89.000.000 mutuabili. Tel. 040/733209. (A05)

ALPICASA Burlo perfetto soggiorno, cucina, camera, bagno, 52.000.000 mutuabili. Tel. 040/733229. (A05)

ALPICASA Carso terreno costruibile con progetto approvato per villetta unifamiliare con lavori già iniziati. Tel. 040/733229. (A05)

ALPICASA centralissimi appartamenti uso ufficio ambulatorio completamente rinnovato da ristrutturare vendiamo. Tel. 040/733229. (A05)

ALPICASA centralissima mansarda su due piani parzialmente da ristrutturare grande terrazza 65.000.000 mutuabili. Tel. 040/733229. (A05)

ALPICASA Garibaldi appartamento modesto da ristrutturare 18.000.000 trattabili. Tel. 040/733209. (A05)

ALPICASA RESIDENZA LE QUERCE ultimi appartamenti con giardino lussuosissimi prezzi bloccati visione progetti in ufficio. Via Slataper 10/B. Tel. 040/733229. (A05)

ALPICASA ultima villa in costruzione zona «Cantù» visione progetto in ufficio, via Slataper 10/B. Tel. 040/733209. (A05)

APPARTAMENTO epoca due stanze, cucina, bagno, zona stazione. Telefonare 040/44871. (A60465)

AURISINA in costruzione splendide villette a schiera con giardino tre stanze doppi servizi salone cucina cantina garage vende Immobiliare Ferlan. 040/299137. (A4091)

COIMM periferico perfetto, ultimo piano saloncino, due camere, cucina, bagno, veranda. Tel. 040/371042. (A4167)

DOMUS IMMOBILIARE disponibilità appartamenti in località turistiche: Lignano, Bagni di Lusnizza, Sella Nevea, Piancavallo, Lorenzago di Cadore. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Centro luminoso piano alto perfette condizioni: soggiorno, cucina, camera, bagno, autometano. 42 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE centralissima mansarda panoramica. Atrio, due stanze, cucina, bagno, autometano. Ristrutturata. 60 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE San Giacomo disponibilità bilocali di 30 mq da ristrutturare. Ingresso, cucina, camera, servizio, 20 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Viale III Armata appartamento occupato di circa 110 mq: cucina, tre stanze, stanzetta, servizio, ripostiglio. Vista verde. 100 milioni.040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Martiri della Libertà appartamento occupato di 115 mq: soggiorno, cucina abitabile, tre stanze, dispensa, servizio, ripostiglio, balcone. 75 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Castagneto stabile recente locale piano terra occupato con fori e servizio. Adatto qualsiasi attività. 25 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Giacomo disponibilità box o posto auto per una vettura con luce e acqua in comune. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Ghirlandaio prossima consegna posti macchina e box con acqua e luce. Varie metrature a partire da 21 milioni. Informazioni e visione planimetrie in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino garage per tre autovetture parzialmente occupato, con acqua e luce. 35 milioni, possibilità vendita frazionata. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Val Rosandra terreno non costruibile di 6000 mq con vista golfo, accesso auto. 40 milioni. Possibilità vendita frazionata. 040-366811.(A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Rupingrande terreno non edificabile di 360 mq recintato, accesso auto, acqua e luce. 85 milioni, possibilità vendita frazionata lotti da 1200 mq. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Giovanni locale-magazzino di 60 mq con cortile in uso esclusivo. 45 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Vito magazzino circa 140 mq, ingresso indipendente, altezza 5 metri, finestre vista mare. Trasformabile in alloggio. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Periferico moderno ultimo piano con vista panoramica. Monolocale con angolo cottura, bagno, ripostiglio. Perfetto, completamente arredato. 65 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Torrebianca primo piano ufficio di circa 260 mq: otto stanze, accessori. Autometano. 260 milioni.040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Sonnino piano alto vista aperta. Soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento. 130 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Scorcola attico vista mare di 115 mq con terrazzi, lastrico solare in proprietà, cantina, garage, rifiniture eleganti. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE signorile appartamento, posizione d'angolo, perfetto come primoingresso: salone, cucina, due camere, servizi separati, balconi. Ascensore, autometano, ottime rifiniture. 220 milioni. Eventuale permuta con appartamento più piccolo. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Gorizia centralissimo ufficio in stabile signorile: grande atrio, due stanze, servizio, posto auto. 55 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Rossetti in stabile d'epoca appartamento composto da atrio, soggiorno, cucina, tre stanze, stanzino, servizi separati, cantina, balcone. Da risistemare. 100 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Corso Italia palazzo signorile appartamento da ristrutturare: tinello, cucina, sei stanze, servizi, mansardina. 160 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Pirano ultimo piano con ascensore: ingresso, tinello, cucinino, matrimoniale, bagno, veranda, balcone. Luminosissimo. 60 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE NUOVA ACQUISIZIONE Scala dell'Erica, in palazzina, signorile appartamento: atrio, cucina, due stanze, stanzetta, doppi servizi, ripostigli, grande vano taverna, terrazzo, box auto. 240 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Perugino stabile recente, luminoso piano alto: ingresso, saloncino, cucina, due camere, bagno, ripostigli, balcone, ascensore. Buone condizioni. 130 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Sansovino appartamento da risistemare: ingresso, soggiorno, cucina, due camere, cameretta, servizi separati, ripostiglio. 90 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Campi Elisi piano alto panoramico: atrio, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio. 40 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Vito tranquillo piano alto con ascensore, circa 50 mq. Soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, bagno, ripostiglio, terrazzino scorcio mare. 73 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Ghirlandaio ufficio di circa 75 mq, salone, due stanze, servizio. 95 milioni possibilità acquisto box o posto auto. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Foraggi tranquillo appartamento con soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, balcone. 85 milioni. 040-366811. (A01)

FORNI DI SOPRA in rustico ristrutturato, soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, servizio, come primoingresso, Agenzia Meridiana 040/733275. (A4073)

GEOM. SBISA' magazzino accesso strada mq 94 occasione 34.000.000. 040/942494. (A4133)

GEOM. SBISA' Monfalcone palazzina recente occupato con usufrutto mq 94 più garage 65.000.000. 040/942494. (A4133)

GEOM. SBISA' VILLA prestigiosa indipendente Rossetti mq 300, possibilità bifamiliare; garage, ampio giardino. 040/942494. (A4133)

GEOM. SBISA' villetta Chiarbola indipendente perfetta: soggiorno, due cucine, due camere, doppi servizi, taverna, giardino. 040/942494. (A4133)

GEOM. SBISA': casetta primoingresso centrale rifiniture lusso 94 mq più garage. 040/942494. (A4133)

GEOM. SBISA': Viale alta soleggiatissimo: soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiolo, 88.000.000. 040/942494. (A4133)

GORIZIA appartamento villetta cantina, posto auto 38.000.000 dilazionati, mutuo regionale concesso, 0481/31693. (B2860)

Continua in 16.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.10 E	Venezia S.L.
2.12 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 L/D	Venezia S.L.
19.00 D	Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L.
23.25 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.56 D	Tarvisio C.le (2.a cl.)
7.00 D	Udine
8.35 D	*Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.16 L	Udine (2.a cl.)
17.50 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
18.25 D	Udine
19.20 D	Udine (2.a cl.)
21.15 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.28 L	Udine (2.a cl.)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D	*«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D	Udine
14.22 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.45 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D	Udine
18.18 L	Udine (2.a cl.)
19.07 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
21.10 L	Udine (2.a cl.)
22.20 D	*Gondoliere* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.30 E	Villa Opicina - Zagabria
9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso sabato)
13.40 E	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
20.45 D	*Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Zagabria - Villa Opicina
7.30 E	*Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.40 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
16.28 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
20.00 E	*Simplon Express* - Mosca - Varsavia - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso giovedì)

Il quotidiano della vostra città lo troverete in edicola nelle seguenti località turistiche

Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA BELLARIA
BELLA RIVA
CASA BIANCA
CASAL BORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FALCONARA
FANO
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBALDI
PORTO POTENZA PICENA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO S. GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE'
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE
SENIGALLIA
SILVI
SIROLO
TAGLIATA
TORRETTE DI FANO
TORRE PEDRERA
TORTORETO
VALVERDE
VILLA FIORE
VILLA ROSA
VISERBA
VISERBELLA
ZADINA PINETA

Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
IESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONI
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNAGO TERME
MONTEGROTTO TERME

Trentino Valli Fiemme Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S.MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

COVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D.MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige -Aurina-Badia- Gardena-Isarco Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S.CASSIANO
S.CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S.MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese Cadore Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VANAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S.LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

Continuaz. dalla 15.a pagina

GORIZIA RABINO 0481/532320 bicamere, salone, bagno, cucina, autoriscaldato, giardino proprio. (B002)
GORIZIA RABINO 0481/532320 posizione centrale appartamento bicamere 108.000.000. (B002)
GORIZIA RABINO 0481/532320 periferico tricamere, piccola palazzina 97.000.000.(B002)
[illegible]
GORIZIA RABINO 0481/532320 centrale zona tranquilla appartamento tricamere 86.000.000. (B002)
GORIZIA RABINO 0481/532320 semicentrale appartamento bicamere ultimo piano 50.000.000. (B002)
GORIZIA RABINO 0481/532320 periferico cucina, soggiorno, camera, bagno, piccolo scoperto. (B002)
GORIZIA RABINO 0481/532320 corso Italia appartamento bicamere in piccola palazzina. (B002)
GRADISCA vicinanze ville unifamiliari nuova costruzione con ampio giardino. Edilis 0481/99954. (A4177)
GRADISCA-GORIZIA-CORMONS appartamenti 1-2-3 camere prontingresso e in costruzione. Edilis 0481/99954.
GRADISCA-MONFALCONE villeschiera nuova costruzione con ampio giardino. Edilis 0481/99954. (A4177)
GRADISCA-MOSSA-MORARO terreni edificabili per ville unifamiliari e bifamiliari. Edilis 0481/99954. (A4177)
IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI recente, ottime condizioni, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4108)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente, in palazzina, periferico, stanza, cucina, bagno, cantina, riscaldamento, posteggio macchina, ammobiliato. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4108)
IMMOBILIARE CIVICA vende vicinanze via dei GIARDINI appartamento recente, soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 3 poggioli, riscaldamento, posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4108)
IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze via CICERONE moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, casa signorile. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4108)
IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento cantina. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4108)
IMMOBILIARE TERGESTEA centro storico sette stanze, cucina abitabile, doppi servizi, riscaldamento autonomo, ottime condizioni. 040/767092. (A4168)
IMMOBILIARE TERGESTEA Battisti libero nove stanze, cucina, servizi, doppio ingresso, adatto abitazione, uffici, casa di riposo. 040/767092. (A4168)
IMMOBILIARE TERGESTEA vende CHALET zona Ampezzo (Udine) mq 150 abitabili, costruzione recente circondata da mq 1500 terreno edificabile, riscaldamento autonomo. 040/767092. (A4168)
IMMOBILIARE TERGESTEA Cologna libero piano alto, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli. 040/767092. (A4168)
IMMOBILIARE TERGESTEA Hermet magazzino uso deposito mq 240. 040/767092. (A4168)
IMMOBILIARE TERGESTEA Giuliani libero stanza; soggiorno-cucinino, bagno, luminoso, soleggiato. 040/767092. (A4168)
MADDALENA (zona) locale mq 32 adatto GARAGE, Agenzia Meridiana 040/733275. (A4073)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cormons: prenotateci villeschiera irripetibili, con porticato, amplissimo giardino, consegna '91. Mutuo. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 palazzina zona San Nicolò: soleggiato tricamere, sala, ripostiglio... autometano. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 importante centro isontino, costruende bifamiliari, villeschiera, finiture accurate, consegna '91. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Marina Julia: appartamento I piano, buona metratura, tre poggioli, posto auto, prezzo interessante. (C00)
PIZZARELLO 040/766676 largo Roiano recente luminoso soggiorno stanza cucina bagno poggiolo perfette condizioni vendesi 75.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 zona piazza Vico posizione tranquilla recente cucinino ampio soggiorno 2 stanze bagno poggiolo 90 mq ottime condizioni vendesi 110.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazza Ospedale I piano 3 vani ripostiglio servizio 65 mq da rimodernare adatto ufficio-studio 35.000.000. (A03)
PRIVATO vende appartamenti anche vista mare, locali d'affari, uffici, casa d'epoca in ristrutturazione, zona stazione, tel. 411579. (A4077)
PRIVATO vende mansarda centralissima da ristrutturare, in casa d'epoca, 100 mq, lastrico solare in proprio, 52 milioni, tel. 200240. (A111)
PROGETTO TERZA ETA' SEMIPERIFERICO cucina camera cameretta servizi + balcone. Ottime condizioni. Vendesi nuda proprietà. 040/630175.
PROGETTO TERZA ETA' CENTRALE stabile signorile piano alto, 140 mq ca, buone condizioni. Vendesi nuda proprietà. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO BORGO TERESIANO stabile signorile luminoso-panoramico, piano alto, 170 mq ca, buone condizioni. Trattative riservate. 040/630174. (A012)
QUADRIFOGLIO COMMERCIALE tranquilla casetta d'epoca indipendente, 65 mq ca + giardino e possibilità posti macchina. 040/630174. (A012)
QUADRIFOGLIO CRISPI luminoso prontoingresso, 150 mq ca, termoautonomo + posto macchina. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO L.GO NICCOLINI luminoso totalmente ristrutturato 65 mq ca, termoautonomo. 040/630174. (A012)
QUADRIFOGLIO ROSSETTI luminoso, II piano, 80 mq + balcone e box. Buone condizioni. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO vende DUINO CERNIZZA lotto edificabile per villetta con servitù, accesso al mare. Trattative riservate. 040/630175. (A012)
RABINO 040/762081 costruendi villette bifamiliari San Giuseppe della Chiusa splendida vista mare consegna settembre '91 saloncino caminetto 2 camere cameretta cucina doppi servizi taverna lisciaia box 2 auto giardino 300 mq a partire da 306.000.000, prezzi bloccati. (A014)
RABINO 040/762081 casetta libera Servola (via Pirandello) camera cucinotto servizio soffitta solo 28.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 casetta da ristrutturare Servola progetto approvato per casetta 50 mq più giardino con posto macchina 35.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Giardino Pubblico (via Galilei) perfetto soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 78.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero San Giacomo camera cucina servizio interno solo 25.000.000 occasione. (A014)
RABINO 040/762081 libero adiacenze Giulia (via Zovenzoni) piano ammezzato soggiorno camera cucina bagno 45.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recentissimo piano alto adiacenze stadio luminosissimo camera cucina bagno posto macchina di proprietà 58.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero in signorile palazzo d'epoca inizio via Giulia adatto anche ufficio salone 4 camere cucina doppi servizi 250.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero adiacenze Locchi (Vicolo delle ville) in villa soggiorno camera cucina servizi giardinetto proprio 89.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente Molino a Vento piano alto con ascensore soggiorno 2 camere con cucinotto bagno poggioli 111.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 liberi Barriera (via Fonderia) 170 mq da ristrutturare solo 100.000.000, altro perfetto soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 89.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero centralissimo (piazza Borsa) adatto anche uso ufficio soggiorno 2 camere cucina doppi servizi ascensore riscaldamento autonomo 205.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via Vecellio) saloncino due camere cucina bagno 90.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero rimesso a nuovo Barriera (via Toti) camera cameretta cucina bagno 45.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero adiacenze viale (via Timeus) soggiorno due camere cameretta cucina bagno 70.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero adiacenze Pam (via San Marco) ottimo vista mare camera cucina bagno 56.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente via Capodistria piano alto con ascensore camera cucina bagno poggiolo 57.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile in palazzina borgo san Sergio (via Bartoli) soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 78.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Servola (via Pitacco) soggiorno camera cucinotto bagno 56.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile Gretta in palazzina vista golfo saloncino 3 camere cucina doppi servizi 2 posti macchina terrazzo giardinetto proprio 270.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente Ippodromo piano alto con ascensore soggiorno camera cucina bagno poggiolo 67.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero adiacenze Cantù in palazzina perfetto soggiorno camera cucina bagno 83.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero via Donadoni perfetto soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 72.300.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via Vecellio) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 56.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero via Carducci salone 2 camere cameretta cucina doppi servizi ascensore adatto anche ufficio 140.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Gretta (via Bison) vista mare perfetto camera cucina bagno 56.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero piazza Vico soggiorno camera cameretta cucina bagno 82.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 liberi costruendi appartamenti in palazzina adiacenze strada per Longera signorili vista mare soggiorno 3 camere cucina doppi servizi ampio terrazzo cantina posto macchina 280.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile San Giovanni (via delle Linfe) saloncino camera cucina bagno poggiolo 84.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Roiano (vicolo Rose) soggiorno camera camerino cucina servizio 57.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile Roiano (via Barbariga) saloncino angolo cottura camera cameretta cucina bagno poggiolo 155.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile Severo piano alto con ascensore saloncino 2 camere cameretta cucina doppi servizi poggioli 180.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 occupato recente signorile adiacenze stadio (via Carpineto) saloncino camera cameretta cucina doppi servizi poggiolo 99.500.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente Servola (via Roncheto) piano ammezzato camera cucina bagno 46.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 terreni edificabili Strada del Friuli splendida vista mare 1.270 mq edificabilità 0.96 mc per mq 300.000.000; San Giovanni vista mare 1.800mq edificabilità 0.96 mc per mq 250.000.000; Aurisina 3.000 mq edificabilità 0.8 mc per mq 156.000.000; Muggia valle san Bortolo vista mare 2.500 mq edificabilità 0.5 mc per mq 190.000.000. (A014)
SIT vende centrale uso ufficio stabile ristrutturato ingresso quattro stanze bagno ripostiglio. 040/729863. (A4096)
SIT vende centralissima mansarda I ingresso cucina abitabile salone due letto bagno box. 040/729862. (A4096)
SIT vende D'Annunzio chiostrina cucina due stanze bagno. 040/729862. (A4096)
SIT vende S. Nicolò lussuoso piano alto cucina salone 3 letto doppi servizi ripostiglio. 040/729863. (A4096)
SIT vende Settefontane ultimo piano con ampia soffitta ingresso cucina due stanze bagno 040/729863. (A4096)
SIT vende Viale XX Settembre bellissimo stabile ascensore cucina salone due letto doppi servizi. 040/729862. (A4096)
TARVISIANO. In chalet panoramico, soleggiatissimo appartamento. Mutuabile. 0428-63124 serali.
TARVISIO vendesi appartamenti nuovi in residence, ski pass Italia-Austria-Jugoslavia. Dilazioni. 0428-40170. (G901926)
TRE I 040-774881 S. Marco epoca bicamere soggiorno cucina servizio poggiolo 70.000.000. (A4027)
TRE I 040-774881 adiacenze Rossetti epoca buone condizioni matrimoniale cucina 25.000.000. (A4027)
TRE I 040-774881 adiacenze Castagneto ristrutturato matrimoniale saloncino cucina bagno veranda. (A4027)
TRE I 040-774881 Barriera da ristrutturare cucina soggiorno bicamere servizio 26.000.000. (A4027)
TRE I 040-774881 Boccaccio epoca bicamere soggiorno cucina servizi separati 65.000.000. (A4027)
TRE I 040-774881 Roiano recente adatto uso ufficio 53 mq 40.000.000. (A4027)
TRE I 040-774881 S. Giovanni occupato bicamere soggiorno cucinino poggiolo. (A4027)
TRE I 040-774881 Severo recente bicamere saloncino cucina doppi servizi poggioli. (A4027)
UNIONE 040/733602 adiacenze Tigor salone due camere camerino cucina bagno poggiolo 115.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 Fabio Severo soggiorno due camere cameretta cucina servizi separati 92.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 Garibaldi adiacenze piano basso camera cucina servizi 18.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 libero San Giacomo muri locale affari con vetrine zona forte passaggio 145.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 Roiano camera cameretta cucina bagno ingresso ripostiglio 46.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 Revoltella salone camera cucina servizi separati poggioli 73.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 Servola soggiorno camera cucinino bagno autometano 72.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 San Giusto soggiorno camera cucina bagno ripostiglio cantina 89.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 San Giovanni recente soggiorno camera cucinino bagno ripostiglio 72.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 San Giacomo buono camera cucina bagno ingresso ripostiglio 30.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 Servola tranquilla casetta a schiera con cortiletto 46.000.00. (A09)
UNIONE 040/733602 via Cappello soggiorno due camere cucina servizi separati poggiolo 95.000.000. (A09)
VENDESI appartamento largo Barriera Vecchia cinque stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, ascensore. Telefonare 040/224259. (A60479)
VENDO 3 stanze, cucina, bagno, wc, 75.000.000; camera, cucina, wc, 15.000.000. Tel. 040/364977. (A60448)
VIA Giulia. Bella casa epoca, piano alto, 100 mq perfette condizioni. Altro, 90mq da sistemare. 040/55126. (A4144)
VIP 040/65834 Centralissimo perfette condizioni interne ed esterne salone quattro camere cucina abitabile servizi cantina luminoso. (A02)
VIP 040/65834 FIERA adiacenze moderno soleggiato cucina saloncino matrimoniale ampio ripostiglio bagno poggiolo cantina 75.000.000. (A02)
VIP 040/65834 REVOLTELLA locale d'affari recente un foro 14 mq 25.000.000. (A02)
VIP 040/65834 ROIANO da restaurare soggiorno camera cameretta cucina servizio 42.000.000. (A02)
ZONA via San Giusto. Costruiamo appartamenti di lusso con posti macchina coperti. Consegna fine "91. Progettazione senza barriere architettoniche. tel. 040/418750. (A4154)

23 Turismo e villeggiature

DOLOMITI Hotel ai Pini Vigo di Fassa, costruzione nuova, ogni comfort. Tel. 0462/64501. (G278)
GRADO appartamenti immersi nel verdi vicinissimo spiaggia affittasi anche settimanalmente. Agenzia Buone Vacanze 0431/80112. (A4077)

25 Animali

VENDONSI cuccioli Boxer nipoti Quinzia degli Etruschi tigrati e fulvi pedigree ottimo prezzo. Tel. 040/941130. A60440

27 Diversi

CARTOMANTE, veggente vi aiuterà a risolvere i vostri problemi anche psicologici in giornata, tel. 040/362158. (A4176)
MAGO Aniello Palumbo SAGGIO maestro di VITA: riunisce amori, riconcilia coniugi, rigenera affari e commercio. DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO. Risultati PIENAMENTE GARANTITI. Monfalcone 0481/480945. (A60455)

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.2[illegible]
	19.10	[illegible]0.40
Brindisi	07.00	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
	07.00	10.40
Cagliari	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10*
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Firenze	10.10	11.10**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10*
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10*